MARTEDI' 7. DECEMBRE 1847 ROMA NUM. 10.

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Roma 6 Decembre - *Notizie Italiane* - Roma, funerali di Silvani, Rimini, Rieti, Civitavecchia, Regno di Napoli, Lunigiana, Lucca, Livorno, Parma, Milano, Piemonte, Torino, Regie lettere Patenti, - *Notizie Estere*, Confederazione Svizzera, Francia, Parigi, Londra, Inghilterra, Stati uniti - Consulta di Stato - Progetto di Monsignor Morichini - Sulla distruzione attuale delle Selve - Dell' Usura - Elementi di matematica.

Roma 6 Decembre 1847

Se la morte d'un ottimo cittadino su cui riposano le più care speranze della patria deve chiamarsi calamità publica, dobbiamo dire che nulla di più funesto poteva oggi accadere a Roma quanto la morte del celebre giureconsulto Antonio Silvani. Si arrivarebbe al sommo dell'eloquenza se si potesse esprimere degnamente lo stupore prima, l'immenso dolore poi di questo popolo, quando si propagò la fatale notizia; ma non v'è facondia di Oratore che possa dipingere una passione universale e profonda, nata da due robusti sentimenti; dal dolore di vedere ecclissata per sempre una luce che era stata scelta per guida nel difficile cammino del nostro riordinamento sociale, e dal timore di non rinvenire l'uomo capace di brillare con luce eguale. E questi due sentimenti si legano con tanta maggior forza quanto più si parla di quel perfetto cittadino.

La natura e lo studio si erano uniti, dicono tutti, per renderlo degno dell'amore e della stima universale. A chi ricorda la onestà del suo animo, la gentilezza de'suoi costumi, la modestia delle sue parole, e la costante affezione per gli amici, e la sviscerata tenerezza di padre, e la non mentita pietà religiosa succede quegli che rammenta l'impavido coraggio civile in mezzo ai pericoli e fra i durati affanni dell'esilio, e l'amore ardente di patria che non venne mai meno o per lontananza o per immeritata ingiuria di fortuna, e il desiderio immutabile di sacrificarsi al bene reale del suo paese, e l'affettuosa fiducia congiunta all'alta venerazione per le virtù del gran Pontefice riformatore, di quel Pio che insieme alla patria era principio di tutti i suoi voti, meta di tutti i suoi pensieri. E mentre un cittadino solleva al cielo la naturale eloquenza de'suoi detti nella discussione degli affari, un altro loda il suo profondo sapere nella scienza legislativa, frutto di lunghi studj e di filosofico esame nei costumi e nelle leggi antiche e moderne; e mentre questi narra l'alta fama di cui godeva in Bologna sua patria, fatto Professore di diritto in quella università, quegli enumera i trionfi da lui riportati nel Foro quando prese le difese del giusto e dell'onesto.

Ma cede ogni altro elogio all'omaggio reso alla sua memoria dai compagni che divisero con lui le cure nell'ardua impresa ad essi affidata dal Principe di compilare i nuovi codici, e di quei che siedevano in sua compagnia alla Consulta di Stato e che lo avevano scelto meritamente a Presidente nella sezione legislativa. Quelle lodi ripetute in ogni angolo della città rendevano amarissima la perdita d'un tanto cittadino, onor di Roma e dell'Italia. Il popolo romano vestì la sua anima a lutto, e dimostrò a chiari segni un profondo dolore quando la spoglia mortale dell' Avvocato Silvani traversò le vie della gran città. Innumerabile corteggio d'ogni classe e d'ogni ceto, dal Principe al popolano, accorse a rendere gli ultimi onori a quell' insigne; mentre una immensa moltitudine faceva ala al suo passaggio. Ma sembrava un funebre corteggio che nelle fantastiche poesie nordiche accompagna i trapassati lungo i campi silenziosi della morte. Il dolore di questo popolo manifesto all'abbassar delle ciglia, alla mestizia degli atti aveva soffocata ogni voce, paralizzato ogni moto, arrestata la vita.

L' alta tenebria della notte di tempo in tempo era schiarita solo dalle faci funebri, e il silenzio di quel deserto popolato era interrotto soltanto dalle sante monotone preci, dal misurato passo delle turbe e dal cupo suono dei militari stromenti. Evvi altezza di orazione funebre, evvi pomposa iscrizione sepolcrale che possa paragonarsi a quel silenzio eloquente d'un popolo? Sia lode a lui che sa onorare degnamente il cittadino virtuoso, il sapiente benemerito della patria, l'italiano senza macchia. Lode a questo popolo. Vive in esso una scintilla elettrica di quel fuoco divino che fa grandi le nazioni, e questa si propaga rapidissima, e risveglia in tutti la medesima vita, ed eccita i medesimi moti.

Quel dolore non comprato non comandato com'è la più bella ricompensa che possa sperare la virtù sulla terra, perch'è la più gran prova della stima e dell'affezione universale così è il più certo segno d' un popolo maturo per grandi e generose imprese, perchè sente il valore della vera virtù cittadina.

E sia questo il pensiero che ci conforti in mezzo a tanto lutto. Lo spirito di quell'uomo, che tutti piangiamo, rimarrà con noi perchè fu compreso, perchè quell'esempio non sarà perduto. Si assiderà egli ancora fra i suoi compagni destinati a compilare i nuovi codici, continuerà egli a presiedere la sezione legislativa della Consulta di Stato. Nello agitarsi delle gravi questioni, quando verranno a lottare i privati interessi, le meschine passioni contro il bene della patria un pensiero traverserà la mente di quei legislatori, di quei Consultori, e sarà la memoria di Antonio Silvani; e quella memoria farà traboccare la bilancia dal lato dove siede giustizia.

Quanto amaro non sarebbe il rimprovero se un giorno si udisse sussurrare in mezzo al popolo: *Oh, se vivesse Silvani !*

Ma questa terribile accusa non s'udrà giammai: noi piangeremo la sua memoria, perchè memoria di un leale amico, di un uomo sapiente e virtuoso, d'un bravo italiano; ma abbiamo certa fiducia che non piangeremo mai la sua perdita come principio di sventura per la patria nostra.

P. Sterbini.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

FUNERALI DI SILVANI

— Appena s' intese in Roma la morte immatura dell' Avv. Antonio Silvani i cittadini di tutte le classi con moto spontaneo si concertarono di onorare nel miglior modo possibile la memoria dell' uomo benemerito. Numeroso oltremodo fu il corteggio funebre che dalla casa dell'estinto posta in Via de'Prefetti in Campo Marzo, passando per la piazza Borghese, discese lungo la via di Ripetta alla Piazza del Popolo, e di là percorrendo il Corso accompagnò il feretro alla chiesa di S. Maria in Aquiro. Precedeva il corteggio un plotone di Civica, venivano i religiosi francescani in gran numero, e sacerdoti; la coltre che copriva il feretro era sostenuta dai quattro membri che compongono la Sezione Legislativa della Consulta di Stato di cui egli era Presidente. Seguivano i Consultori di Stato con Monsig. Amici Vice Presidente, Mons. Rusconi Presidente delle Armi e Pro Maggiordomo di S. S. volle far parte del corteggio accompagnato da molti uffiziali dello Stato maggiore; il Conte Rossi Ambasciatore di Francia, il Principe di Teano, quindi un numeroso corpo di uffiziali di ogni arma di milizia esistenti in Roma, ed avevano una bandiera di velo nero con croce bianca. Tutti i cittadini Bolognesi riuniti in corpo e atteggiati a gravissimo dolore, seguivano gli uffiziali. Venivano appresso gli Avvocati Concistoriali con la Curia Romana. Poi l' università tutta con vari de' suoi professori; poscia i Giornalisti: appresso un numeroso concorso di artisti Romani. Seguiva il Circolo e le altre riunioni della città. Preceduto da Angelo Brunetti venivano i cittadini Romani senza distinzione alcuna di ogni ceto e di ogni classe, e così nei corpi sociali enumerati di sopra si vedeva confuso il Principe al semplice cittadino. Tutto il popolo guardava con rispetto il Senatore Corsini confuso tra i Soci del Circolo Romano. Chiudeva il corteggio il 4. Battaglione della Civica in gran numero comandato dal Tenente Colonnello Sig. Principe Aldobrandini, ed in ultimo seguivano molte carrozze che la Nobiltà Romana avea inviato per onorare l' insigne defonto. Immensa era la moltitudine del popolo accorsa a questa pompa funebre, e nel volto e negli atteggiamenti di tutti si vedeva scolpito un profondo e sincero dolore.

— Ieri mattina nella Chiesa di S. Maria in Acquiro furono celebrati i funerali con Messa in Musica: assistevano alla sacra funzione i Consultori di Stato in un palco distinto assieme all' Emo Card. Antonelli Presidente.

— Creata la Magistratura Romana, scelta dai cento Consiglieri, restavano nove posti vacanti quali sono stati riempiti dai Sig. Barone Grazioli, Principe Massimo, Duca Cesarini, Floridi, Modetti, Spagna, Pisani, Raspi, e Marchese Ricci.

All' ore 4 pom. il nostro piroscafo l'Archimede comandato dal Tenente Carlo Cialdi è tornato da Civitavecchia con 1008 fucili. Gli altri 5960 giungeranno appena compita la quarantena.

RIMINI Col giorno 22 del novembre scorso si sono aperti in Rimini gli asili di carità pei figli del povero, e le scuole notturne. Un avvenimento di tanta importanza, che contiene in genere tutto che può aspettarsi al mondo di migliore, cioè il ristabilimento della morale e della civiltà patria merita di essere notato dal suo giornale, che ha altre volte parlato di questo istituto. Un manifesto stampato avvisa che l' apertura solenne verrà differita ai primi del prossimo gennaio per non essere ancora allestito del tutto il locale, che veramente è riuscito quale si richiede per ampiezza, per comodo, per salubrità. L'adattamento è stato a carico del Comune che ha speso oltre a mille scudi. Tutto il nostro paese si ripromette benissimo da questa istituzione. Non si è ommesso di rendere le maestre direttrici addette agli asili istruite e pratiche dei metodi in quelli usati, mandandole a spesa della società in Firenze ad addestrarsi in quegli asili. Le Signore Contiui e Tonini hanno risposto benissimo alla fiducia che la società avea riposta in esse nel crearle direttrici, mettendo ora in effetto con molta perizia e discernimento i sistemi d' istruzione appresi nella Capitale della Toscana.

(*Lettera*)

RIETI - 5 *Decembre.* Ieri ebbe qui luogo la solita fiera e seguita ancora qualche altro giorno; ma meno popolosa degli anni scorsi. Nessun di Aquila, nè di Chieti o Solmona; pochi villici di questi vicini paesetti degli Abbruzzi. Cagione di ciò il gravissimo rigore della Polizia.

Ieri ed oggi ha montata la civica gran parte in uniforme; l' ufficialità quasi tutta. Questo è dovuto in massima parte al colonello Vincenti che antistando danaro ha fatto confezzionare cinquanta uniformi contentandosi riprendere dai communi uno scudo al mese. Possano qui imitare altri l' esempio suo!

(*Lettera*)

CIVITAVECCHIA -- Questa mattina (3) circa le 11 è venuta fino sul porto una grossa fregata da Guerra a Vapore Inglese, ha domandato il Piloto se v' erano legni Inglesi da Guerra, e se poteva entrare. Gli è stato risposto non esservene come non v' era acqua sufficiente per entrare. Così è ripartita immediatamente dicendo che quanto prima tornerebbe.

(*Lettera*)

REGNO DI NAPOLI - Ci scrivono da Civitavecchia:

Vi diriggo la presente per parteciparvi qualche novità del regno di Napoli, qui portate dal Vapore di questa mattina (3).

Primieramente il Vesuvio, vapore Napoletano che da Palermo dovea giungere in Napoli ieri o ier l' altro non giunse altrimenti, e si vociferava che fosse restato sequestrato colà. Il *Piloto* altro vapore Napoletano giunto ieri l'altro in Napoli vi ha portato la famiglia di Romeo ed altri arrestati dei moti di Reggio.

La Sicilia dicesi tutta in armi. Non è pubblica la cosa per mancanza di Vapori da quell' isola; ma il Telegrafo ha parlato Questa notizia viene data dalla bocca d' un Console.

Sembra che il Governo non ama mandarvi truppe e Vapori perchè tutti i luoghi del littorale, ove potrebbero sbarcare, diconsi guardati.

— Lettere di Napoli del 4 smentiscono la rivoluzione della Sicilia e riportano che il giorno innanzi è arrivato il vapore il Vesuvio da Palermo recando notizia che in seguito delle dimostrazioni fatte nelle sere precedenti il popolo si condusse alle prigioni per scarcerare i detenuti, ma che i soldati ivi di guardia fecero fuoco e due degli insorti restarono uccisi, dopo ciò tutto è rimasto tranquillo.

In Napoli niente di nuovo; il Principe Scilla ha ancora il portafoglio degli affari esteri, e Cocle è sempre al suo posto. Si aggiunge che il Re non vuole udir parlare di cambiamenti e di riforme. Ivi l' orizzonte politico è molto oscuro e minaccevole; la miseria è al colmo, specialmente nelle provincie.

Nulla di nuovo sulla lega doganale italiana.

Il Grippe è comparso in Napoli e si teme che possa essere il precursore del Colera.

Il battello a vapore inglese proveniente da Malta è ripartito andando in cerca della flotta inglese. Si dice che il Re abbia scritto a S. M. la Regina Vittoria per pregarla onde la flotta inglese non approdi nelle acque di Napoli.

— Ecco il racconto esatto delle dimostrazioni ultime fatte a Palermo. - Caduto il ministero di Niccolò Santangelo, e sostituitovi quello di tre ministri che godono della pubblica opinione, alle letizie che si manifestarono in Napoli, più forti e più pronunziate segni di giubilo successero in Palermo. La sera del 27 Novembre nel teatro Carolino, ove concorse un'immensa folla di popolo, dopo la recita del primo atto, echeggiarono da tutti i punti replicate e festosissime grida di Viva il Re! Viva Pio IX! Viva l'Italia! Viva l' ordine! Viva la moderazione! e dalla galleria volarono una gran quantità di cartelle con iscrizioni che concordavano alle grida. Gli applausi medesimi si rinnovarono alla fine di tutta la recita, e fu bello spettacolo il divisamento delle signore che intrecciando gli scialli da palco a palco dalla galleria sino alla platea, a simbolo della italica unità, fecero che tutto il teatro in un momento apparisse inghirlandato in vari e bellissimi colori. Fu commovente spettacolo soprattutto il veder questo popolo generoso, avente un sol cuore un sol animo, tacer pel momento i dritti luminosissimi di cui è stato spogliato, per non discordar da' movimenti pacifici universali di Italia, e mostrar tanta gratitudine al suo principe ai primi segni di bontà che gli manifesta.

. . . .

Il giorno 28 al passeggio della pubblica villa concorse pure una gran folla di popolo, e là pure si rinnovarono le medesime dimostrazioni di allegrezza, si corse attorno alla statua di Palermo scolpita dal Marabilti, s' incoronò di rose, e facendovi sopra sventolare l' effigie di Pio IX non si cessava gridando: Viva il Santo Padre! Viva Ferdinando 2.!

Nella sera del medesimo giorno voci furono fatte spargere in mezzo al popolo dalla polizia, e sino si mandarono appositamente ambasciate a taluni che si avevano facoltà e si voleva concedere che i cittadini si organizzassero in guardia nazionale, e perciò consigliavano che si gridasse nel teatro. La sera quindi al Carolino in mezzo agli Evviva e le festività della sera precedente si gridò pure: Viva la guardia nazionale! La dimane, che correva il giorno 29, andò dal Luogotenente di proposito a dimandarla il corpo municipale insieme ad altri illustri personaggi, e una petizione si fece al *Casino*, a cui si soscrissero un gran numero di persone, che senza paura di cader nella esagerazione si potrebbe dire che ascendevano a circa diecimila. Intanto il Luogotenente temporeggiava, dava risposte evasive, mentre il popolo in grande aspettazione si era radunato nel Toledo. E' singolare che in mezzo a tanta moltitudine non ebbe mai luogo il menomo disordine; e solo poichè si facevano nel frattempo affissare dalla polizia alle cantonate le grida con cui si proibivano le raunate minacciando pene; il popolo le andava tranquillamente lacerando. Così si passò tutto il giorno 29 nell' aspettazione, che poi il giorno 30 crebbe; perchè oltre alla risoluzione sulla domanda della guardia nazionale si attendevano da Napoli novelle coll' arrivo dei vapori. Per la guardia nazionale s' intese subito che il Luogotenente s' era decisamente negato di concederla non senza poca indegnazione del popolo, che s'era smisuratamente ingrossato nel Toledo, e si vedea deluso; e non dovettero poco i buoni affaticarsi per contenerlo a non infuriare. In questo si videro pel Toledo e per le vie principali della città passeggiare carrette cariche di denaro dell' erario con la scorta di soli due soldati: e dagli attenti osservatori si ritenne che con ciò si voleva animare il popolo alla rapina, per infamarlo poi innanzi alla Italia e alla Europa, e dar luogo alle aggressioni soldatesche per farsi cari al governo e sgomentarlo dalle riforme. Opinione che poi venne meglio confermata quando si vide un cotale noto come spia, gettarsi in mezzo alla plebaglia, e spargendo la diffidenza per le più distinte persone concitarla alla violenza, e menarla sotto la statua di santa Rosalia avanti il Duomo a giurar sangue e vendetta e poi sparire: e la Polizia intanto abbandonar senza custodia la città in cui nessun turbamento era successo: e l'ordine pubblico era già rotto se non fosse stata la magnanimità di taluni generosi, tra quali ve ne furono per natali distinti, che accostandosi al popolo più basso cominciarono fraternamente ad ammonirlo, ed esso ubbidendo tranquillamente e senza sconcerti s' andò dileguando: se sconcerto non si vuol chiamare l'essersi pochi senz' armi accostati ad un commissariato, chiedendo un loro compagno che era imprigionato, sa Dio perchè, e ebbero risposta con archibugiate che parecchi ne ferirono ed uno ne uccisero. Il giorno appresso fu tutto quiete in Palermo, e fu allora che si videro passeggiar per le vie grosse pattuglie di soldati in aria di trionfo.... Sicchè somma lode di onoratezza e di subbordinazione si deve tributare a questo nostro popolo che tante volte s' è calunniato come ladro ed insolente,

. . . .

(*lettera*)

LUNIGIANA - Persona che crediamo bene informata ci assicura che le trattative per la Lunigiana sien giunte a termine: Fivizzano rimarrebbe a Modena, e Pontremoli a Toscana.

(*Alba*)

— Ci scrivono da Pontremoli in data del 20 novembre.

Si dice che il Duca di Modena abbia dimesso il Capitano Guerra. Gl' impiegati uniti alla truppa percorrono i paesi promettendo come suol dirsi *Roma* e *Toma* dispensando anche del danaro. Quà nulla di nuovo, molta impazienza. Le Guerriglie organizzate sono circa 150 di 15 e 20 uomini,

(*Alba*)

LUCCA - Questa notte è partita quella poca cavalleria che era qui e si è diretta per Pisa. Dicesi che sia destinata a perlustrare la spiaggia di Livorno onde impedire che vi approdino bastimenti di provenienza sospetta quanto a Sanità.

(*Riforma*)

LIVORNO — 1 *Decembre* Oggi la squadra Inglese ancorata nella nostra rada si è accresciuta dell'altra fregata a vela *Thetis* proveniente da Malta con 36 cannoni e 323 persone di equipaggio.

Il viceammiraglio Parker comandante la detta squadra verso le 4 pomeridiane del giorno 28 scese a terra e fu a visitare il Governatore del nostro porto. La fortezza vecchia lo salutava con dodici colpi di cannone. Il Governatore accompagnato da alcuni uffiziali superiori, si recò al Consolato inglese per restituire la visita al Vice-ammiraglio.

(*Patria*)

PARMA - 17 *Novembre.* Si congeda e si scioglie con viglietto privato, e secco secco, la Commissione di Governo. Si riceve nella sala del trono il corpo degli ufficiali. Si ringrazia di quanto fu per loro operato nella sera del 16 Giugno. S. M. offre al colonello Salis l' ordine della Corona ferrea in nome del di lei fratello; l' Imperatore, e concede Ella stessa la Croce di Commendatore. Si dice agli ufficiali di far sentire ad ogni individuo dei respettivi reggimenti la sovrana soddisfazione.

(*Corr. Livorn.*)

MILANO, 21 novembre. Da pochi giorni la politica del gabinetto imperiale si è meglio dichiarata. Avrete già veduto il programma assai liberale presentato dal Governo alla dieta ungherese; esso accede alle pretese di quegli antichi sudditi. Ciò che ha fatto coll' Ungheria, lo farà poi di certo colla Boemia. L' intenzione è evidente; si vogliono pacificare quei paesi, ove il liberalismo non domanda che franchigie, e quindi è possibile soddisfarlo. Accomodate le quistioni di famiglia, si potranno sguernire le provincie interne e innondare le italiane. Forse alcuno potrebbe anco sperare che quelle concessioni ai Magiari ed ai Boemi non abbiano a ingenerare male a proposito qualche entusiasmo da profittarne per una levata straordinaria d'uomini e di denari da valersene a punire i ribelli alla supremazia nordica. La guerra prossima o remota può ragionevolmente credersi inevitabile. Si dice che un generale non si farebbe scrupolo di compromettere il suo governo, certo che una volta impegnata la partita converrebbe poi sostenerla. Fino all' agosto non vi erano che 40,000 uomini di truppe in Italia, poi gradatamente crebbero, ed ora coi due reggimenti calati di fresco nel Veneto sono circa 55 mila. Tuttavia le forze esistenti nel Regno Lombardo veneto non sono le sole sulle quali l' Austria possa far conto in Italia. Nella Stiria e nella Carinzia sta in riserva alquanta cavalleria, per la quale i nostri foraggi costerebbero troppo, ma in pochissime marcie quelle forze possono arrivare sul Po, e quindi bisogna valutarle come la riserva dell' esercito d' Italia.

(*Patria*)

PIEMONTE - Da un P. S. di una lettera scritta da Genova all' *Alba* ricaviamo quanto siegue:

Qui si stanno organizzando le basi per un giornale politico, di cui saranno capi i marchesi Paretò e Ricci, ed alcuni avvocati di chiaro nome. Altro periodico Letterario Scientifico uscirà ai primi di Dicembre sotto il titolo d' *Aurora*, diretto dall'Avv. Canale, Dottor David Chorsone, e Avv. Alizeri. A Torino si sta pure ordinando il giornale politico la *Concordia*, che ha per fondatori i fratelli Valerio, Avv. Riccardo Sineo, Plezza, Pinelli, e Martino, e per cooperatori Gioberti, Durando, l'anonimo lombardo ed altri. - Si assicura che il partito aristocratico dottrinario di Torino, prepara al Regno Sardo i benefizi di un giornale, che dicesi sarà il *Debats* dell' Italia. Iddio gli abbia in grazia!

Da una lettera da *Genova* del 29 novembre rileviamo:

È arrivata qui ultimamente la Deputazione di Sardegna, preseduta dal Vescovo di Cagliari.

Il Re partirà il giorno 4 dicembre, e la Popolazione di Torino, si dice, gli anderà incontro fino a Moncalieri con ottomila bandiere. Domani, mercoledì, in Genova vi sarà festa al Casino, con tutte le bandiere e venti Deputazioni. Il Re Carlo Alberto, nel ricevere il Marchese Balbi Piovera, gli chiese quale impressione avesser fatto sui milanesi le riforme dello Stato Sardo; al che rispose il Balbi tutti fidare sulla forza militare del Piemonte. A quelle parole dicesi che al re venissero le lagrime agli occhi; quindi riprese: ma quanta truppa credete abbia l' Austria nel Lombardo Veneto? e avendogliene il Balbi detta la quantità approssimativamente, il Re soggiunse, non so dunque su che si basi il Principe di Modena. Gli raccomandò poi di dire alla popolazione di stare unita, che in quanto dipenderà da lui, farà tutti contenti.

(*Patria*)

TORINO - S. M. in udienza dal 27 corrente mese ha firmato la legge organica sull' Amministrazione Provinciale e Comunale, e parimenti una legge generale sull' esercizio della professione degli agenti di cambio e dei sensali.

(*Gaz. Piem.*)

REGIE LETTERE PATENTI, colle quali S. M. stabilisce che a partire dal primo gennaio 1848 *le attribuzioni in materia di polizia conferite ai Comandanti militari dalle Regie Patenti* 30 *ottobre* 1821 *apparterranno agl' Intendenti, e stabilisce alcune disposizioni relative all' azione della polizia.*

— In data 29 ottobre. 1847.

Carlo Alberto per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, ecc., ecc., Principe di Piemonte ecc., ecc., ecc.,

Dacchè abbiamo staccata la direzione della polizia dal Dicastero di guerra e marina per attribuirla di nuovo alla nostra Segreteria di Stato per gli affari dell' interno, divenne evidente la convenienza di affidare nelle Provincie l' inspezione di tale servizio agli Amministratori civili che dalla detta Segreteria di Stato dipendono ed hanno nelle altre materie sotto i loro ordini i Sindaci, ai quali è pure commessa la tutela dell' ordine pubblico nelle singole comunità. Quindi ci siamo determinati a trasferire agl'Intendenti le attribuzioni di polizia estranaee all'interesse del servizio militare, delle quali furono investiti i Comandanti militari delle Provincie colle Regie Patenti del 30 ottobre 1821, nulla innovando in quanto all' autorità dei Governatori, a cui spetta la direzione centrale della polizia nelle rispettive divisioni, sotto la dipendenza della Segreteria di Stato anzidetta. E volendo sempre più circondare di cautele l' azione della polizia e regolarla con forme fisse tutelari per l'interesse dei privati per quanto può conciliarsi col bisogno dell' ordine e della quiete pubblica, abbiamo colle presenti di nostra certa scienza e Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1. gennaio 1848 le attribuzioni in materia di polizia conferite ai Comandanti militari delle Città e Provincie dalle R. Patenti del 30 ottobre 1821 apparteranno agl' Intendenti provinciali, ad eccezione delle Città e Provincie di Torino e Genova.

Gl' Intendenti eserciteranno questa autorità per tutte le Città e luoghi della Provincia, ad eccezione solamente dei Forti e luoghi di reclusione, nei quali ogni attribuzione di polizia rimane riservata ai rispettivi Governatori, Comandanti o Direttori.

2. Gl' Intendenti dipenderanno pel servizio di polizia dai Governatori delle Divisioni, alla di cui autorità nulla è innovato, ed avranno sotto i loro ordini tutti gl' impiegati ed agenti che ora dipendono dai Comandanti pel detto servizio.

3. Tutte le Autorità sì civili che militari avranno d' ora innanzi cogl'Intendenti le medesime relazioni ora stabilite verso i Comandanti.

4. Nelle Città che non sono capi-luogo di Provincie ed in cui la polizia era affidata a Comandanti militari, Ci riserviamo di stabilire all' uopo appositi funzionarii dipendenti dagl' Intendenti col titolo di *Sotto Intendenti per la polizia.*

5. Nulla è innovato nelle attribuzioni militari dei Comandanti relative alla leva militare, nè in ordine alla vidimazione dei passaporti dei militari in congedo.

6. Allorchè gl' Intendenti daranno licenza per spettacoli ed altre riunioni numerose di persone, ne informeranno i Comandanti di Provincia.

7. I Comandanti conserveranno pure le preminenze ed onorificenze di cui ora godono.

8. Nelle Città di Torino e di Genova la direzione della Polizia sarà affidata ad uno speciale funzionario che avrà in tal parte per la Città e la Provincia tutte le incombenze affidate agli Intendenti nelle altre Provincie.

Esso porterà il titolo di Intendente generale di polizia. Avrà il grado, le divise e le prerogative d' Intendente generale di Circondario.

Saranno di preferenza prescelti per tale carica i soggetti distinti per servizii resi nella magistratura o nell' amministrazione.

9. Apparterranno ai suddetti Intendenti generali di polizia le attribuzioni sinora esercitate dal Vicario e Sovra-Intendente generale di polizia nelle cose di polizia generale, e dalla Direzione di polizia di Genova, la quale per conseguenza s' intenderà soppressa.

10. I Consigli di Governo saranno d' or' innanzi composti sotto la presidenza del Governatore, dell' Avvocato Fiscale generale nelle Città ove siedono i Senati, e nelle altre dell' Avvocato Fiscale della Provincia; dell' Intendente generale del Circondario, ed in Torino del Vicario che ne fa le veci per la Città, del Senatore Prefetto del Tribunale e del Comandante della Provincia.

Il Segretario Capo per la polizia presso il Governo riempirà le funzioni di Segretario del Consiglio.

11. Nei Consigli di Torino e di Genova sederà inoltre come membro l' Intendente generale di polizia.

12. L' Avvocato Fiscale generale od Avvocato Fiscale sarà Relatore nato del Consiglio di Governo.

13. Le persone contro le quali saranno invocate presso il Consiglio di Governo misure di polizia, saranno chiamate avanti di esso acciò possano essere sentite personalmente sulle imputazioni risultanti a loro carico.

14. Quando occorrerà ai Commissarii di polizia di doversi presentare al pubblico per effettuare intimazioni, dovranno essere rivestiti per distintivo della loro qualità di una sciarpa di colore turchino con frangia d' argento.

15. In occasione di assembramenti che occorra di sciogliere nell' interesse dell' ordine pubblico, sarà fatto dapprima alle persone assembrate un semplice invito di sciogliersi.

16. Le persone assembrate saranno tenute di separarsi al primo invito così fatto dalle Autorità incaricate della polizia, dai Commissarii di polizia, dai

Sindaci, dai Capi della forza armata e dai Comandanti di pattuglie.

17. Quando le persone assembrate non si saranno ritirate all' invito loro fatto, non potrà adoperarsi *la forza se non dopo usate le cautele* di cui ai seguenti articoli.

18. Avranno luogo per parte delle Autorità o Commissarii di polizia, dei sindaci o dei Capi della forza armata tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali dovrà sempre essere preceduta da un rullo di tamburo o squillo di tromba.

19. Effettuate le tre intimazioni, se riusciranno infruttuose, e così pure se per *rivolta od opposizioni* non fosse possibile di procedere oltre la prima intimazione, sarà usata la forza per sciogliere l' *assembramento*, e le persone che ne faranno parte potranno essere arrestate.

In tale caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi alla competente Autorità giudiziaria, la quale provvederà a termini delle leggi.

20. La disubbidienza dopo la prima formale *intimazione* sarà punita coll' ammenda o cogli arresti di cui all' articolo 35 del Codice penale; la persistenza dopo la seconda sarà punita col carcere non maggiore di tre mesi, ed in caso di persistenza dopo la terza intimazione, il carcere sarà estensibile ad un anno.

21. Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari dell' interno ci proporrà i regolamenti occorrenti per la esecuzione delle presenti. Deroghiamo alle R. Patenti 30 ottobre 1821 e ad ogni legge o disposizione in contrario, mandiamo alli Senati nostri ed *alla Camera de' conti di registrare le presenti, ed a* chi spetta di osservarle e farle osservare, volendo che siano inserite nella Raccolta degli Atti del Governo, e che alle copie stampate nella Tipografia Reale si presti fede come all' originale; che tale è nostra mente.

Date in Torino addì ventinove del mese di ottobre l' anno del Signore mille ottocento quarantasette e *del Regno nostro il decimo settimo.*

CARLO ALBERTO.

V. Avet
V. Di Revel
V. Di Collegno

Des Ambrois.

(*Seguono le registrazioni.*)

NOTIZIE ESTERE

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. Il Direttorio federale ha pubblicato il *seguente bullettino:*

« Mediante una comunicazione di S. E. il comandante in capo Dufour al Direttorio federale, dal *quartier-generale di Sins* sentiamo quanto segue:

» Dopo un combattimento ostinato, le truppe federali hanno conquistato le principali posizioni del nemico, cioè le fortificazioni ed il ponte di Gislikon. La quarta divisione e l' artiglieria di riserva che erano principalmente esposte al fuoco, sonosi distinte. Le truppe hanno serenato la notte passata innanzi Root dalla parte di Lucerna.

« *Anche la quinta divisione ha felicemente* adempiuto il suo incarico, ed ha già preso posizione nei dintorni di Lucerna.

» Il numero dei morti e de' feriti caduti nella lotta non può essere per anco indicato, tuttavia devonsi trovar proporzionatamente pochi morti fra le truppe federali.

» Niuna notizia officiale è giunta dalle altre divisioni, se non che *ieri prima di mezzodì la riserva* bernese sotto il comando del sig. Ochsenbein ha occupato, dopo qualche resistenza, i villaggi di Schupfheim e di Haslo ».

Le diverse relazioni che si hanno sul combattimento al ponte di Gislikon sono concordi nel lodare la condotta del colonnello Ziegler che mostravasi dappertutto ove eravi pericolo. Le truppe federali, composte di argoviesi, appenzellesi, zurigani, solettesi e turgoviesi hanno combattuto con coraggio.

L' ingresso delle truppe federali nel Cantone di Lucerna *venne eseguito contemporaneamente* da quattro colonne. La divisione Ziegler entrò da Munster, la divisione Donats da Sursee, la divisione Burkhard da Willisau, la divisione di riserva bernese, con alla testa il colonnello Ochsenbein dall'Entlebuch. La forza *totale di queste quattro colonne* era di 60, 000 uomini.

FRIBORGO. - Il *Narratore* afferma che le devastazioni le quali hanno indotto le autorità militari a procedere con tutta energia sono attribuite a due battaglioni bernesi, i quali devono aver commesso *gravi eccessi* anche nella sagrestia de' liguoristi. Lo stesso foglio aggiugne che nulla di inconveniente avvenne in nessun' altra chiesa, e che i due battaglioni sono stati rimandati nel loro Cantone.

TICINO *Bellinzona 27 novembre.* È giunto a questo quartier generale un *officiale urano, certo Muller* d' Orsera, in qualità di parlamentario per chiedere un armistizio, intanto che si coltivano trattative d' *accordo col generale in capo sig.* Dufour. In conseguenza di ciò il sig. colonnello Salis-Soglio, comandante della prima brigata, ha ricevuto l' autorizzazione di conchiudere un armistizio di 48 ore, in sostanza alle condizioni seguenti:

1. Che le truppe del Sonderbund abbandonino immediatamente il territorio ticinese:

2. Che intanto le truppe federali della VI divisione *non andranno oltre Airolo, Bedretto e vicinanze.*

Del 28. — Una lettera scritta da Orsera da uno de' nostri ticinesi che vi fu trasportato, annuncia che una staffetta proveniente da Altorfo ha portato l' ordine agli urani, che trovavansi sul S. Gottardo di cessare da ogni ostilità, avendo i delegati del Cantone d' Uri capitolato col superior comando militare federale.

Estratto di lettera 26 novembre del Capo dello stato maggiore generale al Comandante della VI divisione.

Friborgo, Zug, Lucerna, Unterwalden, si sono già staccati dalla *lega* . . . . Svitto ha conchiuso un trattato simile, che senza dubbio sarà ratificato domani: Uri ha fatto simili passi: resta ancora il Valleso, del quale abbiamo circa 300 prigionieri di guerra, fra cui il comandante di battaglione, sig. de Courten.

Sedici prigionieri ticinesi (1), che noi abbiamo trovato qui, han ricevuto un foglio di via per ripatriare; e il bottino che gli urani han fatto sul territorio ticinese debb' essere restituito, il che sarà uno de' punti da mettersi nella convenzione con Uri.

Quartier generale dell' esercito federale in Lucerna 27 novembre 1847.

Il Capo dello stato maggiore federale al comandante della VI divisione sig. colonnello Luvini.

Una convenzione è stata conchiusa coll'alto Cantone d' Uri, *la quale* sarà senza dubbio ratificata domani; e secondo la quale Uri apre il suo territorio all'esercito federale senza resistenza.

Vogliate dunque far cessare ogni ostilità, ecc. ecc.

Sott. *Frey Hérosé.*

(1). *Dei 17 prigionieri condotti via, uno ferito fu rilasciato in Orsera.*

FRANCIA. *Parigi 24 novembre.* Scrivono da Magdebourg, sotto la rubrica di Berlino:

Il generale Radowitz, ministro di Prussia a Carlsruhe, è qui giunto ed ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri, che ha per oggetto le misure a prendersi concernenti gli affari della Svizzera. Si assicura che le grandi potenze sulla proposizione della Francia, hanno dicesi l' *intenzione* di tenere un congresso a Friburgo o a Baden per risolvere la quistione svizzera. I ventidue cantoni sarebbero *invitati separatamente*, dalle grandi potenze, a cessare le ostilità e a mandare dei deputati al detto congresso il quale, di concerto coi *commissarii delle grandi potenze* regolerebbe la quistione della Svizzera.

« La vertenza *religiosa dovrebbe; secondo* l'opinione del signor Guizot, essere abbandonata alla mediazione del Papa. Il sig. Radowitz rappresenterebbe *la Prussia a questo congresso.*

(*Débats*)

PARIGI. I ministri d' Inghilterra, di Prussia, e d' Austria, si sono riuniti la sera del 25 al palazzo del ministro degli affari esteri. Dopo una lunghissima conferenza è stato spedito un corriere frettolosamente in Isvizzera, per *far conoscere al Vorort* la mediazione convenuta fra le grandi potenze.

LONDRA, 23 nov. -*Camera de' Lordi.* Oggi è stato aperto il Parlamento per commissione, per conseguenza senza *le cerimonie* che accompagnano l'intervento della regina. - La Camera de'Comuni è stata chiamata alla sbarra. Il Marchese di Lansdowne, come *Lord Presidente* del Consiglio, ha pronunziato il discorso Reale.

Milordi e Signori.

Sua Maestà ci ha ordinato di farvi manifeste le cagioni, dalle quali fu indotta a convocare in questo tempo il Parlamento.

Sua Maestà ha veduto con gran rammarico le angustie in cui si trovano da qualche tempo le classi *commerciali. Gl' impedimenti* del commercio sono stati aggravati per un istante da un sentimento sì generale di diffidenza e di paura, che S. M. per ricondurre la fiducia ha dato facoltà ai Ministri di raccomandare ai Direttori della Banca d' Inghilterra, che seguano una via conveniente *alla Crisi attuale.* Questa via avrebbe potuto riuscire ad una infrazione della legge. S. M. prova una gran soddisfazione a informarvi che *la legge non è stata violata*; che i timori si sono calmati, e che la pressione, la quale pesava sopra le banche e sopra il commercio è stata *alleggerita.*

La benedizione d'una raccolta abbondante ha sollevato i mali che accompagnano sempre *la mancanza* del lavoro nei distretti manifatturieri.

S. M. frattanto non può non deplorare un ritorno di una crudele miseria in *Irlanda, cagionata dalla* carestia dei generi necessarj alla sussistenza del popolo. S. M. spera che questa miseria sarà soccorsa efficacemente *dagli sforzi fatti per mettere* in esecuzione la legge votata nell' ultima sessione per soccorrere i poveri.

S. M. ha conosciuto con soddisfazione che i proprietarj fondiarj per migliorare le loro terre hanno tratto partito dei mezzi posti a loro disposizione dalla liberalità del Parlamento. S. M. deplora i delitti attroci commessi in alcune contee d' Irlanda; lo *spirito d' insubordinazione, che ha condotto* ad una resistenza ordinata contro i diritti legali. Il Lord Luogotenente ha impiegato con vigore e con energia i *mezzi che gli da la Legge* per discoprire i malfatori, per prevenire il ritorno dei misfatti e dei delitti.

Tuttavolta S. M. sente che il suo dovere verso i suoi sudditi pacifici ed affezionati l'obbliga a dimandare aiuto al Parlamento, per prendere *precauzioni* ulteriori contro la perpetrazione dei misfatti in alcune contee ed in alcuni distretti d' Irlanda. S. M. riguarda lo stato dell' Irlanda con la più grande ansietà, e con la più ardente sollecitudine, e raccomanda all' esame del Parlamento i provvedimenti, i quali mentre garantiscano i driiti della proprietà, possano far progredire lo stato sociale del popolo, e procurare un durevole miglioramento a questa parte del Regno Unito.

S. M. ha visto col più vivo rammarico l' esplosione *della guerra civile* in Isvizzera.

S. M. *a questo oggetto* ha aperto comunicazioni co' suoi alleati, e s' è mostrata pronta *a impiegare* di concerto con essi la sua influenza amichevole, per rendere alla Confederazione Svizzera i beneficii della pace.

S. M. confida nel mantenimento della pace generale in Europa.

INGHILTERRA -- Nella seduta del 23 Novembre nella Camera dei Pari Lord Stanlei rimproverò al Ministero di volersi intromettere negli affari interni dei paesi esterni come ha fatto in Portogallo, e come si prepara fare nella Svizzera e in Italia. Egli teme che in questo modo arrivino delle complicazioni difficili a sciogliersi per il suo paese. Parlando in seguito della missione data a Lord Minto egli dice sperare che questo membro del gabinetto non avrà presa alcuna parte *nè diretta nè indiretta nè in* un senso o nell' altro nella lotta dei due principi opposti in Italia.

Lord Lansdowne rispondendo all'Oratore dice: »L'unico oggetto della missione di Lord Minto in Italia è stato di mettere un freno allo spirito dei partiti, una barriera tanto forte da prevenire un intervento armato delle potenze continentali. Un tale intervento non *potrebbe produrre che gravi mali in* Europa; e il governo britannico offrendo i suoi consigli e la sua assistenza non lo ha fatto che colla *sola speranza di mantenere* la pace e di fare il bene d' un paese, la cui situazione dee necessariamente chiamare tutta l'attenzione e la più grande circospezione dalla parte de' suoi vicini.

STATI UNITI -- Le ultime notizie da Liverpool annunziano quanto siegue: Il governo dell'unione *aprirà comunicazioni diplomatiche* con Roma. Il Colonnello Dusolle di Filadelfia è indicato come il futuro incaricato d' affari degli Stati uniti.

Consulta di Stato

Del discorso di ringraziamento presentato dai Deputati della Consulta di Stato al Papa.

Lettere dell' Umbria, delle Marche, e di Romagna ci esaltano a gara il bellissimo discorso di ringraziamento presentato a Sua Santità dai Deputati delle Provincie. Coloro che lo hanno dettato *non possono non essere uomini* a dovizie forniti di quella vera sapienza civile, che non si pasce di utopie vane e astratte e degne solo della republica sognata da Platone, ma si *conforta* di verità pratiche e assolutamente necessarie al benessere sociale. Quando uno Stato ha uomini tali alla direzione della cosa publica, non può mai abbastanza ringraziare il senno e la bontà del Principe che li elesse, nè calcolare i vantaggi che sarà per riportarne. Sappiamo che non tutti potranno essere eguali di intelletto e sapienza agli autori di così nobil discorso, nè possiamo presumerlo. Ma non essendo perversi, e tutti desiderando per egual modo il bene della patria qual dubbio che non debbano secondare i consigli di uomini così sapienti e intelligenti?

Quando si apersero gli stati generali in Prussia, *niuno aveva in Europa così alto concetto* dei pensatori che formavan le curie di quella Dieta. Appena però si lesse il loro indirizzo di risposta al discorso del Re, meravigliarono *tutti che tanta sapienza civile fosse ascosa nel* petto de' Prussiani signori. E questa opinione lungi dall' infievolirsi colle discussioni seguenti andò crescendo al punto, che parve strano all' *Universale di non vedere più spesso adunata in* Berlino un assemblea, dalla quale molto e molto imparar potevano i più civili popoli d' Europa. Noi possiam dire di avere come i Prus*siani un assemblea fornita di uomini dotti* e praticamente dotti di civile sapienza; il discorso di ringraziamento ne è prova innegabile. Noi abbiamo più dei Prussiani la permanente *periodicità delle riunioni della nostra assemblea* che Consulta di Stato si chiama. . . . .

. . . . ecc. ecc. ecc.

Progetto di Mons. Morichini.

Quando i romani Pontefici per le note ragioni giudicarono doversi nuovamante permettere nello stato ecclesiastico il giuoco del Lotto, ordinarono che molte pie elargizioni e caritatevoli sussidi da quella cassa si traessero a favore di religiose *istituzioni, ed a sollievo* della classe indigente.

Fra le benefiche concessioni questa vi è che il *Prelato Tesoriere pro tempore conferisca ogni anno* 402 doti, delle quali 42 di scudi 30, e 360 di scudi 7.50: le prime a povere ed oneste zitelle di Roma, le *seconde* a quelle di ciascuna provincia dello Stato.

Monsignor Morichini Pro-Tesoriere Generale fin dai primi giorni del suo officio vide che siffatta annua elargizione viene a riuscire alla società quasi di niun morale vantaggio; giacchè dalla vera impossibilità di andare un Tesoriere *di giorno in giorno conoscendo* e la condizione, e la condotta religiosa e civile di tante zitelle di ciascun paese dello stato, deriva appunto *che il conferir quei* sussidi dipenda più dalle premure degl' intercessori, che dalla cognizione e confronto de' meriti.

Quindi è ch' ei desiderò che più giusta e più utile si rendesse questa caritatevole beneficenza, e con analogo rapporto *umilmente espose alla Santità di* Nostro Signore di esser persuaso non potere aversi giudici della condizione e condotta delle zitelle meno *soggetti ad errore* degli immediati Pastori, ai quali particolarmente esse sono dalla stessa Divina Provvidenza affidate.

Sembravagli perciò niuno in Roma meglio dell'Emo Sig. Card. Vicario, e niuno nelle Provincie meglio dei respettivi Vescovi, o direttamente, o per *mezzo* dei Parrochi, o dei Deputati parrocchiali, poter giungere a certa cognizione delle più meritevoli zitelle, e queste nominare *alle doti.*

Sembravagli che dal vedersi tra le povere zitelle scegliere ai sussidi dotali le più oneste e religiose, *dovrebbe nella interessantissima* classe dei poveri destarsi una santa gara di cristianamente educare, e gelosamente custodire le zitelle per farle conoscere *fornite di quella* religiosa onestà, che a preferenza delle altre le renda degne di essere sussidiate; e da questa stessa gara riceverne la società non piccolo morale vantaggio.

La mente di Pio IX, studiosa sempre di trovar modo di procacciare *ogni bene* possibile a' suoi sudditi, ne vide all' istante l' utilità. Il cuore di Pio IX, desideroso sempre di accorrere sollecito coll' opera Sua a *quanto* vede vantaggioso a suoi sudditi, non soffrì che alcun ritardo si frapponesse tra il vederlo *ed 'il farlo. Quindi è che* la Santità Sua ordinò nell' udienza di esso Monsignor Pro-Tesoriere Generale del dì 10 del cadente novembre, che cominciando dal prossimo nuovo anno 1848 le doti dei lotti che fino a questo giorno dal Tesoriere protempore si conferivano alle zitelle romane, *si conferiscano* dall' Emo Sig. Card. Vicario, e quelle che si conferivano alle zitelle delle provincie, si conferiscano dai respettivi Vescovi in numero *proporzionato* alla popolazione di loro diocesi.

Si è voluto far nota al pubblico questa sovrana *benefica disposizione* solo per mostrare quanto costantemente desideri il Santo Padre di cogliere ogni opportunità per fare che tutto riesca e più giusto e più vantaggioso agli amatissimi fortunati suoi figli.

Sulla distruzione attuale delle Selve

La riflessibil estensione del Confine dello Stato Pontificio con il Regno di Napoli attraversando l' Italia in forma di una zita dal Tirreno all' Adriatico percorre nella massima parte degli Appennini, li quali da ambedue i lati protraggonsi in assai larga zona diramati, o congiunti in tutti li sensi incontrandosi in essi Selve di ogni genere.

Questo lungo cammino da me battuto per ben due volte accedendovi per il lungo, per *il traverso* per l' obliquo nella Confinazione testè compita, del cui incarico fui onorato come Ingegnere, obbligandomi a penetrare le parti *più recondite* di quella Selva, mi ha posto al caso di far palese la distruzione che in essa si opera, distruzione che sarà visibile a tutti quando sarà *irreparabile.*

Gli Appennini pertanto negli elevati loro dorsi presentanti quasi generalmente vestiti da Selve di Faggi, con Aceri, Frassini ec. lasciando nude le vette principali, e le somme giogaie, ove la temperatura, o lo scoglio non gli permette di allignare, e poichè l' estrema superiore linea di esso corrisponde approssimativamente a uno stesso livello, e la inferiore ha principio sol quando l' autorità impedisse la coltivazione, così può appellarsi questo spazio intermedio la regione de' Faggi.

Or queste Selve tanto interessanti per gli usi della vita, che ad oriente (nel Regno di Napoli) sono conservate perchè sottoposte a vigorose leggi forestali, veggonsi ad occidente entro lo Stato Pontificio distrutte, e nella distruzione istessa è tale e tanta la irregolarità, il *capriccio, la ignorante* malignità, che qualunque sia la indicazione, che mi sono prefisso dare delle cause di tanto esterminio *non sarà che un quadro* dipinto a deboli, e fredde tinte, quadro che non avrà soltanto il merito del desiderio di vedere ordinato un' opportuno provvedimento.

E primieramente devo conoscersi, che gli abitatori de' paesi, che comprendono *Montagne boscose* nel loro territorio non contenti di quelle superficie nude, che nelle Selve possano ritrovarsi, ricercano in queste *quelli tratti*, che presentano una crosta benchè sottile di terra, e senza farsi carico del declivio del suolo; senza sgomentarsi della esi*stenza in quelli di alberi* millenarii spassissimi e circondati alcune volte dalle loro giovani famiglie abbattono tutti gli alberi, incidendogli intorno la corteccia a tutta profondità, e così morendo in pianta restano nudi tronchi cinerei, che cadendo poi per i venti opprimono, ed atterano altri molti circostanti, che non furono compresi nella *condanna* degli altri. Nè supponghasi che la nuova destinazione del suolo ne compensi tanta distruzione. No *davvero, poichè in tali terreni declivi così dissodati* rarissimo è stato il caso di potere soltanto una volta ripetere la sementa. Così gran parte della selva del *dorso della montagna* che dal Fosso Fiojo scende a Vallequieta così a Pozzo Catena nel territorio di Monte S. Giovanni, alla Costa di S. Onofrio di Filettino è stata distrutta, quindi non più bosco perchè atterrato, non più aratorio perchè isterilito *non più pascolivo perchè denudato. Restano sol*tanto le reliquie de' tronchi abbattuti, restano li mezzoni cinerei a guisa di sepolcreto, poichè tale è *il colore, che prende il faggio morto*, il quale più non ripullula, come il Castagno, la Querce, ed altri.

Una altra e irragionevole causa di distruzione si ha dagli Arcani. (Chiamansi in tal guisa coloro, che stanziando entro le selve lavorano il faggio, per arche, schifi). *Hanno questi bisogno di alberi di gros*so e retto fusto per ricavarne rocchj delle dimensioni, e delle qualità relative alli diversi impieghi di *tale legname, eccettuati timoni, aste, e simili*, o fusti li tagliano ad un metro circa da terra, e così li fanno cadere a rovescio sugli altri circostanti. Tagliano due o tre rocchj, quindi lasciano l'albero tagliato per assalirne un altro. L'abbandonato fusto ingombra il bosco, interdice il passaggio, impedisce il pascolo. Accade quindi sovente, che l'albero tagliato non ha li requisiti dall'Arcaro voluti e perciò *senzapiù prende la scure e lo abbandona per un* altro. Testimonj di tanta rovina sono le selve a destra, e quasi all'intorno delli Prati di Campoli, il vallone della Femina morta nel Verolano.

Succedono in terzo luogo li Carbonari. A costoro utile non sarebbe servirsi de' grossi alberi, perchè troppo grave fatica far si avrebbero per troncare a rocchi quelli fusti, e dipoi spaccarli in pezzi secondo il bisogno. Essi dunque ricercano quei luoghi nelle selve, ove la provvida natura supplendo alla scure dell'uomo fa nascere dalli semi nuo*vi alberi, e quando ne trovano di nove anni circa* li cacciano a terra, ed in breve ora sono distrutte intiere falangi di giovani piante speranze di quelli boschi. E questa distruzione è tanto più terribile in quanto che sollecito è lo smercio di una carbonaia, mentre per *ciascuna occorrono centinaia di* pedagne. Questa effrenata canaglia accende le carbonaie nel mezzo delle selve senza darsi cura del *pericolo*, e *quando nel* pendio del monte non ha piazza sufficiente la ricava livellando il terreno con maceria del medesimo legname per tale cagione inutilizzato. Chi osservasse la fronte orientale di Vallalonga nel Verulano, la Costa degli Asini, Valle Giumenta, *Costa Pecci, Costa Marchetta* nell'Alatrino, il Vallone della Moscosa di Filettino, il Vallone, la Costa, la Cima di Pietrinara di Poggio *Bustone*, ec. *torcerebbe lo sguardo* da uno spettacolo lacrimevole.

Viene finalmente in campo altra genia, e questi sono li caprari. Usano questi guidare le capre seco sempre portando la scure. Quando loro sembra, che o portata dagli animali non siavi *fronda sufficiente* incidano con un colpo senza troncarle quante giovani piante incontrano, e queste meschine cadono senza *distaccarsi dal tronco. La capra in* pochi istanti ha consumato la foglia, lo scopo è finito, l' albero è perduto. Nella montagna di Castro di Fro*sinone verso* la Forcella di S. Bartolommeo questo vandalico eccesso si commette contro tutte le giovani quercie, cosicchè ivi fra poco sarà distrutto questo utilissimo legname.

Questa indicazione, che potrebbe sembrare esagerata non è che un cenno del vero, ed *ove* comprende il dissodamento delle coste montane, non se ne saprebbero deplorare abbastanza le lacrimevoli conseguenze, *nè* cosa alcuna aggiungere a quanto magisfralmente ne scrisse Mengotti. Donde uscivano rivoli d'acqua anderanno torrenti *a riverso*; le acque già appena terrose trarranno al basso ghiaie, sassi, macigni a tremendo alzamento del letto de' fiumi, a totale *esterminio delle campagne, sulle quali* si sdraieranno le ghiaie. Ove poi alle popolazioni abbondava il combustibile più non ne avranno. La Comune di Norcia ne sente le conseguenze.

E quì coll' insistere per un sollecito provedimento *dovrei cessare da ogni ulteriore esposizione* se anche altro rancore non mi affliggesse l'animo. Una ben diuturna speculazione sordamente esportando *le nostre quercie, ne farà*, quasi direi, perdere la specie, o almeno le rimanenti saliranno a prezzo eccessivo. Se noi attualmente non abbiamo marina militare se non che tenuissima, abbiamo sopra due mari marina mercantile, e pescareccia. Abbiamo da costruir macchine per lo spurgo de' *Porti*, abbiamo Porti-Canali con estese palafitte, abbiamo barricate stradali ec. in somma negli usi della quercia abbiamo ora una sola *eccezione.*

Seguendo pertanto l' esempio di tutte le nazioni conviene porre argine alla distruzione delle selve, *imponendo* un freno alli danneggianti senza togliergli sussistenza; impedire il dissodamento dei monti limitandolo in determinata declività, riparare all'eccesso della esportazione della querce conciliandola con li bisogni dell' interno.

Cav. Pietro Lanciani
Ing. de' Confini.

Dell' Usura

L'usura, *secondo la definizione* delle leggi romane, e stando all'etimologia della parola, è il prezzo dell'uso del denaro, è un correspettivo di quel lucro che il somministratore della somma *ritrarebbe da questa.* Che lecito sia il pattuire un usura, o *frutto* come lo dicono, sul danaro; lo affermano anco alcuni gravi Teologi, solo è quistione se il Legislatore deggia stabilire la misura del frutto, e come.

Egli è certo che un frutto *legale* dee stabilirsi, ma per que'soli casi ne'quali esso è dovuto per legge, in mancanza di una convenzione delle parti *che ne* abbia fissata la misura; e poichè tale misura è variabile nelle contrattazioni, secondo i tempi ed i luoghi, così starebbe bene che il Legislatore delegasse al magistrato di *ciascun* Paese la *cura* e l'obbligo di stabilire, al fine di ciascun' anno, la misura del frutto legale per l'anno avvenire. Ma sarebb'egli ancora opportuno che la legge ponesse un *limite* al frutto *convenzionale* Io non sò intendere come mai a così fare si determinassero i sapienti compilatori del codice Napoleonco, e parmi della maggiore evidenza che una legge siffatta riesca *ed* inutile, e dannosa, ed ingiusta.

Inutile per vero si è il fare una legge che il buon senso dimostri non poter essere obbedita; nè mai lo sarà quella che voglia andar contro la natura delle cose col determinar essa i prezzi delle merci (e merce per eccellenza è il denaro) i quali prezzi non da altro ponno essere stabiliti che dalla quantità della merce e dalla quantità della ricerca di essa; cosicchè se la misura del *frutto stabilito dalla Legge sia minore di quella* determinata dal commercio, ogni contratto si regolerà con quest' ultima, e sebbene le scritture mostreranno stipulato il frutto legale, non sarà *questa che una simulazione, ed il Creditore si* sarà assicurato il pagamento del maggior frutto, sia coll' essersi questo fatto figurare come sorte, sia col mezzo di un Pagherò, o d'una Cam*biale; ed infatti tali espedienti furono adope*rati in tutta l'epoca del Codice Italico. Ora oltre al giusto biasimo che si trae addosso chi sancisce una legge ineseguibile, si avvezza il Cit*tadino alla disobbedienza, alle simulazioni, alle* gherminelle, ed ecco come all'inutilità della discorsa legge aggiugnesi il danno.

Che se il Principe valesse a far possibile, l'*impossibile*, e ad *ottenere che niuno* eludesse quella sua Legge, non equivarrebbe forse ciò all' imporre ai Capitalisti l'obbligo (allorchè il frutto legale sia inferiore al giusto) di donare *una parte della loro rendita ai Commer*cianti, ai Possidenti? E vorrebbesi dire giustizia codesta?

Ma egli è pur giusto, talun dice, l'imbrigliare gli usurai *propriamente detti*, ed il tutelare chi sarebbe vittima della coloro ingordigia. Al che io rispondo non bastare la lega di quanti usurai esistono a far sì che il frutto del da*naro s'aumenti a piacer loro*, e *basterà* a convincerne il *fatto* che, mentre la vigente Legislazione autorizza l' usura centesima, o certamente poi quella dell'otto per cento, da assai *tempo il frutto del Cambio* è al disotto del saggio permesso, e veggiamo in quello una progressiva diminuzione determinata dal progressivo aumento del prezzo de terreni. Chi pertanto può offrire al somministratore del denaro convenienti cauzioni, non cadrà al certo ne'lacci del l'usuraio, al quale si volgono quelli soli la cui *solvibilità* è dubbiosa, in questo caso l'eccessivo frutto che si pattovisce è correspettivo non già dell'uso del danaro ma sì del pericolo che si sfida dal sovventore; allora insomma siamo a ter*mini di contratto alleatorio.* In ogni modo, se pure gli usurai cagionano gravi danni, chi non sà che le scritte de'loro crediti appariscono le più oneste cose del mondo? Il più delle volte *non ci vedi stipulato* alcun frutto, vi leggi un *grazioso prestito!* . . . . Oh andate ora a dire che la legge limitativa del frutto è freno all'usuraio!

A. Mancurti.

ELEMENTI DI MATTEMATICA

Il Can: D. Tommaso Mazzani Professore di Meccanica e Idraulica, e Membro del collegio filosofico nell' Università Romana ha publicato un corso di elementi di matematica.

La sezione delle grandezze numeriche è divisa in quattro parti *Aritmetica, Aritmetica generale*, Algebra, e Logaritmi. Queste parti sono così fra loro connesse che di ciascuna mostra la necessità, l' antecedente. Al termine dell' Aritmetica si mostra il vantaggio di esprimere con simboli generali (al che si tolgono le lettere) i numeri sì per la dimostrazione dei teoremi come per la soluzione de' problemi, perciò si richiede una nuova parte di calcolo dove *le quattro operazioni degl' interi e dei fratti si ese*guiscano nelle quantità espresse dalle lettere: quindi questa parte si chiama aritmetica generale. Finisce essa colla soluzione di problemi nei quali le quantità sono pure espresse dalle lettere. Occorrendo tra questi problemi di quelli che danno equazioni colle incognite affette di esponenti noti, sorge la necessità di rintracciare i metodi per liberare l' in*cognita da tali cognite. Ecco dunque doversi trattare* di queste nuove quantità coll' esponente, e poi dell' operazioni per liberare le incognite dagli esponenti. Il trattato delle due specie di operazioni vien denominato algebra, che finisce con problemi, che danno equazioni ove l'incognita ha l' esponente due o equazioni di secondo grado per tenersi nei limiti degli elementi.

*In cotali applicazioni s' incontrano delle equa*zioni ove non già l' incognita è elevata ad esponente cognito, ma tutto il contrario: quindi la necessità d' un trattato, ove si mostri come possa determinarsi il valore dell' incognita, che trovasi per esponente, cioè in una combinazione tutta nuova colla cognita, questo trattato si denomina logaritmi. Nella geometria l' autore ha avuto due avvertenze. La pri*ma è di separare* il calcolo dalle dimostrazioni di puro raziocinio, cosicchè l' applicazione del calcolo alla geometria è posto al fine dei diversi capi. L' altra di tessere una serie di proposizioni così indispensabili che tutte servono alla dimostrazione delle susseguenti, per lo che la Geometria è riuscita la più breve possibile, ed è così dimostrata, che per intenderla non è richiesto affatto lo studio del calcolo. *Può servire questa Geometria ad acquistare in* pochi mesi il raziocinio pratico che sembra dover precedere lo studio della Filosofia.

L' autore nelle sue dimostrazioni ha esclusi gli artifizi e desse sono prese dall' intrinseco, ed ha pure evitato il *frequentissimo* errore per cui certe espressioni algebraiche si caratterizzano a quantità e le ha poste nel rango de' simboli su i quali dimos*tra essere utile eseguirsi le operazioni come sulle* reali quantità a causa dell' unità che risulta alle diverse specie di operazioni, ma è cauto di dimostrare, che le operazioni sopra i simboli conducono agli stessi risultamenti che le operazioni sulle reali quantità, e ciò ha fatto specialmente nella Trigonometria nella quale pure si è allontanato dalla comune genesi delle linee trigonometriche, ma le ha fatte sorgere *dallo scopo di questa parte* interessantissima dell' algebra geometrica. Tutto poi il corso di questi elementi è sparso d' ogni maniera di utilissimi esercizii.

Da tutto ciò si rileva essere il corso degli elementi in proposito acconcio all' esercizio del raziocinio sia puro intellettuale come nell' Aritmetica ed Algebra, sia intellettuale ajutato dall' immaginazione come nella *Geometria: acconcio ad assuefar* le menti al rigore, semplicità, e giustezza delle dimostrazioni Matematiche: acconcio finalmente ad avvezzare i giovani alla soluzione dei problemi, al maneggio delle formole e computi matematici, con che solo riesce facile il progredire alle matematiche superiori.

Gli elementi publicati sono destinati a principio d'un corso completo di Matematica pura e mista, e trovansi vendibili nel negozio Blegi Via Piè di Marmo n. 38.

PIO MOLA AMMINISTRATORE Via della Scrofa Num. 114

NON SI DANNO NUMERI SEPARATI

NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO A.BERTINELLI
IN VIA SISTINA N. 46.

MARTEDI' 14. DECEMBRE 1847 — ROMA — NUM. 11.

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Ordinamento del Municipio romano, e doveri del suo Segretario — Notizie italiane, Roma, Consulta di Stato, Sezione amministrativa, Consiglio Municipale, Rieti, Sinigallia, Ravenna, Napoli, Cittàducale, Palermo, Malta, Pontremoli, Milano, Piemonte, Torino, Genova, Sezze — *Notizie estere*, Svizzera, Francia, Londra, Austria, Spagna, Prussia, Olanda — Storia della malattia e Rectoscopia del fù Avv. Antonio Silvani — Fossombrone.

Ordinamento del Municipio romano e doveri del suo Segretario

In tutte le nuove istituzioni sociali si rincontra sempre per necessità nel loro incominciamento una certa titubanza, nata dalla novità del fatto e dalla inesperienza di coloro ch'ebbero l'incarico di metterle in opera. La quale incertezza diede spesso origine a inconvenienti tali che venne a mancare in gran parte quel bene cui mirava il legislatore nell'ordinare quelle istituzioni. E grave danno è questo, perchè il popolo, deluso nella sua aspettativa, sente scemata in lui la gratitudine pel benefizio ricevuto dal Principe, o accusa di cattiva volontà gli esecutori della legge. Unico mezzo per impedire questo male si è il disporre così bene da principio la macchina della istituzione novella che tutte le sue parti abbiano un armonia di movimenti da tendere senza ostacoli ad un medesimo fine, il che si ottiene distribuendo con tal senno gli officj che ciascuna parte nell'adempiere il suo non arresti il moto delle altre, e non ne usurpi il posto e le attribuzioni.

Pio IX immortalò il suo nome creando il municipio romano. Spenta da tanti secoli fra noi ogni idea di questa rappresentanza cittadina, decoro e salvezza di Roma, non fa meraviglia se in quelli uomini nuovi, che furono onorati dalla sovrana fiducia si manifestasse sin dal principio un timore di errare un sospetto di non incontrare l'approvazione dei loro concittadini. Nè quel timore e quel sospetto dovevano sembrare o soverchio o inutile, quando si consideri la importanza di questo municipio che ha poco o nulla di comune coi municipj delle altre città dello Stato, perchè tante e così diverse e così vaste sono le attribuzioni al romano Municipio assegnate, tanti gli abusi da togliersi, tanto le riforme da farsi che lungo studio e maturità di giudizio richiedono. Ma vinse l'amore di patria che allontanò ogni privato interesse, e ajutato dal senno italiano cui nulla resta difficile, il consiglio municipale di Roma si mostrò fin dai primi giorni del suo nascimento degno dell'alta missione a cui era stato chiamato.

Roma applaudì ai suoi primi atti e ne trasse un augurio felice per l'avvenire.

Compresero assai bene quei Consiglieri quanto importasse un regolato ordinamento di tutte le parti che quel consesso compongono, e come fosse necessario dividerne i poteri, assegnarne gli officj. E siccome in ogni publica istituzione, seguendo la natura delle azioni umane, si ricercano tre cose, consultazione, deliberazione, ed esecuzione, esaminiamo rapidamente come questi tre poteri si trovino stabiliti in quel consesso.

Alla magistratura composta di otto Conservatori col Senatore alla testa, scelti tutti liberamente dal Consiglio, appartiene il potere esecutivo, all'intero consiglio il deliberativo, e alle commissioni composte di consiglieri, capaci di esaminare i diversi rami delle attribuzioni accordate al consiglio, spetta il potere consultivo.

Quanto sia necessaria l'esatta conoscenza di questa divisione di poteri si comprenderà facilmente da chi, per aver studiato la macchina governativa delle moderne società, trovò uno Stato esser tanto meglio ordinato quanto furono in miglior modo distribuiti questi poteri. Se non che trovandosi nel caso nostro tutti i consiglieri essere egualmente rappresentanti del popolo era giusto dover tutti concorrere egualmente a consigliare e a deliberare quello che al bene del popolo meglio si confaceva. Quelli stessi che fecero parte delle commissioni e così la magistratura divengono corpi deliberanti quando si riuniscono in consesso, e i magistrati divengono consultori quando fanno parte delle commissioni. Il solo potere esecutivo doveva esser fisso e doveva appartenere alla magistratura che nel consiglio comunale rappresenta la forza del corpo intero.

La qual forza si concentra poi nel capo della magistratura, nel Senatore, intorno a cui si aggruppano tante gloriose memorie, e si riuniscono gli onori tutti dovuti al consiglio e alla magistratura romana, perchè la sua autorità sia rispettata dal popolo, e perchè quel rispetto si accresca sempre piùsi volle *irresponsabile*, il che porta seco impedimento all'usurpazione di potère.

Ma il consiglio municipale di Roma posto nella sede del Governo, e continuamente a contatto coi grandi interessi dello Stato, doveva avere nel suo seno un' autorità che rappresentasse il governo o la legge fondamentale che questo governo regge. Fu quindi con savio provvedimento posto a presiedere quel consesso una delle prime dignità dello Stato che coll'autorità della sua carica, del suo carattere tutelasse il governo e la legge. E senza poter mai inceppare la libertà delle decisioni consigliari la possanza di questa tutela è grande al pari che utile, grande per la sua rappresentanza, utile perchè la sua approvazione sanziona definitivamente quanto fu deciso dal consiglio dimostrando con atto solenne del suo consenso che si obbedì alla legge, che fu seguita fedelmente la volontà del principe che si giovò alla patria.

Stabiliti in tal guisa i tre poteri, dato ad ogni parte del Consiglio e ad ogni membro il suo officio, divisa la gestione tutta degli affari in varie sezioni, create le commissioni che con uno o due conservatori alla testa discuteranno nella sezione assegnata ad esse a seconda della loro capacità, quelle cose che il Consiglio rimise al loro voto consultivo, la nuova istituzione del municipio romano che per la moltiplicità e varietà delle sue attribuzioni temeva di entrare in un laberinto senza uscita, vedrà aprirsi incontro a se una via facile e piana per meritar bene della patria.

Nulla infatti può immaginarsi di più semplice quanto il cammino a percorrersi da ogni questione di pertinenza del municipio. Sia stata essa primamente recata alla sezione cui appartiene, o le venga rimessa dal Consiglio sarà sempre discussa dalla commissione, capace di giudicarne perchè di quelle materie è istruita; allora il voto consultivo della commissione passerà al Consiglio che prenderà la sua deliberazione, per affidarne poi la esecuzione alla magistratura; e questa ne darà gli ordini opportuni a quella stessa sezione, innanzi a cui fu già portata la questione. Anella tutte son queste di una catena, a congiuger le quali evvi bisogno d'un legame intermedio. Serve il Segretario a questo officio; e quanto quest'officio sia delicato ed importante, quanto studio e sagacità d' ingegno ricerchi, sarà chiaro abbastanza se ad una ad una si considerano le attribuzioni che al municipio romano appartengono.

Dicemmo che questo municipio poco o nulla somiglia agli altri municipj dello Stato. In quelli la via è aperta e tracciata, in questo tutto deve o riformarsi o crearsi.

E quando si pensa che trattasi dei gravi interessi di una Roma, a cui oggi sono rivolti gli occhi di tante nazioni, quando si pensa che dal municipio romano dipende in gran parte la gloria e lo splendore di questo paese, degno non solo di esser posto nelle medesime condizioni di tante altre città rinomate per aumento di civiltà, ma di tornare ad essere maestro, come lo è stato per il passato, di benefiche istituzioni, di savie leggi municipali, d'illuminata protezione agli studj e alle belle arti, quando si pensa a tutto ciò e si sente vivamente l'amore di cittadino non sarà meraviglia se tanto esaltiamo la importanza degli officj nel municipio romano, se domandiamo nel Segretario una conoscenza estesa di tante e disparate materie un retto giudizio una facile eloquenza, un dono di persuasione non comune a tutti. Dev'egli esporre, svolgere e dilucidare tutte le questioni che si presenteranno, dev' egli far penetrare nell'animo dei consiglieri la convinzione di quanto per il bene della patria fu deciso con maturità di esame nel seno delle commissioni consultative.

Soggetto de' suoi discorsi sarà la protezione da accordarsi al commercio e alla creazione dell' industria in questa città, l'assetto regolare dei dazi e la loro equa distribuzione il ritorno degli antichi sagaci provedimenti annonarì, quanto può imitarsi dalle altre nazioni quanto può trarsi di buono dai lumi della scienza per servire all' istruzione alla polizia e alla publica sanità, e quanto resta a fare perchè gli stabilimenti antichi e nuovi di pubblica beneficenza corrispondano degnamente al santo pensiero dei loro fondatori, e siano di vera utilità pubblica e ricevano le lodi dello straniero che viene a visitarli. Sarà soggetto de' suoi discorsi quanto può servire per conservare ed accrescere la gloria e lo splendore di questa Roma, grande nei resti de' suoi monumenti, grande nelle opere della magnificenza cristiana, di questa Roma che prende le sue inspirazioni dall'idea del bello sparso a piene mani in ogni angolo della città, sicchè conservando intatto il fuoco sacro del Genio è venerata ancora come maestra da ogni nazione.

Qual'è il Comune dello Stato, quale diremo la Città d'Italia in cui la novità della istizione, la importanza delle materie, la dignità della discussione l' altezza del nome renda tanto difficile l' adempimento coscienzioso dell' incarico quanto lo è per il Segretario del municipio romano?

L'avvocato può assisterlo nelle questioni legali, il notaro può rediger gli atti nelle forme volute dalla legge, un' attiva ed intelligente amministrazione può dare nn corso regolare agli affari, ma spetta a lui solo preparare i lavori alle commissioni, riunirne i pareri con chiaro e convincente ragionamento onde presentarli al consiglio: appartiene a lui solo formulare con modi precisi le deliberazioni del Consiglio e gli ordini della magistratura: spetta a lui sostenere con uno stile urbano e dignitoso il decoro che conviene a quel consesso ne' suoi rapporti interni od esterni, e tutto questo senza spirito di parte, senza svegliare private passioni, senz' arrogarsi autorità alcuna.

Una vasta fatica lo aspetta e insieme un continuo studio per bene approfondare la natura delle questioni, e svolgerle in tutti i sensi, e poterle enunciare con semplicità e verità. Un amore illimitato per il pubblico bene e per l'onesto, scevro da ogni macchia sia il primo suo pregio, sua gloria sia la stima de' suoi concittadini, il suo premio sarà l' intimo convincimento di aver avuto una piccola parte al risorgimento del suo paese.

P. STERBINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Consulta di Stato

Questo Consesso per le sua franchezza lealtà e sapienza civile risponde aggiustamente alla sollecitudine magnanima del Principe che lo istituì e ai desiderii e alle speranze del pubblico che tutto vi si affisa.

Nell'adunanza di Venerdì si ebbe discussione sul *Regolamento interno*. Si può accertare, senza usar parola adulatrice, che la discussione fu tenuta viva e composta in quelle forme parlamentarie onde hanno ammirati oratori di altre nazioni formati da uso e da lunga abitudine. Il contenuto del Regolamento non ci è venuto ancora sott'occhio, si sa però che nella generalità è organizzato a norma di quello della Camere dei Deputati nei governi di Francia e d'Inghilterra. Alla maggioranza di 21 contro 4 passò la *Pubblicità del voto*, fatto palese per seduta ed alzata della persona. Ottimo principio gli è questo perchè avvezza a pronunciare con dignitosa franchezza a ciascuno la propria opinione.

Sabbato fu dibattuto altro raguardevolissimo principio della *pubblicità dei processi verbali ed i rapporti* Fu agitata prima la massima se alla Consulta di Stato potesse appartenere la pubblicità degli atti. Venne però giustamente avvisato, che questa Istituzione non essendo un Consiglio di Stato propriamente detto, potea rendere pubbliche le sue deliberazioni prima che riportassero l'approvazione Sovrana.

Si dice che l'articolo 63 del Motuproprio in cui si prescrive, che le adunanze generali della Consulta di Stato si debbano tenere una volta il mese sia stato interpretato « le adunanze che devono tenersi in ciascun mese vengono continuate nei giorni successsivi fino a tanto che le materie da trattarsi sieno definite. Ottima disposizioue si è questa, essendo vera, poichè il distrigo degli affari si avrebbe con una maggior sollecitudine ».

Sezione Amministrativa

La Sezione Amministrativa alla quale secondo il Moto-proprio del 14 Ottobre 2847 fu dato incarico di formare il regolamento interno nel modo che deve tenere la Consulta per trattare e deliberare gli affari, fin dalla riunione del 18 Novembre affidò la cura di preparare i materiali per la compilazione del detto Regolamento al Sig. Avv. Luigi Santucci, e al Sig. Lauro Lauri. Questi avendo speditamente terminati il loro lavoro, unitamente alla loro Sezione Amministrativa lo hanno presentato il giorno 27 Novembre, e subito stampato ne fu tenuto proposito nella seduta del 10 Decembre.

Consiglio Municipale

La mattina del 9 vi fu seduta generale dei Consiglieri del Municipio; i quali decisero che d' ora innanzi una nuova deputazione sarà instituita pei publici spettacoli; che ritenendo per ora gli attuali famigli del Senato, quindi innanzi è tolto il dritto ai Vitorchianesi di comporre soli la servitù del Senato; che l' amministrazione municipale sarà divisa in sezioni; che al Segretario oltre l' abitazione in Campidoglio sarà assegnato l' onorario di 100 scudi al meno, rimanendo per ora indeciso se nella stipulazione dei contratti debba percepire alcun utile; che si determinava il tempo di 15 giorni alla presentazione dei requisiti per coloro che a questo importantissimo impiego vorranno concorrere; che *provvisoriamente* sia ritenuto contabile del Municipio il Sig. Luca Pajella già contabile dell' antico Senato. Finalmente il consiglio ha eletto otto membri cioè i Consiglieri Cav. Cardinali, Cav. Scipione Cappello, Conte Cini, Comm. de Rochi, Duca di Rignano, Avv. Rossi, Prof. Sarti, Avv. Villani, i quali di concerto coi conservatori si occuperanno di porre in esecuzione le sudette consiliari decisioni.

È stata diretta una lettera anonima a Monsignor Morichini pro-tesoriere generale con entro scudi 15 e il presente motto « questa somma appartiene all' erario »Il lodato Prelato sotto il giorno 10 Dicembre si è affrettato effettuarne il versamento nella depositeria generale a favore della R. C. A.

— Alle cinque e mezzo del giorno dieci giunse in Roma desideratissimo il Conte Pietro Ferretti proveniente da Napoli.

— Questa mattina devono giungere col vapore *l'Archimede* altri 5965 fucili per la Guardia civica.

— Venerdì sera vi fu in Trastevere un gran radunamento di truppa perchè si temevano disordini per parte degli operai contro le machine, ma i timori non si verificarono.

— Appena si riconobbe la necessità di compilare delle istruzioni militari che servissero ai Corpi militari di civica e di linea dello Stato, venne in mente degli officiali Cav. Alessandro Calandrelli d'Artiglieria e Camillo Ravioli del Genio di formare un volume che uscisse settimanalmente a puntate, nel quale si trovassero materie analoghe alle esigenze del giorno. Quest' opera che idearono ha per titolo *Bollettino di scienze e d'arte militare*, e già se n'è esteso il Programma, che vedrà la luce appena che sarà completato il numero dei Signori Promotori. e Collaboratori per riportarne la superiore autorizzazione. I nomi dei Chiarissimi Promotori e dei signori Collaboratori ci riserbiamo di manifestare in altra occasione.

RIETI. Giorni fà fu rinovato il terzo de' Consiglieri Communali, e la scelta ricadde sopra gli stessi individui, meno uno che si acquistò opinione d' amar poco il progresso. La nomina del Gonfaloniere pare che sia nel Marche Potenziani.

. Le notizie di Regno sono tutte di profonda e minaccevole agitazione. La Polizia di Città Ducale manda a prendere continuamente di quà i fogli romani; i rigori sono sempre maggiori.

(*Corrispondenza*)

SINIGAGLIA. Si è stretto il contratto di 550 fucili a percussione al prezzo di scudi 6 e 25 l'uno tostochè il Sig. Benkin è qui giunto col suo modello approvato che a retto e vinto il paragone di altri venuticisi da varie parti. Se questi fucili di Liegi sieno migliori delle altre fabbriche si può osservare da chiunque giudicando dalle comparazioni sott' occhio. In cosa di tanto rilievo l' economia è molto, ma la bontà e solidità è tutto.

(*Corrispondenza*)

RAVENNA. La morte del Silvani ha colpito di sorpresa e dolore infinito questa popolazione, che in Lui riconosceva uno dei più grandi uomini di Stato che sedesse nella Consulta.

Fu subito pubblicato qui per le stampe e distribuito il corteggio funebre che ebbe luogo in Roma la sera dei 5 decembre, e fu avidamente letto con general compiacenza, perchè si vide che tutte le classi della Capitale fecero a gara nell' onorare l' altissimo pensatore.

— I Fratelli della Dottrina cristiana che qui vivono sotto la regola del proprio istituto senza ricevere influenze straniere da chicchessia, e godono la fiducia pubblica oltre le scuole diurne apriranno la sera degli Innocenti anche le scuole notturne.

— Il Reverendissimo P. Abate Valle dei Canonici Lateranensi premuroso di prestarsi al pubblico bene ha esibito locale ed opera per qualsia istituzione liberale piacesse ai Ravennati di erigere nella vasta Canonica. Essendo la città fornita di un ottimo Collegio militare non essendosene ancora aperto alcuno benchè ha espressa intenzione del S. Padre sia quella di favorir ne' suoi stati le militari istruzioni come opportunissime a guardare la gioventù dall'ozio, secondo si legge nella prima circolare emanata per ordine suo il 25 Agosto del 1846.

— È morto qui ultimamente un Calzolaio il quale dicesi che per discarico di coscienza abbia dichiarato di essere egli stato l'autore dell'archibugiata; con cui venne tre anni fa ucciso nell'ingresso del Teatro il *Brigadiere de' Carabinieri Sparapani*; da cui era stato giorni prima personalmente ingiuriato. . . . .

(*Corrispondenza*)

NAPOLI — Il Presidente dei Ministri Marchese Pietracatella insiste perchè si *conceda* l'esatta esecuzione delle leggi ritornando gli abusi e gl' Impiegati disonesti. Il Principe di Salerno consiglia il bene. . . . .

Gli Svizzeri quasi tutti del Sonderbund sono . . . . esasperati per le sconfitte della Lega. Del Carretto dice di essere incaricato di mantenere il buon ordine, e che vari arresti gli furono ordinati. Roberto Filangieri ha ricusato di essere Intendente.

(*Corrispondenza*)

CITTADUCALE - È partita la Gendarmeria, poichè avvi notizia che sia negli Abruzzi una banda di Calabresi.

(*Corrispondenza*)

PALERMO — L' indomani della manifestazione al Teatro *Carolino* si domandò come principio e saggie riforme la Guardia Civica e furono eletti deputati per reclamarla parecchi nobili e distinti proprietari ed avvocati. Fra i primi il Principe Sant'Elia, Pandolfini, Scordia, Duca di Serradifalco, Conte Priolo, fra i secondi D. Mariano Stabile, ed altri; fra i terzi l'avv. Principe Santocanale ec. Si riunirono al Casino ove intervennero il Luogotenente Duca Maio, ed il Comandante delle Armi Generale Vial. . . . .

Dimandarono si firmassero le petizioni al Sovrano, le quali in poche ore furono coperte di migliaia di firme. I più ardenti furono scoperti. Il popolo gridava ai Deputati *non vi fidate*, e questi dalle ringhiere del palazzo lo rassicuravano, invitandolo a ritornare alle loro faccende per non dar pretesto a negare le concessioni. Il popolo fu al solito obbediente. Il dì seguente i medesimi Deputati si recarono al palazzo della Luogotenenza colle petizioni. Ritenute queste, si dichiarò non potersi nulla concedere. I deputati dovettero sottrarsi alla furia del popolo che si credette burlato; il popolo li cercava perchè si mettessero alla testa se erano veramente di buona fede. Non poterono comparire, ed ecco uomini onesti messi così in diffidenza di popolo discreto, di che porge esempio malaugurato la passata non antica istoria.

(*Corrispondenza*)

MALTA. Proveniente da Inghilterra e da Gibilterra è approdata in questo porto il 26 del passato la fregata a vapore di S. M. *Sidon*, con a bordo il Conte Dalhousie; il nuovo governatore delle Indie, e la contessa Dalhousie e seguito, ed ha proseguito il 28 il viaggio per Alessandria, d'onde il governatore generale si incamminerà per Suez.

(*Portafoglio Maltese.*)

PONTREMOLI - La vertenza di Pontremoli è terminata. Pontremoli resterà certamente alla Toscana, finchè Carlo Ludovico di Borbone non vada a Parma. L'avvenire è in man di Dio.

(*Patria*)

MILANO — L' allocuzione fatta in occasione della nomina del Patriarca di Gerusalemme diede origine ad una nuova enciclica del nostro Arcivescovo la quale predicata dai pulpiti dimostrava inconveniente l' entusiasmo manifestato per chi ha l'amore dei popoli. Si è promossa subito fra i Milanesi una sottoscrizione per presentare a Pio IX nn magnifico calice d'argento di cui verrà data commissione ad un valentissimo nostro cisellatore.

Gli arresti e gli esami al Criminale per le faccende dell'otto settembre vanno a gran passi. Si danno agli accusati tre giorni di Santa Margherita poi si rilasciano con processo aperto.

Uno straniero diceva l'altro giorno ad un pranzo che egli non teme per la tranquillità di Milano, persuasissimo che un muover di gambe della Essler renderà tutti agnelli mansueti. Non sa il buon uomo che a dimostrargli quanto egli sia in errore, si congiura di ricevere l'innocente vittima corifea con una salva di fischi. Di simile dimostrazione non ve ne sarà certo penuria. La Corte andrà in villeggiatura, non si daranno balli, e si starà a vedere come si mettono gli umori prima di aprire le sue sale alla società milanese. Crescono le imposte. . . . . La sovrimposta del 3 per 100 sulle proprietà è già decretata, ma non pubblicata ancora; si vocifera inoltre che vogliano ritenere il 10 per 100 sopra il soldo degl' impiegati.

(*Corrispondenza*)

PIEMONTE — Nella notte del 28 Novembre alcuni giovani del basso popolo percorsero alcune vie d'Alessandria sempre cantando l' inno nazionale; giunti dalla caserma dei Carabinieri senza alcun preventivo avviso furono ad un tratto assaliti e molestati dai Carabinieri; molti fuggirono e parecchi vennero arrestati. Il caso non fu grave: ma intanto chi non scorge in questi atti dei gendarmi una specie di mal'umore verso le Riforme ed una segreta intelligenza con i nemici del buon' ordine? I carabinieri per mettersi al coperto e per coonestare i mali trattamenti che cosa dovevano fare? voi lo sapete: una relazione carica di neri colori; infatti, nel rapporto che si diedero tutta la fretta di trasmettere a Torino e non al Governatore della divisione, dissero d'essere stati chiamati *spie*: ma è falso: dissero d'essere stati minacciati con pietre: ma è falso: dissero d' esserne stati costretti di ricorrere alla forza ed a mezzi odiosi non avendo nulla ottenuto colle ragioni: falsissimo: Essi agirono di primo impeto; agirono poi così perchè come dice benissimo il nostro Gioberti, che mentre il Re Carlo Alberto protegge i buoni ed entra di cuore nelle Riforme e vuole i popoli felici, la Polizia, par che voglia il contrario. È da sperare però che simili tracotanze non saranno più coonestate da falsi rapporti, e si vedrà il dito punitore d'una giustizia severa contro persone che investite della divisa del buon ordine e della umanità ambiscono invece disordini. — Gli arrestati sono ancora in carcere! A quest'ora sono note le dimostrazioni che diedero i popoli tutti al Re Carlo Alberto ed al Santo Pontefice pelle insperate Riforme: ma sono poi tutte sincere queste dimostrazioni? moltissime sì, perchè i più ne comprendono la importanza, da pochi poi, e specialmente da quella certa classe di gente che nulla giova nominare, sono forzate e fatte non senza molti sospiri e conciliaboli. La storia di alcuni fatti odierni è la vera guida per scoprire i reprobi, i doppii, gli ingannatori, gl' ingrati. Da noi, in molte città si festeggiavano i due Sommi con tridui solenni, con *Tedeum* ec. ec., prima però di solennizzare fu duopo chiederne licenza alle Autorità Ecclesiastiche e Militari, e così avvennero parlari molti e nimicizie essendo che in alcune località in cui mostravasi il vescovo pronto in largamente concedere s' imbatteva talvolta il Governatore contrario, ed inversamente in altra città accadeva. Ora però è a credersi che cambieranno le cose, avendo già l'Arcivescovo di Torino con altra pastorale concesso libero sfogo e volontà a tutti i parrochi di festeggiare il Papa, ed avendo la Censura superiore tolta la *cautela massima* al Gesuita Moderno: e ad altre opere che la cessata Censura aveva ritenute.

Il Municipio Alessandrino nella sera del 3 decembre 1847 con una luminaria discreta, con iscrizioni e con musiche militari volle festeggiare il ritorno del Re alla capitale. In mezzo la piazza veniva innalzata una statua che figurava il Re che porgeva ai suoi popoli le sancite riforme: questa statua non era altro che il simulacro; col tempo sorgerà in marmo, almeno si crede e si dubita anche perchè il Re fattine i ringraziamenti dicesi che abbia mostrato desiderio che si prescinda. Veramente la previdenza del Re e de' suoi Ministri è molta ed avranno avuto a mente che al Municipio Alessandrino non poteva non essere gravoso per i considerevoli debiti contratti dalla poca prevvidenza dei Reggitori che sempre decretano, propongono e progettano senza riflettere al dove togliere il denaro, ed infatti tutti gli Alessandrini sanno aver già ad imprestito dal governo 300 mila lire e doverne a principiare dall'anno venturo corrispondere gl' interessi legali, tutti sanno essere diminuita l' entrata dal minor prezzo deliberato sul Dazio Civico, tutti sanno avere il Municipio già disposto del così detto causato degli anni 48-49. tutti sanno altre cose che non ponno interessare i lettori del Contemporaneo. Il monumento adunque sarà un desiderio a meno che precipiando dai due sindaci a sborgare una grossa somma si vada poi mano mano facendo la cosa stessa da tutte le classi.

La gioventù come al solito concorse a rendere più lieta la festa e cantò l' inno del Bertoli ma non accompagnato della musica perchè non si volle concede loro la banda militare. Mal si appone chi teme ad ogni momento una rivoluzione: non s' accorge che la rivoluzione è già bella e fatta e approvata dal Re stesso colle nuove leggi che benigno e provvido diede a suoi popoli. Il divieto non fu contrariato, e la gioventù si contentò di correre pacificamente le vie principali della città sempre cantando e gridando *viva il Re.*

Il Re giungeva da Genova alle ore sei e mezzo del mattino 4 dicembre. Fu incontrato dalla gioventù Alessandrina e dei vicini paesi, tutta con cocarda e bandiera nazionale e preceduto da torchie a vento: il Re corrispose loro con dolci saluti. Ripartì per Torino alle 9 ore, e nuovamente la gioventù in bel ordine schierata sul ponte Tanaro lo salutò con i soliti evviva. Procede ogni cosa senza il più piccolo inconveniente, ordine e moderazione sono gli obblighi che s' imposero i popoli Italiani, eppure vi esistono ancora di cotali che temono del movimento pacifico generatore del risorgimento odierno. Abbiano pace costoro e possino una volte ravvedersi e riconciliarsi col mondo.

A Torino sonosi fatte immense feste e clamorose pel ritorno del Re e quanto prima ne sarà tramessa sui giornali la descrizione. L' effetto della stampa e dei nuovi revisori è ora mai evidente, finalmente fu lasciato libero il corso a molte opere e a quelle specialmente di Gioberti, il *Gesuita moderno* fu al primo del mese tolto dalla cautela massima e si vende ora liberamente. Sono pure nominati i revisori provinciali, molti non corrispondono al desiderio dei scrittori ma bisognerà bene che si uniformino

i revisori se non voranno tutti momenti essere seccati e veder poi stampato col permesso della Revisione superiore ciò che essi con rigore proibirono. *Lex facta est.*

Vi sarebbero ancora altre piccole notizie risguardanti alle molte poesie, iscrizioni, canti, ecc. ecc. ma siccome in tutti ha postato il cuore, così la critica *letteraria deve tacersi ed unirsi invece al voto* generale dei Subalpini, Romagnoli, Toscani ed Italiani tutti perchè il beneficio d' una stampa libera e moderata sia durevole e si estenda senza eccezione su quanti lo desiderano.

(*Corrispondenza*)

TORINO. S. M. nel ordinare che il Codice di Procedura criminale abbia forza di legge dal primo maggio 1848 ha stabilito che sia posta a base dell' istruzione criminale la processura orale e la publicità dei dibattimenti.

— *7 Decembre* - Il nuovo Ministero delle Communità e della Polizia è dato al *Conte Lorelli* Presidente *del Senato di Genova. Il* Cav. *Des Ambrois* rimane al ministero del Commercio, dell'Agricoltura, della Istruzione Pubblica e delle Vie Ferrate. (*Fog. Tosc.*)

— La rivoluzione d' Italia è una gran festa: festa a Roma per l' instaurazione della consulta, festa a Firenze pel ricevimento con che quel municipio distinse il nostro inviato, festa a Torino pel ritorno del re da Genova, e presto avremo feste in Sicilia, e feste anco in Modena, perchè Sicilia e Modena sono Italia, e perchè la nostra politica redenzione non sarà un benefizio municipale, ma sarà la felicità della nazione. Dio lo vuole, e i principi e i popoli correranno la via segnata dal dito di Dio.

Io non vi racconterò la festa di ieri pel ritorno di Carlo Alberto, perchè un ragguaglio non raggiungerà mai l' altezza dell' opera: e solo il divino genio di Omero potrebbe cantare l'altissimo poema dell' unione del popolo col Re de' figli col padre, solo quel sommo esule della Grecia potrebbe *ridire le* gioie, il fragore degli evviva, la maestà immensa delle falangi cittadine, il sorriso ed i canti delle donne e delle figlie d' Italia, gli affetti di tutto un popolo e la riconoscenza d' un re. Fin dal mattino il *popolo si adunava nel campo di Marte: il popolo* che voleva per quel giorno essere soldato di pace, per apprestarsi ad essere per un' altro ove fosse bisogno di operaio della guerra. E questo popolo erasi creato generali e capitani, condottieri e capi-squadra e *secondo il comando rannodavasi in ischiere* diverse, disponevasi a drappelli a colonne per avanzarsi colla maestà d' un' immensa falange ordinata incontro all' amatissimo re.

Alfine il comando della partenza fu dato: ed il sole quasi occhio di Dio volesse benedire *coll'* immenso suo sguardo le falangi *dell' Italia* ornate a festa, squarciò la densissima nebbia, e rifulse con vivido raggio sulle bandiere che a mille, a mille quasi tante lingue di fuoco disponevansi in colonne. Un grido unanime, concorde salutò quel momento, ed ai comandi dei mille condottieri di quegli eserciti festanti fra il rumore dei tamburi, lo scarico delle artiglierie, lo strepito delle bande civiche e degli inni patriotici cominciò la marcia di tutta la falange.

Unita, ordinata, dignitosa essa avanzavasi tra le mura della nostra città, ricambiando gli evviva e i saluti alle bellissime donne che dai balconi o dalle finestre agitavano le bandiere e spargevano fiori sul lieto esercito. Finalmente *la testa delle colonne* giungeva al cancello reale, e la falange sostava, poi serravasi, e si divideva in duplice, allora lasciando di mezzo un cammino larghissimo pel reale corteggio da piazza Castello a piazza Pò e ferma così al suo *posto attese per quattro ore l' arrivo del desiderato.*

Infatti un subito commovimento, un grido d' allarme, un serassi per meglio allargare la via segnata facevano presentire la venuta. Due staffette con nastri azzurri e rosse bandiere precedono di pochi minuti *la carrozza reale:* eccolo! eccolo! e la vettura passava colla velocità del fulmine in mezzo alle squadre cittadine. Ma perchè non discese? chiedevansi l' un l' altre, — perchè corse la via con tanta rapidità? . . . . . E più di tutti la corporazione delle belle arti sentiva il dolore di questo rapido passaggio giacchè da due giorni e da due notti lavorava e spendeva con generoso coraggio danaro ed opera per costruire un' arco trionfale d' occasione, il quale miracolo di associata energia sarebbe bastato alla gloria d' un gran popolo non che all' unione di pochi ma valenti, e coraggiosi cittadini. Ma rallegratevi: il vostro padre è già nuovamente con voi, egli si aspettò per attestare a voi il termine del disagio e del digiuno che duraste per quattordici ore, egli vuol vedervi tutto, vuol accogliere le vostre felicitazioni, e mostrarvi col viso commosso, e col guardo intenerito la sua riconoscenza. Ed intanto egli inviò uno de' suoi più fidi scudieri a ringraziare il *popolo ed i condottieri*, e *malgrado le preghiere e gli* inviti vostri, malgrado l' inclemenza della stagione, la stanchezza del viaggio e la continuata ostinatissima febbre che lo travaglia egli vuol fermarsi là ad assistere al vostro passaggio ed esprimervi la sua *contentezza;* vuole, *che voi sappiate*, che la memoria di un giorno come questo deve esser sacra nel popolo e nel padre, e che il tempo non verrà a cancellarla dal suo cuore.

No! o gran re, o padre desideratissimo! il tuo popolo non lo dimenticherà mai questo giorno! tu mostri a lui la tua riconoscenza, ma egli non potrà mai renderti quanto tu gli donasti. Tu solo, libero, previdente donasti, ed egli accettava con profonda gratitudine il tuo dono; e non potendo altro per te in accoglierti, offre a te, ed alla patria di cui tu sei padre la vita, e gli averi. Il tuo popolo crede di ferma fede alla magnanima tua riconoscenza, crede che tu avrai memoria cara e profonda della nostra solenne dimostrazione e fa voti a Dio, che la vita tua preziosa conservisi per lunghi anni al bene comune, al consolidarsi della pace ed unione pubblica delle nostre provincie e di tutta Italia. Noi speriamo o gran re, che nel giorno segnato da Dio, in cui tutti ci leveremo pei destini che egli nè fisserà, noi speriamo, che tu ci unirai intorno a te, che amerai le braccia cittadine del popolo tuo per fare un' Italia unita, libera, forte, e felice. Tutte genti della terra sappiano che popolo e re hanno fatto una sola famiglia, *che il comando è benedizione, che l' obbedienza* e amore. I tempi sono compiuti, l'opera dei tempi e opera di Dio, -- Guai a chi oserà infrangerla. -- Dio ci ha uniti, maledizione a chi tentasse separarci!

(*Corrispondenza*)

GENOVA - 9 *Decembre* Dimani è giorno di grande rammemorazione alla patria nostra verso la quale domani si rivolgerà lo sguardo degli Italiani tutti, a cui batte il cuore di lunghe speranze e noi Genovesi s' inchineremo alla statua di un giovinetto del popolo che severamente atteggiato nel volto ha in mano una pietra e già già la vibra.

In altra la narrazione della festa nazionale.

(*Corrispondenza*)

SEZZE -- Tale e tanto fu l' entusiamo destato negli Stati del Re di Sardegna dalle recenti riforme, che ogni città, ogni terra diede al benefico Principe bellissimi attestati di esultanza e di gratitudine.

In Sezze, Provincia di Alessandria, Diocesi d'Acqui, vi si dedicò il dì 14 di Novembre: un arco trionfale in capo alla piazza, analoghe inscrizioni, concerti di banda militare misti all' inno nazionale del Bertoldi cantato per tutte le vie da scelto drappello portante coccarde e bandiere, continui evviva al Re a Pio IX all' Italia alzati da tutto il popolo, illuminazione brillante de' colori nazionali, spontaneità, ordine; ecco quanto valse a rendere la festa assai bella e vivace.

Spinti li Sezzadesi dal sentimento religioso che in siffatte circostanze più che in ogni altra si raccende unanimi avevano pure determinato di solennemente cantare nel divin tempio l'inno Ambrosiano, e fare preci all' Altissimo per la conservazione dell' amato Sovrano, ma un espresso divieto della Superiore Autorità Ecclesiastica ci privò di tale soddisfazione con grande universale loro rammarico.

(*Lettera*)

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA -- Il Vellese ha pur egli fatto la sua sommissione. Saint-Maurice venne sgombrato dalle truppe regolari e dalla landsturm. Il Gran Consiglio ha *mandato anch'esso la sua sommissione alla Dieta.* Le truppe federali sono entrate a Saint-Maurice il 30 dello scorso.

La Dieta Elvetica nell'adunanza del 2 rispose alla conosciuta nota dell'Ambasciatore Prussiano. In que*sta risposta la Dieta dichiara che il Principe Sovra*no Neuchatel (il rè di Prussia) è escluso da ogni intervento nelle relazioni della Confederazione col Cantone di Neuchatel, il quale come membro della alleanza ha gl'istessi dritti ed obblighi di qualsiasi altro Cantone, e questo a seconda del Patto federale che da alla Dieta Svizzera sola la competenza di decidere se un Cantone ha adempito alle sue obbligazioni federali.

In quanto all' annunzio che S. M. Prussiana ha proposto agli alti suoi alleati la città di Neuchatel qual luogo di convegno per le deliberazioni della Svizzera la Dieta risponde che l'esecuzione armata dei decreti della Dieta stessa contro alla sedicente lega separata essendo già terminata, ed essendo ristabilito l'ordine e la pace non v' è luogo a nuove deliberazioni: tanto più che la Confederazione deve mantenere i suoi dritti, regolare da se medesima i suoi effetti tanto più che nelle presenti circostanze non si trattava nè di complicazione con altri stati, nè di guerra con alcuni cantoni, ma dell' impiego della potenza federale contro alcuni membri recalcitranti della Confederazione, il chè è provato da che i sette Cantoni che sono sottomessi ai decreti della *Dieta in gran parte mediante capitolazione e senza* che si adoperasse la forza armata.

FRANCIA - Leggiamo nel *Toulonnais* del 2 Dicembre quanto appresso:

« Il Contrammiraglio Trehouart, in un Ordine » del giorno alla squadra per farle nota la partenza » del principe di Joinville, ha reputato non poter » far cosa migliore che dare a conoscere alla squa- » dra la seguente lettera, indizzatagli dal Principe di Joinville, lasciando il *Souverain.*

Tolone 26 *Novembre* 1847.

» Ammiraglio.

» Rassegno nelle vostre mani il comando della squadra d'evoluzione. In questo istante lascio Tolone. Voi mi perdonerete *questa brusca partenza,* ma io ho voluto evitare un addio che mi sarebbe stato troppo doloroso. Costretto dalla mia mal ferma salute a lasciare il comando di questa bella squadra, sento rtringermi il cuore, e non so pensare sen*za rammarico a' due anni trascorsi. Io ne serberò* come un tesoro, la ricordanza: nè potrò rammentarmi senza riconoscenza come accolse me principe, me tanto giovine per comandare agli altri. Non dimenticherò neppure le nostre evoluzioni, solcando il Mediterraneo per ogni parte; lieti di far mostra agli stranieri delle nostre superbe navi, lieti di potere, lungi dalla Francia, pensare alla sua grandezza e possanza, e di apparecchiar le nuove forze a prosperi successi.

» Con che gioia le avremmo messe in opera! Con che gioia avremmo fatto vedere alla Patria quanta fosse la nostra devozione a Lei! Il ricordo di questo tempo felice rimarrà nell'animo mio. E ogni vota che udirò parlare di questa bella squadra, ove in ciascuno aveva un amico, mi tornerà a memoria quanto io andava altero di comandarla, e quanto dolore m'abbia costato essere stato costretto a lasciarla.

» *Vogliate, o Ammiraglio,* far per me le mie dipartenze con tutti; e ringranziandoli della continua benevolenza per me, significate loro quanto io sia grato all' affetto e allo zelo, di cui mi hanno dato sempre la maggior prova secondando i miei sforzi.

F. D'Orleans. »

LONDRA — 30 *Novembre* -- Nella seduta della Cammera dei Comuni, lord Palmerston, rispondendo al Sig. Urquharbk, ha dichiarato che il governo inglese era convenuto, con le cinque grandi potenze, d'intervenire in un *modo amichevole* fra le due parti combattenti nella Svizzera, ma alla condizione che ciascun partito sarebbe libero di accettare o di rigettare la proposizione, e che l' accettazione, o il rifiuto non potrebbe servire di pretesto ad un intervento armato per parte d' alcune delle cinque potenze.

(*Debats*)

Nel Times del 2 Ottobre si legge.

Sir Strafort Canning ebbe Lunedì un abboccamento col *Sig. Guizot, e quindi visitò gli ambascia*tori d'Austria di Russia, e di Prussia.

— La mediazione delle cinque potenze sarà offerta alla Dieta Svizzera e al Sanderbund alle condizioni *seguenti.*

1. I cantoni Cattolici si rivolgeranno alla Santa Sede per prendere i suoi consigli relativamente alla parte religiosa della questione.

2. La Dieta intraprenderà a proteggere i cantoni la cui sovranità è minacciata.

3. Il rinvio del Sonderbund sarà decretato.

4. Vi sarà disarmo generale e reciproco.

5. Sarà convenuto che il patto non potrà essere nè infranto nè modificato in alcun modo senza l'unanime consenso.

Se la mediazione è accettata sopra queste basi i rappresentanti delle cinque grandi potenze proseguiranno la loro opera di pacificazione: s'essa è rifiutata, le cinque potenze riguarderanno come non avvenuto il tentativo della mediazione: esse riprenderanno le loro posizioni rispettive, come se non vi fosse stata alcuna offerta di mediazione fatta ai cantoni e agiranno a seconda delle circostanze.

AUSTRIA - *Un Giornale tedesco asseriva, che il* Sig. Guizot aveva chiesto al gabinetto di San Giacomo il motivo per cui si riuniscano nel Mediterraneo tante navi Inglesi. Se la dimanda è vera, la risposta Inglese dev'essere stata ben chiara; perchè *la Squadra Francese si è subito refugiata a Tolone;* gran numero di marinari è stato già licenziato; ed il Principe di Joinville ha dovuto lasciare *bruscamente* il mare, e ritirarsi a Parigi.?

SPAGNA -- La Discussione dell' Indirizzo, è cominciata; essa sarà lunga perchè vi sono interessi privati in moto, ed ognuno conosce quanto sia forte la suscettibilià Spagnuola. La Commissione dell' indirizzo ha voluto biasimare il Ministero Pachéco e *Guyena, ed ha sollevato l' ira e la vendetta dei due* partiti che si trovano in presenza nel Parlamento. Si perderà così un tempo prezioso senza trattar nulla di serio. Intanto il sistema di legalità e le massime costituzionali sono poco o nulla rispettate. È stato proibito ad alcuni deputati partigiani del passato Ministero venire a Marid per assistere al Parlamento; e le elezioni si fanno senza osservare quanto viene scritto dalla *Carta,* sicchè la lista degli eligibili è aumentata o diminuita secondo la volontà de' capi politici.

— Si annunzia che il Ministero Narvaez abbia presentato alle Camere un progetto di legge per impedire le riunioni politiche eccettuate le permesse dalla legge elettorale.

— Un decreto della Regina accorda la grazia a tutti gl' individui condannati ad una pena che non eccede i due anni d' imprigionamento, e questo termine si estende ai quattro anni pei condannati politici.

I giornali inglesi annunziano il governo francese aver ricevuto la notizia che la Regina di Spagna è incinta.

PRUSSIA - La Gazzetta di Woss dà il seguente ragguaglio sul Processo de' Polacchi.

» Vi erano 254 accusati dei quali 251 erano presenti ai dibattimenti che hanno durato dal 2 Agosto al 17 Novembre inclusivamente. Vi sono state 71 sedute. Il numero do' testimoni è stato di 372. Le spese pagate ai testimoni arrivano alla somma di 17 mila talleri. 68 accusati sono stati messi in libertà nel corso dei dibattimenti. Il Ministero pubblico ha sostenuto l' accusa di alto tradimento contro 133 incolpati. Otto fra i pervenuti non sono stati accusati che per aver trascurato di rivelare l' esistenza della congiura. La colpabilità non fu abbastanza provata contro 44 fra i prevenuti. Il pubblico Ministero ha preso la parola 91 volta. »

Una corrispondenza di Berlino in data del 26 fa sperare che nessuna condanna di morte sarà messa ad esecuzione.

OLANDA -- In seno del Governo Olandese con una calma e con una dignità propria della natura *di quel popolo si và compiendo tacitamente una ri*forma nel patto fodamentale di cui il Re stesso prese un tempo l' iniziativa. I Ministri attuali contrari un tempo alla Revisione del patto se ne mostran ora partigiani. Le modificazioni essenziali riguar*deranno particolarmente due quinti costituzionali*, responsabilità ministeriale avanti il Parlamento, e non più avanti la sola corona. Elezione del Parlamento fatta dall' intera Nazione e non più dal circolo ristretto ed esclusivo dei soli Stati Provinciali. Ma in compenso di questa apparente diminuzione della prerogativa reale si darebbe al Re il dritto di sciogliere il Parlamento, dritto che non era ancora scritto nella Costituzione Olandese.

Il buon senso di quel popolo conoscendo la lealtà del suo re lascia a lui l' iniziativa della riforma non volendo diminuire in alcun conto la gloria che risulta ai Sovrani di avere conosciuto il secolo e la necessità di progredire.

Storia della malattia e Rectoscopia del fù
AVV. ANTONIO SILVANI

L' Avv. Antonio Silvani fu sorpreso il 15 di Novembre giorno dell' Apertura solenne della Consulta di Stato di una ritenzione di urina, della *quale* aveva sofferto. Curato dal Sig. Prof. Paolo Baroni, in pochi dì ne fu pienamente ristabilito, e potè attendere e ai gravi affari di Stato, e all' esigenze degli amici, e degli ammiratori, che avea sinceri e numerosissimi. Il mercoledì 1. Decembre si era sentito più particolarmente bene, ed avere passato la sera in una riunione di amici insino alla mezzanotte. Il Giovedì 2 avea potuto fare una lunga passeggiata; pranzare sobriamente, come Egli usava, e la sera coricarsi col senso di benessere di chi è sano. Nulla potea far presagire quella terribil malattia, che in poco d' ora dovea troncare un' esistenza ancor fiorente, ed immergere Roma tutta e lo Stato Pontificio in un lutto il più profondo.

Ma la mattina del dì 3 Venerdì all' una dopo mezzanotte si svegliava il Silvani in mezzo a de' dolori tormentosi di ventre. Alle 3 del mattino dovette chiamare per soccorso, e chi conoscea la natura grandemente paziente del Silvani e l' animo eccessivamente delicato dovette giudicar ben tosto; che si trattasse di caso grave e fieramente penoso. Alle 5 del mattino il Professor Baroni fu invitato ad assisterlo e gli prodigò bentosto tutte le cure dell' arte. Furono fatte fomenti al ventre, amministrati dei clistieri, e propinato dell' olio di ricino. Il malato cominciava avere de' conati al vomito, i dolori seguitavano e ben presto apparve del vomito ripetutamente. Il Dottor Baroni credette allora di dover fare una sanguigna di una libbra circa e seguitare negli altri rimedii sovraindicati. Non avendosene frattanto giovamento, ed il caso parendo estremamente grave il Dot. Baroni credette di consultare altri medici. Fu prima consultato il Sig. Dot. De-Matteis e più tardi il Dot. Pantaleoni la prima impressione, che produsse il caso sui consultati anco prima di vedere l'infermo fu che si trattasse di un'ernia interna essendo interamente esclusa l' esistenza di un ernia esterna. Era questa altresì l' idea del Prof. Baroni, ma convenivano poi tutti egualmente, che nient' altro rimaneva in ogni caso a farsi, che *la cura ordinaria per le coliche* inflammatorie. I sintomi più speciali del caso erano vomitato e vomitorizione senza segno alcuno frattanto di una malattia dello stomaco: l' assenza di febbre, *che potesse render ragione di uno stato* si grave, o far supporre un' infiammazione e diopatica primitiva: i dolori in mezzo al ventre alla regione ombellicola e frattanto la sensibili*tà del ventre sotto la pressione meno intensa* di quanto a caso sì grave paresse convenirsi ove si trattasse di sola infiammazione. La faccia dell' infermo era improntata de' tratti del più *grave soffrire*, e la fisonomia era grandemente alterata. Si aggiungeva un' alito fetentissimo, e che alle ore 3 pomeridiane era decisamente estercoraceo. Le materie vomitate a prima di semplice muco misto all' olio di ricino già preso: più tardi divennero fetenti di gaz idrogene solforato e giallognole. I polsi duri, tesi ma tardi. Si credette far nuova sanguigna, ed amministrare un bagno generale. Alle $3 \frac{1}{4}$ pomeridiane si ebbe nuovo consulto fra i Sigg. Dottori Baroni, De-Matteis, e Pantaleoni. Si concluse di dare un lavativo purgativo con olio di ricino, ed amministrare un poco d' olio di croton su di un piccolo pezzo di zucchero; poichè ogni altra sostanza più voluminosa veniva ostinatamente rigettata dallo stomaco: Se il dolore persistesse si applicassero mignatte e quindi altro bagno. Alle $4 \frac{1}{4}$ pom. apparvero due scarichi alvini con grande sollievo de' dolori, ed essendosi rapidamente seguiti l' un dopo l' altro dettero speranza, che si fossero al tutto riaperte le vie intestinali e si potesse far miglior prognostico. Si sospese la propinazione dell' olio di croton di comune accordo. Dalle 5 alle 6 si ebbe calma sufficiente senza che frattanto i dolori cessassero giammai intieramente. Alle 7 pomeridiane in un nuovo consulto si trovarono i polsi alquanto intermittenti: ciò che avrebbe gettato grande allarme se non si fosse stati assicurati, che quest' intermittenza era spesso naturale all' ammalato. Alle 10 della sera il Dottor Baroni fu ancora a visitare l' infermo, e trovando i polsi più frequenti, ed i dolori rinforzare credette di venire all' applicazione delle mignatte, e far preparare un bagno. L' impressione del Dot. Baroni, fu che la malattia tendeva ad un termine fatale, ma niente potea allora far prevedere, che potesse *esser sollecito.* Le forze del malato erano ognora abbastanza grandi e l' animo suo immensamente tollerante del dolore e d' ogni fisica molestia lo rendeva estraneo *ad ogni lamento.* Alle $11 \frac{1}{4}$ il Dot. Pantaleoni visitò l' infermo. Avea vomitato un icore rosso fetentissimo di cancrena. L' aspetto del malato era spaventevole. Si torceva de' dolori senza lagnarsi. *Le estremità erano fredde*, i polsi insensibili. Non potè più essere dubbio, che l'infermo si avvicinava e rapidissimamente ad un esito fatale. Si fece subito venire un Sacerdote, che gli *apprestasse que' conforti* che la Religione sola può dare ove l' arte umana è troppo corta. Si mandò subito per il Dot. Baroni. L' infermo fu ben presto sorpreso di convulsioni, e le convulsioni precedettero di poco la ultima fine. L' intelligenza si conservò quasi fino all'ultimo momento, poichè potè stringere spontaneo e tenere infino all' ultimo momento serrata la mano al Dot. Pantaleoni; che lo avea altrettanto che il Dot. Baroni a sincero e tenero amico.

Le cure le più affettuose le più assidue gli furono prodigate e dal Sig. Minghetti e da tutti gli amici. Ahi! che pur troppo furono tutte corte ad una malattia sì grave, sì imponente e d' un corso sì straordinariamente rapido.

Fu desiderata e dal Medico Curante e dai consultati che si praticasse l' Autopsia cadaverica, la quale fu eseguita in presenza dai Sigg. Dottori Baroni, De-Matteis e Pantaleoni non solo: ma anco di altri 10 o 12 Medici e Chirurghi, che accorsero alla fama, ed al compianto di una tanta perdita.

Ecco il processo verbale della necroscopia, quale fu redatto al momento stesso e firmato dagli astanti.

Cadavere che non presenta alcun segno particolare all' esterno eccetto le traccie di alcune mignatte sul basso ventre. Braccio destro legato da fasciatura per sanguigna.

Dalla bocca del cadavere geme un cìvre fetentissimo. Aperto il basso ventre con un taglio a croce, il peritonèo non ha presentato alcuna traccia morbosa. Una porzione degli intestini presentava a prima vista un colore alquanto più rosso dell' ordinario per iniezione soverchia dei vasi intestinali.

Legato un primo tratto d' intestino all' ileo e seguendolo dall' alto in basso si è pervenuti ad un punto di esso presentante un colore rosso oscuro e a mano a mano interamente nero di cancrena, che inviluppava ugualmente tutto il contorno di esso intestino per un certo spazio. Seguendo questo tratto d' intestino cancrenato si è trovata una difficoltà a continuare per qualche ostacolo preternaturale.

Si è creduto di arrivare alla scoperta della natura di quest' ostacolo prendendo ad esaminare l' intestino dall' altro lato, e si è venuto a scoprire al livello della porzione inferiore della parte cancrenata una specie di arco o di ponte, sotto il quale con qualche difficoltà passava l' intestino stesso.

Esaminato questo ponte od arco si è trovato formato di un' ansa messenteriale, per precedente ed antica causa resa aderente e strangolante per tal modo il pezzo d' intestino che si *è trovato cancrenato.* Aperto tutto il lungo dell' ileo si è trovato la parte morbosa estendersi alla lunghezza di circa un piede, e la parte può profondamente cancrenata a sei o sette pollici. Questo pezzo d' ileo scorreva sotto la briglia sopradescritta. La briglia stessa compatta, tenace, resistente con margine alquanto calloso non offriva alcuna traccia di recente malattia. Il Messenterio *alla stessa corrispondenza* era molto più duro e resistente.

Esaminato lo stomaco non ha presentato alcuna traccia di alterazione nè all' interno, nè all' esterno di esso, *e conteneva quelle stesse materie* che si erano veduti negli ultimi vomiti dell' individuo e sortir dalla bocca del cadavere. Il fondo della vesica orinaria, presentava una tessitura più compatta e resistente dell' *ordinario.* Le arterie iliache presentavano un leggero incrostamento calcareo.

Dopo ciò parendo a tutti gli astanti evidentissima la causa prossima della morte dell'infermo in una cancrena dell' ileo prodotta specialmente da causa organica preesistente, si credette inutile il procedere ad ulteriori ricerche.

Epigrisi

Dal racconto del morbo e dalle risultanze della necroscopia pare potersi dedurre le seguenti considerazioni e corollari.

1. La malattia può con tutta ragione denominarsi *ernia interna dell'ileo strangolata*, e terminatasi per cancrena.

2. Essa fu preparata di lunga data e fino *dalla preternaturale* formazione di quell'a derenza mesenterica, che fece le veci dell' anello inguinale o dell' arco crurale dell' ernie comuni. Esso costituiva come la spada di Samuele; che *pendeva minacciosa sopra un'* esistenza sì preziosa.

3. La causa della cancrena fu naturalmente un' infiammazione dell' ileo eccitata da cause comuni *incognite: infiammazione*, che fu *resa* al tutto insanabile dallo strozzamento preesistente che agì a modo di ernia. La ritenzione di urina della quale il Silvani sofferse venti giorni innanzi, qualche lunga passeggiata da lui fatta, poterono contribuire a destare tale incendio inflammatorio senza che frattanto dalla anamnesi del caso risulti.

4. Una infiammazione, che in meno de 24 ore si rende mortale debbe riguardarsi per le regole comuni dell'arte, come insanabile sotto qualsiasi trattamento. Nel nostro caso lo era di tanto più in quanto che una causa organica che agiva meccanicamente sull'intestino infiammato, e che non poteva essere rimossa, mantenere la malattia.

5. La Cancrena fù sì straordinariamente rapida in questo caso, che rende probabile il supporre, che l' ileo in seguito del vizio e stringimento esterno che lo comprimeva avesse di già precedentemente contratto qualche disposizione morbosa, che ne rese più facile la cancrena.

6. La morte fu certamente molto più rapida di quello che preceda nelle ernie comuni strangolate, finite per cancrena, ma vuolsi osservare, che in queste la communicazione col ciriolo generale è resa difficile ed impossibile dallo strozzamento che esiste per ambo i lati. Nel caso del Silvani lo strozzamento esisteva ad un solo lato, l'inferiore dell'ileo, e più la cancrena dòvea influire più facilmente sul generale, e potè indurre una morte così rapida, ed improvvisa.

FOSSOMBRONE

Il Consiglio Municipale era raccolto jeri nelle sue Aule per determinare la scelta del nuovo Gonfaloniere, e tra Patrizj degni di quell' onore prescelse a primo il Conte Giuseppe Mauruzi *della Stacciola.* E siccome in altro biennio, ed il Consiglio, e l' intera città furono testimonii di ciò che egli oprar seppe a beneficio della cosa pubblica, così il primo voto che è quello del cuore stava per pronunciarsi, appena erasi il consiglio adunato, in una concorde acclamazione. Ma la certezza che una illegalità avrebbe reso nulla la deliberazione consigliò a seguire le forme legali, e lo scopo che non poteva fallire, si raggiunse egualmente, perchè l' eccedenza dei voti a confronto anche di altri rispettabili *candidati*, favoriva del primo onore nella terna il nostro Conte della Stacciola. Tostochè i Cittadini riseppero la pubblica deliberazione fu un' approvare un applaudire concorde, un rallegrarsi a vicenda co*me di particolare fortuna, come* prosagio di lieto avvenire. E giunti alla sera per spontaneo moto si vide la città illuminata, e sotto il palazzo del Conte tra il suono della banda cittadina, tra le voci di festose acclamazioni stipato un gran popolo composto d' ogni ceto condizione stato, e si volle chiamarlo alla loggia, e tra clamorosi evviva esprimergli il desiderio generale che si fosse per lui accettato lo incarico. La spontaneità e sincerità di tal voto espressa con tanta dimostrazione di amore, e di confidenza trasse lagrime riconoscenti dagli occhi del nobil Conte; il quale non sapendo come diversamente dar prova della gratitudine dell' animo suo si fece a rassicurare i sottostanti che quantunque per molte ragioni non avesse potuto sobbarcarsi *a questo incarico*, pure *a tante dimostrazioni* di affettuosa stima avrebbe procurato rispondere come meglio per lui si fosse potuto ogni qualvolta la sovrana degnazione lo avesse estimato degno dello incarico cui il pubblico voto contro il di lui merito lo designava. A tali rassicuranti parole raddopiaronsi i clamorosi evviva al nuovo Gonfaloniere, e seguirono, dal medesimo promossi, clamorosissimi evviva all' Immortale Pio IX, ed all' Emminentissimo Ferretti.

Lodi pertanto ai Signori di Consiglio che seppero sibbene locare le loro mire per la felicità del paese, è secondare, e prevenire il voto del popolo; lode a cittadini che seppero con un' alto quanto giusto, altrettanto nobile slancio far plauso al merito, e *costringere* al loro voto la volontà dell' eletto; lode all' eletto stesso, che giunse a cattivarsi l' amore, e la stima universale con le richissime doti della sua mente, e del suo cuore con quel caldo amore di patria, e del pubblico bene, con quella saggia moderazione, e rettitudine di principii, con quella nobiltà di modi, schiettezza di parole, giustizia, attività, e zelo che seppero d' un intero popolo farne un uom solo a favore di lui, e come un solo (e la intera città può esserne testimonio) un solo era il voto, così oggi una sola è la compiacenza per tanto fortunata elezione.

A. B.

PIO MOLA AMMINISTRATORE Via della Scrofa Num. 114

NON SI DANNO NUMERI SEPARATI

NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO A.BERTINELLI
IN VIA SISTINA N. 46.

MARTEDI' 21. DECEMBRE 1847 ROMA NUM. 12.

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Il Giornalismo Italiano – Disordini da riformare – Notizie Italiane, Roma, Bologna, Faenza, Ravenna, Imola, Osimo, Petrignano d' Assisi, Rieti, Modena, Parma, Firenze, Piemonte, Torino, Genova, Regno di Sardegna, Milano, Pavia, – Notizie Estere, Confederazione Svizzera, Lucerna, Uri, Svitto, Vallese, Ticino, Ungheria, Dieta Ungherese, Inghilterra, Londra, Parigi, Costantinopoli, Baviera, Prussia, Polonia, Portogallo, – Voto degl' Italiani a nuovo Presidente d' America – Dichiarazione –

IL GIORNALISMO ITALIANO

Dopo che la parola di pace fu bandita dalle alte vette del Quirinale incominciò fra noi il giornalismo; il quale tessendo lunga e meritata corona di lodi all' ottimo Principe che franco iniziava il restauramento della cosa publica venne a poco a poco additandogli i bisogni dello stato, e mentre da una parte con rispettosa ma franca parola, manifestava gli errori onde sono viziate le leggi e le istituzioni ed accennava rimedi opportuni ad emendarli, dall'altra persuadeva il popolo alla pazienza perchè i riordinamenti civili non possono procedere colla velocità del pensiero e coi voli della fantasia.

L'esempio del Pontefice portò frutti moltissimi in quella sempre gentil parte d' Italia la Toscana. Leopoldo comprese che i popoli oggi sentono una foga infrenabile al meglio, alle civili libertà e che i Sovrani debbono essi primi adoperarsi a contenerla e regolarla non con mano violenta o colla sferza del padrone, ma col freno della giustizia, e prima giustizia e solennissima è il sodisfare i bisogni della avanzata civiltà dell' età nostra. La sua indole temperata e benevola non tardò ad entrare nella via segnata da Pio e scalzando il vecchio edificio vuole il riordinamento dei codici e delle municipali istituzioni, amplia la Consulta, arma le braccia cittadine e inusitata latitudine di stampa concede. E la stampa grata lo soccorre di consigli, lo assiste nell'ardue quistioni di Stato, flagella i tristi che al rinnovamento della patria si oppongono e le alcune volte smodate voglie delle moltitudini raffrena. Quei giornali trattarono con alacrità la cosa pubblica e le opinioni, i bisogni dei toscani e dei consigli nazionali virilmente espressero.

Carlo Alberto re forte volendo maggiormente raffermata la sua autorità ha fatto a se communi i voleri e gli affetti dei Piemontesi assieme con essi si è messo nella stessa via dividendo con essi l'operosità del presente e la speranza dell'avvenire. Egli quindi sul publico contentamento meglio si sostiene, e la già creata armonia tra popolo e re, i futuri giornali di quel regno manterranno e consiglieranno perchè gli ordinamenti in forti instituzioni sieno incarnati.

In questo primo periodo della vita dei nostri giornali mentre gli scrittori si adoperavano al santo e grave officio d'istruire i Principi, di educare i Popoli, non mancarono ad essi spine e triboli moltissimi poichè la loro voce spesso riuscì molesta a coloro cui l'antico ordine di servitù procacciava dignità e ricchezze, e lasciava ampio campo dall'arbitrio, Questi mascherando i loro privati interessi con la conservazione dell'autorità del Principe impediscono le riforme e calunniano i giornalisti quali istigatori a esorbitanti novità, e autori di fazioni. I nostri intendimenti politici non sono liste di proscrizione non Vandea non Comitati di salute publica, ma armonia tra Popoli e Principi ma pacifiche riforme nei singoli stati riforme, che sieno opera e benefizio del principato e non strappate da furor di plebe. I nostri giornali son molto differenti dai giornali francesi, spagnoli e d'altri regni che rappresentano principii diversi; noi non abbiamo lotte di opinioni politiche, non dobbiamo sostenere quello o tal altro principe alla successione del trono e formar partito forte e compatto per un Orleans o per un Bordeaux per un Imperiale o per la republica. E questa differenza nasce dal diverso carattere sia nel fine sia nei mezzi dell'attuale rivolgimento politico in Italia da quello di altre nazioni. É errore paragonare l' idee liberali d'Italia d' oggi con quelle della Francia dello scorso secolo. Poichè noi non vogliamo abbattere l'ordine stabilito di cose invece cerchiamo riforme e guarentigie per la loro durata. Noi abbiamo i nostri principi; con essi vogliamo marciare alacramente per la via della civiltà e della nazionale indipendenza. Questi sono i nostri voti, questi gli studi, questi gli sforzi. Ed anche in ciò adoperiamo cauta la parola per non offendere certi miseri orgogli, e non incoraggire odi feroci. Le nostre vie son legali, noi non abbiamo società segrete non congiure non vogliamo violenze. Avendo il Principe presa l' iniziativa delle riforme le nostre arti sono la persuasione, la nostra forza l' opinione publica. E questa opinione publica noi presentiamo al trono del Principe narrandogli francamente e lealmente i bisogni e i mali onde siamo afflitti e cui si deve recare soccorso e rimedio, e in tal guisa diamo al governo una cooperazione rispettosa che prepara i buoni successi delle leggi e assicura una facile e benefica esecuzione: da che non basta fondare le istituzioni ma bisogna dar loro le condizioni di vita prospera e feconda concedendo loro libertà di azione e autorità vera e rispettata. È pertanto questa via aperta e leale che dispiace ai tristi, questa publicità nuoce ai loro tenebrosi intrighi, ed odiano ed osteggiano la luce dei giornali ed insidiano alla loro vita con ogni mezzo MORALE e MATERIALE. Ma noi non curiamo i latrati di costoro e ci sentiamo coraggiosi e forti a sostenere come per lo passato la lotta anche per l'avvenire; poichè quando abbiamo assunto il difficile incarico di bandire le verità noi sapevamo che la rigenerazione della Patria esigeva sacrifici da noi ai quali volenterosi ci esponemmo.

E pertanto in questo nuovo anno mentre le provincie tutte d' Italia si rispondono con vicenda e sempre maggior concordia di pensieri e di affetti se non di operazioni e di civiltà noi dureremo le nobili fatiche pel riordinamento parziale dei singoli Stati e coopereremo assieme all' alto e necessario fine della nazionale grandezza della patria comune. E ci consola assai il pensiero che avremo a compagni nell' arduo cammino uomini per studi chiarissimi le cui opere contribuirono già non poco ad apparecchiare e promuovere questo generale risvegliamento della coscienza nazionale. A questi illustri Piemontesi non tarderanno ad unirsi, ne portiamo fiducia, quei feracissimi ingegni delle due Sicilie, e così la falange giornalistica italiana tutta compatta e serrata recherà tanta luce di incivilimento al *bel paese* da ritornarlo all' onor pristino della più civile Nazione. Da questa lega d' ingegni tutti concordi nulla hanno a temere i nostri Principi da che noi quanto essi amiamo l'ordine e la pubblica tranquillità, e se gli atti del loro governo non sempre potremo lodare, la nostra censura sarà rispettosa e rivolta sola al miglioramento delle sociali istituzioni. Non è propria del senno italiano quella guerra sistematica che con arrogante preoccupazione tutti condanna gli atti del Principe e che altrove *opposizione* si appella.

Questa lega sacra d'ingegni ajuterà i nostri reggitori non solo ad unirsi tra loro con vincoli di materiali interessi ma a stringere una confederazione di Principi Italiani che renda questa nostra bella ed amatissima Patria felice all' interno e forte indipendente e rispettata al di fuori.

FEDERICO TORRE

DISORDINI DA RIFORMARE

Esiste nella Regola una Dogana diretta dalla Presidenza della Grascia, nella quale vi presiede un Governatore un Revisore, e quattro facchini dovendo ogni Fabbricatore sottoporre la suola di ogni qualità alla sudetta Dogana per essere bollata e questa viene periziata dal Revisore, e trovatala asciutta e ben concia gli si pone il bollo secondo la qualità essi macellata, e Salata, o Bufoli, o Cavallo ec. e trovandola poi perfettissima vi si aggiunge altro piccolo bollo chiamato perfetto, mentre la Suola per essere veramente alla sua perfezione ci vogliono non meno di 18 mesi, quante volte però non sia arrivata di Concia, ovvero umida gli si niega il bollo, e così viene vietato al Fabbricatore di venderla, mentre facendolo cadrebbe in multa; utilissima disposizione che tende a garantire l' industria di tale Articolo, ed avrebbe così il suo credito; come anche il Governatore è obbligato registrare tutta la Suola che si bolla, ma stante l' imperizia dei sudetti impiegati le cose camminano diversamente, mentre si domanda ai Capologgia dei Fabbricatori il numero dei pezzi che presentano alla Dogana per essere bollati, e si stà sul loro detto senza verificare; si bolla della Suola con il piccolo bollo perfetto a certa che non meriterebbe ne anche il bollo ordinario avendo appena 4 o 5 mesi di di Concia e questo per imperizia del Revisore come ancora si pone il bollo di Macellata alla Salata e viceversa, e ciò per imperizia anche dei facchini i quali non sono della professione; pochissimo poi si guarda all' asciuttezza per cui quando uno acquista una balla di Suola composta di 10 pezzi ripesandola dopo 8 giorni vi si trova un calo di lib. 10 a 15 e non meno di lib. 8 e così il compratore viene ingannato, e pregiudicato; la Suola poi conciata nelle Provincie non è sottoposta al bollo, onde ne mandano da molte fabbriche difettosa ed umida e così viene maggiormente screditata la Romana.

Per riparare a simili inconvenienti si potrebbero in qualche modo provvedere i sunnominati impiegati, e costituirvi persone dell'Arie cioè supplendo alla carica di Governatore e Revisore con dei Fabbricatori di Suola caduti in disgrazia, e per li facchini quattro Bussatori di Suola incapaci di poter più lavorare essendo un arte molto faticosa non potendosi sostenere in età avanzata ma che per quest' officio sarebbero adatti e saprebbero ben conoscere le diverse qualità di Suola cioè *Vacchina Macellata*, *Salati del Brasile*, *Trippe di Buenosaires*, *Bufari Macellati*, *Bufoli salati di Egitto*, *Somari*, *e Cavalli*. La Dogana attualmente è aperta il solo Lunedì e Giovedì dalle ore 9 alle 12, ma per maggior comodo converrebbe che fosse aperta tutti i giorni della Settimana meno il giovedì. Necessario è provvedere ai sud. inconvenienti acciò venga questa professione accreditata e garantita, mentre per aprire una piccola fabbrica ci vogliono non meno di Sc. 10, 000, e vi sono dei Fabbricatori che vi tengono impiegati più dei Sc.50, 000, e non corrisponde l' utile sul Capitale stante il poco smercio ed il discredito per li sudetti disordini della Dogana.

Roma 1 Decembre 1847.

NICOLA SANTANGELI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Sua Santità si è degnata di promovere Mons. Vincenzo Massoni dalla carica di minutante della Segreteria di Stato al posto di Incaricato di affari presso la I. R. Corte di Toscana.

— Egualmente Sua Santità si é degnata di nominare il Sig. D. Alessandro Franchi attaccato alla Segreteria di Stato nella sezione degli affari Ecclesiastici straordinari alla carica di minutante occupata precedentemente dallo stesso Mons. Vincenzo Massoni.

— Venerdì scorso la Santità di N. S, tenne Concistoro segreto nel Palazzo Apostolico del Quirinale, nella qual circostanza fece una allocuzione in rapporto agli affari della Svizzera e della Spagna e quindi venne alla nomina de' Vescovi, ed Arcivescovi nella maggior parte per le chiese di Spagna rese vacanti dei loro pastori dagli ultimi avvenimenti.

— Ieri è partita l'Ambasceria straordinaria che porta i doni del Pontefice al Gran Sultano, ad essa si è unito anche il Comm. Giuseppe Ferretti nipote del Card. Segretario di Stato.

I Signori Consiglieri Comunali di Roma si riunirono ieri per discutere su i seguenti oggetti.

1. Rapporto della [illegible]issione deputata nell' adunanza del Consiglio [illegible] dante sulla distribuzione in sezioni, sia delle materie di attribuzione comunale, sia dei respettivi Consiglieri.

2. Analogamente all' Articolo 73 del Motu-proprio 1 ottobre, come debba procedersi alla formazione di una o più Deputazioni, perchè in unione di chi sarà incaricato dal Governo, provveda al regolare il passaggio della precedente alla nuova amministrazione degli oggetti di spesa ed introito, facendone sulle basi attuali uno stralcio preciso.

3. Rapporto della Commissione deputata per la elezione dei tre Consiglieri in luogo dei renunciatari Sigg. Duca Sforza Cesarini, Duca D. Giulio Lante, ed Annibale Floridi

4. Modo di provvedere alle spese indispensabilmente occorrenti fino all' esibizione del preventivo.

BOLOGNA Mentre qui tutti eravamo afflitti per la perdita irreparabile del *Silvani*; mentre facevamo anche le nostre comuni doglianze al Galletti per la morte del suo figlio CESARE tanto bravo e degnamente amato da tutti noi giovani bolognesi; riceviamo altro colpo di dolore nella esclusione dell' esimio Avv. Pizzòli dalla cattedra di diritto criminale . . . . In sua vece avremo, dicono, un certo Avv. Brunetti senza che egli abbia concorso ! ! !

— Tutti i cittadini per la morte del Silvani hanno posto il lutto al cappello, e i Civici in uniforme lo portano al braccio. Bella e degna testimonianza di stima al glorioso estinto.

(*Corrispondenza*)

— Venerdì 17 Decembre furono celebrati con solenne pompa i funerali al chiarissimo Consultore Presidente della sezione Legislativa nella Consulta di Stato. Ne daremo nel prossimo numero più estesi ragguagli.

— Proveniente da Pesaro, transitò per questa Città, sul meriggio d' ieri, l' Emm. e Rev. Sig. Cardinale Ciacchi, diretto alla volta della sua Legazione di Ferrera.

— Questa mattina sono di qui partite per Ferrara due Compagnie di Linea di Svizzera.

(*Gazz. Bol.*)

FAENZA. 12 *Decembre.* Fu dato nel palazzo comunale un gran pranzo al Conte Pepoli reduce dal suo lungo esilio in Inghilterra. Lo presiedette il Nestore dei letterati italiani il Cav. Dionigi Strocchi, che pronunciò anche un bellissimo discorso, e fra 150 commensali tutti cittadini eletti fra le classi più colte della città non mancavano le nostre Signore più ragguardevoli per condizione sociale e per amore di patria. (*Corrispondenza*)

— 14 *Decembre.* L' altro giorno scherzando insieme due amici volendo uno togliere la pistola all' altro avvenne che la pistola scattò, e il ferito non sopravvisse che due giorni. L'amico superstite è rimasto così colpito da tale disgrazia che ha dato volta di cervello, e giace tuttora in letto alienato da' sensi. Noi ricordiamo con dolore il miserevol caso acciocchè i malevoli non ne cavino al solito occasione di calunniare il paese.

— Si racconta pur di due giovinetti, che manovrando col fucile del fratello maggiore senza badare se fosse carico o nò spararono il colpo di cui uno di loro morì. Disgrazie in verità deplorabili, per evitar le quali conviene che i genitori assolutamente interdicano ai giovani figli di scherzare colle armi, e cerchino di tenerle in luoghi ascosi alla curiosità fanciullesca, ma disgrazie pur troppo non nuove, nè da potersi attribuire, come alcuni mascalzoni vanno spacciando alla recente istituzion della Civica.

(*Corrispondenza*)

RAVENNA. 12. *Decembre.* Quì l' opinion generale si manifesta favorevole alla conferma del Marchese Ignazio Guiccioli in Gonfaloniere della nostra città. Oltre l' attività sua conosciuta nel disimpegnare quella carica piace a tutti di vederlo soggiornare costantemente in Ravenna, dove senza il vincolo della carica di Gonfaloniere non tratterebbesi che pochi mesi dell' anno avendo molti affari, e molti beni a Venezia che pur domandano la sua assistenza. In questi anni che l' abbiamo avuto Gonfaloniere è stato sempre fra noi e le sue ricche rendite sono state spese qui tutte con grandissimo vantaggio delle nostre commerciali industrie. L' anno scorso nella pretesa carestia dei cereali seppe impedire a tempo i disordini, e provvedere alle pubbliche necessità, e quest' anno sono per mettersi in esecuzione progetti ai quali gioverà moltissimo la energia del Marchese Guiccioli come l' apertura del Teatro nuovo, l' istituzione delle sale d' asilo, quella delle scuole notturne, e il compiuto armamento della nostra Guardia Civica. (*Corrispondenza*)

— 14. *Decembre.* Il Duca pare disposto ad accedere alla Lega doganale, e si vuole che abbialo anche promesso a Monsignor Corboli e ai due Incaricati di Sardegna e di Toscana, ma prima di spender la sua parola vuole attendere una risposta da Vienna.

(*Corrispondenza*)

IMOLA. 16. *Decembre.* Stamattina alle 9 è passato qui il Card. Ciacchi che torna a Ferrara a ricevere, si dice, la consegna della città dagli Austriaci che si ritirano salva la quistione di diritto da una parte e dall' altra. (*Corrispondenza*)

OSIMO 13 *Dicembre* — Giovedì sera pernottò in in questa Città Mons. Achille Maria Ricci Delegato Apostolico in Ancona diriggendosi poi nella mattina seguente di buon ora alla volta di Loreto. e stamane qui è ritornato per fare un'atto di ossequio a sua Eminenza Rem. il Sig. Card. Soglia da cui ricevette i più nobili tratti di ospitalità, e per visitare ancora il municipio, le carceri, e la caserma dei Carabinieri, e per fare a un tempo la consegna del Battaglione Civico al nuovo Tenente Colonnello S. D. Rinaldo dei principi Simonetti. A tale effetto egli nella sua lieve dimora in Loreto quasi improvvisando dettò una bella Notificazione che qui per disteso si riporta, affinchè ognuno conosca da' quai retti e caldi e sentimenti italiani è animato questo degnissimo prelato il quale interprete fedelissimo del voto pubblico si rende sempre più degno Rappresentante del nostro amatissimo Sovrano Pio IX, e seconda il sociale movimento progressivo che ormai si è diffuso anche ne' più piccoli Villaggi. Si ebbe pertanto i debiti onori dell'Autorità Governativa della Magistratura, e dello Stato Maggiore della Civica. Fu ricevuto poi nel Palazzo Municipale a suon di banda ed i nostri Civici gli fecero bella parata, e quindi fu letto al pubblico la Notificazione suddetta, tutti proruppero in lietissimi evviva, e fecero plauso come convenivasi all'ottimo Preside della Provincia che la provvidenza a lunghi anni ci serbi. Dopo il pranzo andò a visitare il Collegio e Seminario, e con gran piacere ammirò la magnificenza del Locale, l'ordine e la decenza intima, e i bei Cameroni pieni ribboccanti di giovanetti quai ingranditi, e quai con somma squisitezza di nuovo fabbricati, ove i teneri alunni non intisichiscano miseramente ma vigorosi e freschi ricrescono alle più belle speranze della Chiesa e della patria. E allora tributò i debiti elogi all'attivissimo Arciprete D. Francesco Romiti onore e gloria del Clero e della Città nostra che tenendo il governo di questo Pio luogo qual padre amoroso si trova in mezzo a cento venti alunni, i quali rispondono alle sue premure con vera filiale tenerezza e docilità, e riconobbe doversi il merito principale al vigilantissimo Porporato che tutto zelo ed amore per la studiosa gioventù sagacamente provvide a quanto era necessario per tornare nell'antico splendore uno stabilimento di sì grande utilità morale e civile, e per farlo anche superiore a quanti altri se ne conoscono riputati non solo per l'abbellimento e magnificenza del Locale, ma soprattutto per i buoni metodi di studi che vi si coltivano. Visitò infine anche il gabinetto Letterario e vi trovò abbondanza di Giornali e fogli periodici, e giudicò la città di Osimo non inferiore a molte altre anche più ragguardevoli pel caldo amore che porta ai buoni studi, alle diffusione dei lumi e del progresso, e al maggiore incremento della scienza e della civiltà. E quindi prese le mosse per Ancona sua residenza portando il cuore pieno della più sincera gratitudine e compiacenza, e dando ferma parola di presto ritornare in Osimo per visitare le scuole Notturne e domenicali, e per trattenersi più a lungo con i suoi Osimani che per la prima volta ebbero l'onore di avere fra loro un Prelato così buono ed amabile (*da lettera*).

NOTIFICAZIONE

Achille Maria Ricci Prelato domestico della Santità di nostro Signore Pio Papa IX, Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, Abbate di S. Lucia in Colle Alto, delegato apostolico della Città e Provincia di Ancona.

Ovunque si tenda l' orecchio, un Inno di benedizioni si ascolta, mille fraterne voci s' innalzano e si confondono in una che i popoli invita all' unione e alla pace. – Di nuova luce s' abbella il Quirinale, un raggio di essa discende nelle meste prigioni percorre l' estere contrade il mondo ravviva: cadono i ceppi, l' esule ribacia la terra natale, in un sentimento si stringe un' intera famiglia.

Si: La calda preghiera di trentasei ore innanzi al Trono divino dall' Angelo di Roma si porse: fu accolta nel sorriso di pace; dall' alto de' Cieli sino all' ultimo lido risuonò il nome di PIO, che asceso il Trono pronunziava la prima consolatrice parola – PERDONO – Il labbro su cui quella passava fu benedetto da Dio.

Quel GRANDE intanto conoscitore degli uomini de' bisogni de' tempi della cresciuta civiltà della vita, che cambia si rinuova, si trasforma, mira il popolo suo pieno di vigore d' anima di forza, che si muove si agita, che alla propria attività all' operativa virtù chiede appoggio. E Consiglio di Ministri e Consulta di Stato e Municipio di Roma e Strade ferrate e opportune Riforme alla publica educazione e via più facile al pensiero, Guardia cittadina concede.

A parte voi pure Osimani della fiducia dell' affetto Sovrano, uniti intorno al Trono di PIO siate fratelli di pensiero e di amore, compagni nel desiderio del bene.

E in questo giorno in che, compiuti i ruoli divise le compagnie, eletto fo Stato maggiore, prescelti gli ufficiali, cessato il provisorio esercizio, i vostri militi cittadini sotto più regolari norme sono invitati a nuovo servigio, e il Colonello acclamato da essi assume stabile il comando, tutti verso la Patria animati dallo stesso zelo dallo stesso amore memori de' beneficii che riceveste, rispondete alla grandezza di essi con virtù cittadina, fate vieppiù rivivere quell' energia, che nella prova addiviene fortezza, e come figli di una stessa fede, un solo grido porta da ogni canto della città, dalle vostre fila – AMORE E GLORIA A PIO IX.

L' ordine l' osservanza delle leggi l'assistenza alla Patria il rispetto alle Autorità sieno vostra divisa, e se taluno vi dimandasse allora quanti voi siate, con libera voce rispondete: Siamo UNO.

Osimo 13 Dicembre 1847.

— **PETRIGNANO D' ASSISI** – 13 Decembre. Anche il piccolo Castello di Petrignano Sindacato appodiato al Governo di Assisi vedendo le utili riforme dell' adorato Sovrano ha offerto al Governo trenta fucili per l' armamento della Guardia Civica di quell' università.

(*Corrispondenza*)

RIETI. Erano in preventivo dell' erario Comu- *100* scudi per una bandiera per la Civica. Questa è stata regolata da Mons. Badia: chiedevasi adunque questa somma per erogarla per l' armamento. Un ricco signore in consigliare adunanza dissentì. Il Colonnello però, l' Aiutante Maggiore, e il signor Marcellino Antonini propugnarono la proposizione generosa. Abbiamo a lodarci assai dei fratelli Vincentini, e Vincenti, e Crispolti. (*Corrispondenza*)

MODENA 15 Decembre. Ieri mattina in sul mezzo giorno S. A. R. l' Arciduca Massimiliano zio del Regnante Nostro Sovrano fece partenza da questa capitale a Vienna. (*Messag. Mod.*)

PARMA – A noi è giunta voce che la Duchessa di Parma sia afflitta da malattia di acuta natura; che dopo due salassi abbia sofferto tal deliquio da crederla spacciata; che domandati e avuti i sacramenti, si era spedito a Milano per il Protomedico del Viceré.

— 14 La infermità di S. M. la Duchessa s'aggrava di giorno in giorno. Si dice che nel caso di sua perdita, non sarà permesso da qualche Potenza italiana che lo Stato sia . . . . occupato dall' Austria. Si dice anco che questa disposizione venga appoggiata dall' Inghilterra.

FIRENZE Il Granduca di Toscana considerando che la riunione dello Stato di Lucca al Granducato rende insufficiente all' amministrazione della giustizia l' attuale Corte Regia di Firenze, e che essendo necessaria l'istituzione di un' altra Corte Regia ragione di politica convenienza consiglia di stabilirla in Lucca, e che una opportuna distribuzione di affari fra le due Corti di Firenze e di Lucca apporterà i vantaggi di una più spedita amministrazione di giustizia; stabilisce una Corte Regia a Lucca eguale a quella di Firenze con giurisdizione civile e criminale.

Oltre questa nuova istituzione si stabilisce nella città di Lucca un Tribunale militare composto di un Auditore e di un aiuto, ed egualmente sarà stabilito nella città di Lucca un Consiglio di Guerra permanente. Queste disposizioni anderanno in attività il primo gennaio 1848.

Altra del 17.

— Jeri sera tornò in Firenze S. E. Il signor Marchese Cosimo Ridolfi, Ministro dell' interno.

PIEMONTE — Sentesi dal principato di Monaco 4 dicembre che in conseguenza de' ripetuti reclami di que' cittadini; il Principe ha scritto da Parigi il 30 novembre, che fra breve sarà in Monaco, e promette di adempiere i voti, rettificando le tariffe, istituendo i comuni, e modellando le instituzioni sull'esempio da S. M. Sarda.

— 4 *Decembre.* Nelle dimostrazioni festive con cui venne accolto il ritorno del Re merita spezial menzione l' applauso iterato e fragoroso con cui vennero salutati dal pubblico i colori pontificii *bianco e giallo* portati nella coccarda al cappello dal Conte Gioacchino Rasponi Murat di Ravenna, uno dei pochissimi sudditi pontificii che si trovano quì alla nostra Università, e che non mancò di prender parte alla pubblica gioia de' Torinesi.

(*Corrispondenza*)

TORINO – 13 *Dicembre.* Essendo piaciuto al Santo Padre di destinare la Rosa d'ora, che suolsi dai Sommi Pontefici benedire nella quarta domenica di quaresima; a S A. R. la duchessa di Savoia, di cui ultimamente per mezzo del degnissimo suo rappresentante presso questa Reale Corte Sua Santità teneva al sacro fonte l' ultima figliuola, le principessa Maria Pia, il giorno d' ieri, domenica, veniva designato per la tradizione di questo ricco e prezioso dono.

Monsignor Santucci, cameriere segreto di S. S., uditore di questa nunziatura apostolica, ablegato *per la presentazione dell' Aurea Rosa*, giungeva alle ore 11 1¦2 al real palazzo in compagnia del Segretario di S. E. il nunzio.

Ivi si trovarono a riceverlo i cappellani di S. M. i chierici di Camera e Cappella, e sopra nei RR. appartamenti l'introduttore degli Ambasciatori, i quali lo accompagnarono alla Cappella Reale, ove fu portata la rosa d' oro, e collocata sull' altare.

Alle ore 12 S. A. R. la duchessa di Savoia avviavasi in compagnia del' Augusto di lei Consorte, e di Lei S. A. R. il Duca di Genova colle rispettive loro Corti, alla Regia Cappella. Monsignor Ablegato, che già stava all' altare celebrò la messa privata, compiuta la quale, e letto il Breve della Commissione ricevuta dal Santo Padre, il Pontificio Ablegato, presa la Rosa d' oro dall' altare, la porse a S. A. R. accompagnandone la presentazione colle parole prescritte dal ceremoniale Romano.

Dopo l' edificante funzione, rientrate le LL. AA. RR. nei loro appartamenti, Monsignor Ablegato avea l' onore di essere ricevuto in privata udienza dalla Real Duchessa, la quale degnavasi di richiederlo di attestare al Beatissimo Padre, col filiale suo ossequio, la somma sua gratitudine per un sì esimio tratto di speciale bontà.

(*Gazz. di Gen.*)

GENOVA 15 *Decembre* – La dimissione chiesta dal Governatore Paolucci è stata accettata da sua Maestà; la lettera del Ministero che partecipa quella accettazione è in data dell' 11 Decembre. La sua pensione di generale è di 18 mila franchi con quattro foraggi al giorno. Gli succede il Marchese della Lunurgia ora Governatore di Savoia.

(*Patria*)

REGNO DI SARDEGNA. L' *Indicatore Sardo* pubblia il seguente manifesto di S. E. il vicerè:

POPOLI DELLA SARDEGNA

Con massima nostra soddisfazione ci affrettiamo di annunziarvi il compimento dei vostri voti. . . .

S. M. deferendo alle calde instanze delle deputazioni degli stamenti e di varie città del regno si degnò di esternare con tutta la tenerezza del suo paterno cuore come intende operare la fuzione degli interessi di quest' isola, con quei delle altre parti de' suoi stati di terraferma, e formare una sola famiglia di tutti i suoi amati sudditi con perfetta pa-

rità di trattamento. E frattanto che colla maturità di consiglio che esige la gravità dell' atto si studiano dalle paterne sollecitudini dell' ottimo nostro monarca i mezzi più acconci e più conducenti alla felicità dei Sardi, S. M. quasi impaziente di far sentire ai medesimi senza il menomo ritardo i benefici effetti del paterno suo cuore, volle mediante l' infrainserto suo Regio Biglietto, non solo promettere solennemente ed assicurare che tutte le sue cure sono rivolte a promuovere la desiderata prosperità del Regno, ma darne eziandio sull' instante le più luminose e soddisfacenti prove di fatto coll' aver accordato le libera estrazione dall' Isola dell' olio e del *vino, ed introduzione nel regii stati continentali.*

(*Gaz. di Gen.*)

MILANO. Alcuni *viva* e certe letizie popolari *hanno dato timore di disordini e rivolture*. L' Arcivescovo ha indiritto ai suoi parrochi una circolare in proposito. Eccone trascritto alcun brano. « Noi vi eccitiamo, venerabili fratelli, a mettere in opera ogni vostra sollecitudine per impedire un siffatto disordine cogliendo qualche opportuna occasione per tenerne prudenti parole dal pulpito. Eccitateli non ad imitare gli stolti Ebrei, che non rifinivano di ripetere con vane vociferazioni IL TEMPIO DEL SIGNORE. Sibbene ad innalzare dal fondo de'loro cuori fervide preci all' Altissimo affinchè si degni provvedere alla necessità DELLA SUA CHIESA, non permetta che si sturbi la pace minacciata dal fremito di tante passioni fra loro nemiche, e prosperi quel santo Pontefice che non ci fu dalla sua misericordia concesso perchè fosse segno di CONTROVERSIE E DI RUINA, *ma di rigenerazione e di salute.* »

— E' giunta la ballerina Essler con enfasi annunziata dalla Gazzetta di Milano. Tosto la visitarono alcune fanciulle della scuola di ballo. Portavano in petto una medaglia venerata. La celebre silfide ne fece brutto il viso. dicendo loro lasciassero ad altri portare quel segno, ad esse altra imagine spettare. Grande però e popolare è qui l' amore a Pio IX. Un calice di fino lavoro gli si manda in dono dai Milanesi. e un tappeto ricamato da 150 Signore. In un punto del ballo (*gli Afgani*) si gettarono ai Mimi fiori e corone con nastri tricolori. Si dicono fatti in bianco 500 abbonamenti. Occhi di Argo quintuplicati. La polizia ha fatto chiamare l' Assessore Municipale ed ottimo Patrizio D. Vitaliano Crivelli pregandolo si adoperasse ad impedire ad ogni costo *gli apparecchiati rumori teatrali. Rispose non dargli* briga del palco scenico. -- Nel Carnevale si darà la *Norma* cambiate le parole del Coro: *Guerra, Guerra.*

-- Ieri (10) fu protocollata dal Nazzari deputato alla centrale pei non Nobili di Bergamo, una supplica al Governo nella quale si espone essere manifesto nel paese un malcontento generale, e una tendenza a moti popolari. Si domanda che la Congregazione sia autorizzata a nominare nel suo grembo una Commissione la quale investighi le cause del malcontento, e ne proponga a S. M. i rimedi.

(*Corrispondenza*)

PAVIA. Gli animi *nostri sono* contristati da lacrimevoli esempi. Quattro giovani dei migliori furono arrestati, e due, l' Acerbi e il Gallardi tradotti a Milano nelle carceri politiche. Anche a Padova furono fatti alcuni arresti, e cinque studenti presi e mandati in Dalmazia nel reggimento al quale appartenevano come *coscritti graziati*. Sapete che da qualche anno una disposizione sovrana permetteva agli studenti inclusi nella coscrizione di continuare gli studi con permesso illimitato.

(*Corrispondenza*)

NOTIZIE ESTERE

CONFEDERAZIONE SVIZZERA—Sir Strafford Canning partito da Parigi il 4 recando seco la nota inglese, era l'8 a Neuchatel, e la sera stessa giungeva in Berna, dove la mattina successiva faceva le visite di cerimonia. - Giusta alcuni fogli, dovrebbe egli rappresentare l' Inghilterra nella conferenza per gli affari della Svizzera; il conte di Coloredo, ambasciatore in Russia, l' Austria; il sig. Bois-le-Comte, la Francia, e la Prussia *sarebbe rappresentata dal conte* di Radkowitz, ambasciatore a Baden, che già da alcuni giorni si è recato *da Berlino a Vienna affine* di conferire con quel gabinetto sulla quistione svizzera.

— *Ecco la risposta* del Consiglio di guerra del Sonderbund alla nota direttagli dall' ambasciatore austriaco de Kaiserfeld in data dell' 11 p. p. Novembee :

« Eccellenza :

« Dalla trasmessaci nota ricaviamo col massimo piacere, che S. M. l' imperatore approva la posizione presa dai 7 Cantoni, e che li tiene sgravati di tutte le conseguenze che ne potranno derivare alla Svizzera.

» Mentre noi, a nome dei 7 Cantoni, esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti per un atto di tanta benevolenza, ci vediamo obligati a rinnovare l' osservazione che ci permettemmo di fare a Sua Ecc. colla nostra supplica del 13 corrente, l' osservazione cioè, che la possente corte d'Austria, in *conseguenza dell' aver riconosciuta la* legalità della nostra situazione, non mancherà di adottare quelle misure, che saranno proprie a garantirci dalla oppressione che ci minaccia, non che a tenerci saldi nella legale posizion nostra. — Aggradisca Eccellenza, ecc.

Lucerna, 15 novembre 1847.

In nome del Consiglio di guerra dei 7 Cantoni,
Il pres. *Siegwart-Müller.*
Il segr. *Bern. Meyer.*

Questo documento prova d' onde prendessero alimento di guerra i sette Cantoni.

LUCERNA - *Con decreto del 4 dicembre*, il governo provvisorio ha ora dichiarato in istato di accusa d'alto tradimento anche tutti i membri del cessato *Gran Consiglio, sottoponendone a sequestro* tutte le proprietà in quanto essi membri non possano provare di non aver avuto parte ne'decreti relativi all'instituzione e conservazione del Sonderbund. Essi sono quindi dichiarati sospesi nell'esercizio dei diritti civici.

— Uno dei tre rappresentanti federali in Lucerna, il seg. Latour, non ha accettato la sua missione per motivi di salute.

URI - Al sig. Schwarz comandante di piazza in Altorfo è riuscito di scoprire e sequestrare 17 casse appartenenti a Siegwart, Ammann ecc. che erano state trasportate in Altorfo prima del principio delle ostilità, e vi erano tenute nascoste.

In Altorfo è stato arrestato l'ex-consigliere di Stato lucernese Muller, dietro istanza del governo provvisorio di Lucerna; ma ne vien ricusata la consegna, perchè Muller è tuttora cittadino urano.

SVITTO. — Giusta il *Foglio Popolare*, il Gran Consiglio è convocato per li 9 dicembre affine di convocare una straordinaria landsgemeide cantonale per decretare l'impresa di una revisione della costituzione.

VALLESE - Non sembra confermarsi che il governo provvisorio non *sia* stato riconosciuto dai rappresentanti federali; almeno esso continua la sua azione. Egli ha nominato un amministratore a ciascun convento, *ed ha mandato commissari in ciascuna decuria*; pensa inoltre convocare tutti i deputati de'comuni, per sentire le loro opinioni sulla distribuzione *delle spese di governo.*

TICINO. -- Come si è detto, la VI divisione essendo stata licenziata, S. E. il comandante in capo sig. Dufour ha indirizzato la seguente lettera al sig. colonnello Luvini che la comandava :

« *Quartier generale in Berna. 7 dicembre* 1847.

» Gli avvenimenti della campagna avendo per per buona sorte prodotto un pronto scioglimento della Lega separata, io mi sono veduto nel caso d'ordinare il congedo di tutte le truppe che non si trovassero ne'Cantoni occupati. Pertanto i vostri battaglioni dovettero rientrare nei loro focolari, ed i vostri stati maggiori di brigata essere parimenti licenziati.

» Io vengo dunque a ringraziarvi della cooperazione che mi avete prestato. Voi avete fatto quello che avete *potuto nella posizione eccentrica* che occupavate; e se le vostre truppe vi hanno ricevuto una volta, non bisogna affliggervene di soverchio. Questi *sono* avvenimenti di guerra inevitabili. Esse l'avrebbero riparato, ne sono certo, se la guerra si fosse continuata.

» Io vi sono obbligatissimo del modo in cui avete mai sempre accolto i miei ordini e dello zelo con cui li avete puntualmente eseguiti. Così deve esser fatto il servizio. Quindi le mie relazioni con voi sono sempre state gradite, e ne conserverò una profonda memoria.

» Aggradite, sig. Colonnello, la nuova assicurazione della mia distinta considerazione e di tutta la mia devozione. « *Sott. Dufour* »

UNGHERIA Dopo una discussione di 6 giorni il progetto d' indirizzo presentato dal Signor Kossath deputato di Pest, e capo dell' opposizione fu adottato alla maggioranza di quattro voci.

Questo risultato produsse nell' assemblea una profonda sensazione: e niuno potrebbe formarsi facilmente l' idea dell' ansietà che si dipengeva su tutte le fisionomie al momento della votazione.

L' effetto fu tale che gli Stati non poterono continuare i loro lavori, tanto era grande la impressione ricevuta.

DIETA UNGARESE

INDIRIZZO A S. M. IL RE

« Gli Stati fedeli di Vostra Maestà convocati alla presente Dieta cominciano con gioia e con speranza nel buon successo la difficile opera della legislatura. Con *gioia*, perchè da secoli questa fu la prima occasione in cui la nazione ungherese fu tanto felice *da sentire dalla bocca del suo coronato* Re i cari suoni della popria lingua. *Con incoraggiante speranza nel buon successo*; perchè nel donare V. M. alla Nazione *l'Arciduca Stefano*, il *legame* col quale, la legge, l'interesse, e l' inclinazione del cuore ci unisce inseparabilmente alla Casa regnante, ed indi all'Impero intiero, è stato confermato dal reciproco pegno dell'universale amore. Accolga per questo V. Maestà i caldi ringraziamenti della Nazione con paterna grazia. Non possiamo inoltre passar sotto silenzio che ancora le altre Proposizioni indirizzateci benignamente l' 11 novembre propongono tali quistioni al nostro esame, la cui soluzione in gran parte è compresa nei desideri da noi già lungamente nutriti; testimoniano non esservi contrasto alcuno tra gli interessi del principe e della nazione. E per questo noi desideriamo ardentemente, come ci è *riuscito di sciogliere il primo punto delle regie* Proposizioni in pieno accordo cogli interessi della Casa regnante e in*sieme dello Nazione*, così di veder pure conservarsi questa consolante intelligenza nella soluzione delle altre regie Proposizioni e negli altri provvedimenti richiesti da' bisogni del paese. Mentre con gioia ci prevalghiamo dell'occasione per esprimere a V. M. la nostra riconoscenza e la nostra fedele devozione, noi stimiamo nel tempo stesso nostro dovere d'indicare con tutta la francezza quegli ostacoli i quali, ove non siano tolti via, non ci lasciano esser sicuri che l' intenzione Regia, ed il desiderio della Nazione s'incontrino sempre nei risultati.

» L'ostacolo principale all'opera nostra di progresso, noi lo scorgiamo nel non esser mai entrato pienamente in vigore l'articolo 10 *della legge dell'anno* 1790; perchè il governo di questo paese non ha quell'indipendenza di cui dovrebbe godere in virtù *di quella legge. E quest' ostacolo si fa ancora* più importante dall' essere una sostanziale discrepanza nei principj della nostra legislazione e del nostro sistema di governo. Ecco la causa perchè alle nostre Diete mai non possiamo sicuramente contare sull' accordo delle tendenze della Nazione e del Governo nella soluzione delle questioni emergenti dai bisogni de'tempi. Alle maggiori nostre lagnanze che di Dieta in Dieta abbiamo riprodotte, non è peranco posto rimedio; onde deve nascere tanto più il dubbio sulla efficacia delle leggi da farsi quantunque salutarissime, in quanto l' esecuzione e la pubblicazione delle nostre leggi non è neppure pienamente assicurata.

» Così non è tuttora entrato in vigore l'articolo 10 della legge del 1836 (1), e le leggi sulla Religione e sul cambio non sono neanche state finora pubblicate *alla frontiera militare del paese. E oltre a tutto* questo si manifesta una tendenza a sopprimere l'influenza costituzione della legislazione, e ad estendere di *predilezione l'autorità governativa.*

» Di ciò fanno prova quei provvedimenti, i quali a pregiudizio nostro furono presi relativamente al si*stema dei Comitati fondato sulle leggi 1723, art. 56,* e 1536, art. 56, col ridurre a sistema la carica fin ad ora eccezionale dell' Amministratore, come pure i provvedimenti riguardanti la congregazione delle unite provincie (Croazia). I quali fatti citati serviranno a V. M. di schiarimento generale, mentre noi ci riserbiamo di esporle a questo riguardo i nostri sentimenti in particolare. Noi facciamo però osservare che consideriamo il levar quegli ostacoli come la condizione essenziale al buon successo della nostra riforma organica, e siam convinti che Vostra Maestà, sollecita *solo del la felicità dei suoi popoli, non trascurerà* di toglier via quegli ostacoli, e di accordare i contrasti che ne nascono, nel reciproco interesse della Casa regnante, dell'impero tutto, e della nostra Patria in particolare. E con tale speranza noi ci rivolgiamo volenterosi a sciogliere questioni indicate dalle Regie Proposizioni e di altre che i bisogni del paese richieggono. Il che facendo non ommetteremo, d'accordo coll'articolo 10 della legge 1790., di esporre le nostre lagnanze.

« Ad accordare i contrastanti interessi nostri con quelli delle vicine provincie ereditarie, riserbati sempre e la indipendenza del Regno, ed i dritti costituzionali della nostra Patria, noi ci dichiariamo tanto più pronti a porger mano, quanto più siamo convinti, le difficoltà di tale accordo non nascere in alcun modo dalla natura stessa delle nostre reciproche relazioni.

« Grande e difficile è l'opera de'tempi prossimi a venire. L' opera nostra è: — lo svolgimento uguale della nostra vita costituzionale e della nostra material forza: l'opera della Maestà Vostra poi è, — il far consuonare quello svolgimento collo svolgimento morale e con gli interessi materiali dell'intiera Monarchia secondo che richiedono i bisogni de' tempi e senza offendere da nessun lato ed in modo alcuno il diritto,

« In considerazione della quantità ed importanza delle cose che aspettano una decisione, e delle moltiplici relazioni nostre coll'Impero intiero, noi stimiamo condizione essenzialissima la convocazione annua della Dieta a Pesth, e preghiamo V. M. di deguarsi tranquillizzare fin d'ora la Nazione riguardo a questo suo desiderio. Abbiamo la piena speranza che in tal guisa, coll'aiuto dell'infinita e sempre benigna Provvidenza. saranno per esser fatti fruttuosi passi verso la grande meta.

» Del resto noi ec. . . . »

INGHILTERRA. - Nella seduta dell' 8 la seconda *lettura del bill intitolato aiuto dei Cattolici*, è stato votato dietro la mozione del sig. Ansty dopo animata discussione alla maggiorità di 168 voci contro 136.

LONDRA - 7 *dicembre*. Nella Camera de' Comuni di avanti ieri sera, il Sig. Osborne indirizzò la seguente quistione a lord Palmerston :

» Il governo ha egli ricevuto dal suo ambasciatore in Isvizzera alcun avviso sulla quistione di sapere se *la mediazione combinata delle differenti* potenze giungerà a regolare gli affari del paese ?

Lord Palmerston rispose in questi termini : « Noi *abbiamo ricevuto communicazioni dalle quali* risulta che in punto di fatto la guerra civile è terminata e siccome più non vi hanno parti belligeranti, la questione di mediazione è terminata. »

PARIGI 10 Decembre - Con regie ordinanze dell' 8 corr. il Sig. Bacourt è nominato ambasciatore presso il Re di Sardegna, e ministro plenipotenziario presso la Duchessa di Parma.

(*Moniteur*)

— Se si presta fede ad una voce che ha acquistata una certa consistenza l'improvviso ritorno in Francia del Principe di Joinville sarebbe derivato più che dallo stato di sua salute, da una seria dissensione nata fra lui ed il ministero. Si assicura che il Principe si proponeva di approdare a Civitavecchia, e recarsi a fare solenne visita al Papa. Al che il Gabinetto si sarebbe opposto.

(*Courrier Francais*)

Altra del 10 Dic. Jeri mattina il Signor Guizot ha ricevuto notizie da Londra; gli fu reso conto dell' incidente della Camera de'Comuni fra il Sig. Osborne *e Lord Palmerston e degli applausi che tutta* la Camera aveva fatto a quella dichiarazione e dell' effetto immenso che aveva prodotto nel pubblico.

Il Sig. Guizot *si* recò nella mattinata a Saint-Cloud solo e senza prevenirne i suoi Colleghi. Egli è tornato ancora meno soddisfatto di quando ci andò. . . . . Il Gabinetto inglese, che gli aveva fatto nella persona di Lord Palmerston un tanto sanguinoso oltraggio, ha ottenuto il medesimo giorno, nella medesima sessione parlamentare, un successo sulla questione d' Irlanda il quale lo consolida e gli dà ogni libertà d'operare.

Alle ore cinque della sera il Sig. Guizot ricevette per istaffetta la risposta *della Dieta Svizzera alla* Nota del Sig. di Bois-le-Comte, e nel tempo stesso la notizia che la Prussia si ritira dall' Unione, alla quale *la Russia non ha peranco neppure accettata* una parte. Questa nuova l' ha fatto correre da Duchâtel. Ne è venuto via dopo una conferenza di 3 ore.

Questa mattina alle ore otto egli ha avuto un' altra conferenza col Ministro dell' Interno. Non sappiamo quello che è accaduto fra loro; ma si è sparsa la voce che Guizot ha dato la sua dimissione, e questa voce ha trovato molto credito.

(*Union Monarchique*)

COSTANTINOPOLI - I Toscani dimoranti a Costantinopoli doneranno alla Guardia Civica due Cannoni di Bronzo belli e montati fatti con denaro raccolto per sottoscrizioni.

(*Corr. Lic.*)

BAVIERA — Il ministero è stato effettivamente cangiato. Il 30 furono sollevati da loro portafogli i signori de Maurer, barone Zu-Rhein, de Zenetti, ed in loro vece furono *interinalmente eletti il barone di* Vettingen-Wallerstein, ministro di casa dell'estero e dell'interno e delle cose ecclesiastiche e di scuola; *amministratore del ministero* dell'interno il console di Stato de Berks, amministratore delle finanze il sig. Carlo Federico Heres, e dicesi che al ministero della giustizia sarà eletto il sig. di Beisler.

PRUSSIA. La *Gazetta di Prussia* pubblica il progetto *del nuovo codice* che sarà presto sottoposto alle deputazioni dell' Assemblee degli Stati. Le pene sono : la pena di morte da poter essere aggravata coll' esposizione della testa del giustiziato, e col taglio della mano diritta alla giuntura : i lavori forzati il cui *minimum* è di sei mesi per oltraggi contro la Maesta Regia : la prigionia che può essere aggravata con delle pene corporali. Il duello è interdetto : la banca rotta è punita con quindici anni di lavori pubblici. L' usura porta da sei settimane ad un anno di prigione, con perdita dei diritti civili e l' ammenda. I giuochi di sorte sono puniti colla prigione da quindici giorni a due anni, e per gli esteri all' espulsione dal Regno.

Tutti i delitti contro la persona del Re o i principi della famiglia reale costituiscono il delitto di alto tradimento, e puniti con la morte. Il tentativo contro la vita, la salute o la libertà del Re conduce seco anco di più la pena del taglio della mano e l' esposizione della testa del giustiziato. Il delitto di lesa maestà col mezzo della stampa, è punito secondo le circostanze coi lavori forzati a tempi o a vita.

POLONIA. Secondo il *Corrispondente di Norimberg un gran numero di mercadanti di Varavia sono* giunti a Berlino ed hanno annunziato che dal primo Gennaio la Polonia sarà interamente incorporata all' Impero Russo, e che le dogane fra Polonia e Russia saranno definitivamente soppresse. Questi mercanti comprano molte mercanzie e specialmente soterie, per inviarle a Varsavia prima che sia messa in vigore la tariffa russa più alta della polacca.

PORTOGALLO Il giorno 28 ebbero luogo in tutto il regno le elezioni.

I risultati conosciuti per Lisbona e i distretti vicini alle capitale danno una forte maggioranza ai cabralisti contro i settembristi. Tutti i candidati ministeriali sono stati buttati. Si parla quindi della dimissione di tutti i membri del gabinetto.

A Oporto la stessa maggioranza pei cabralisti.

Voto degli Italiani

PER LA PROSSIMA ELEZIONE

DEL NUOVO PRESIDENTE

NEGLI STATI-UNITI D' AMERICA

Non è lontana l' epoca in cui il popolo degli Stati Uniti d' America dovrà eleggere un successore al Presidente Iames K Polk il quale *entrato in funzioni al 4 Marzo 1845* deve, per legge fondamentale, cessare dal suo Uffizio al 4 Marzo 1848: la nomina, deve aver luogo frà quattro mesi circa.

I partiti si agitano ne' vari stati di quella vasta Confederazione per la scelta di un nuovo Capo, e si domandano quale fra i varii Candidati, offra maggiori garanzie per le attuali esigenze *commerciali e politiche; - Mai epoca fu più im*ponente di questa per la Repubblica Nord-Americana, e mai un voto popolare ebbe a decidere destini più grandi ! Le funzioni di Presidente di 30 Repubbliche aggregate, formanti insieme un territorio quasi grande come quello di tutta Europa, sono già per se stesse, attorniate d' immensa responsabilità anche nei tempi *ordinari, ma nell' epoca attuale non possono* essere accettate che da un uomo che si senta uguale alle circostanze. - Prima d' ora anche l' ambizione poteva mettersi sui ranghi, ma attualmente fa d' uopo di Coraggio Civico, e chi vi concorre mostri più abnegazione di se e devozione alla Patria che desiderio di fama.

Due grandi quistioni dominano attualmente la politica Americana. - *La libertà commerciale - La guerra col Messico* - Noi non tratteremo di quest' ultima quistione perchè non è chiamata ad esercitare una diretta influenza sul nostro paese ; non siamo per altro indifferenti alla stessa ; gli Italiani amano la pace, quando è conciliabile colla dignità nazionale, e noi facciamo quindi dei voti, onde si termini in una lotta che ha già costato molto sangue, e vorremmo che il primo atto del nuovo Presidente, fosse quello di chiudere le porte del Tempio di Giano. Ci occuperemo soltanto della quistione commerciale.

Già i comitati democratici formatisi nelle principali *Città degli Stati Uniti*, hanno stabilito come condizione fondamentale dei loro suffragi il principio della *libertà commerciale.*

Questo gran dogma della nuova fede economica-politica che ancora pochi anni sono non era compreso che dal ristretto numero delle persone dedite alle scienze speculative, ha oramai la sua schiera di credenti, le sue Cattedre, i suoi *apostoli. Gli scrittori italiani furono i primi a* rivelarlo; le lor dottrine trovarono eco in Inghilterra ed in Francia; si formarono dei comitati; si istituirono giornali - Cobden percorse lo scorso anno la parte più commerciale di Europa per predicarvi queste massime e recentemente il congresso degli Economisti a Bruxelles decideva alla quasi unanimità che la *libertà commerciale è oramai un bisogno della umana società.* L'alta saggezza dei tre Principi italiani che conchiusero non ha guari una lega doganale per i loro Stati sanzionò questa teoria col dire che nella primitiva formazione della tariffa, come nelle successive revisioni, si procederà verso quella più larga *libertà commerciale* che sia compatibile cogli interessi rispettivi.

L' Italia entrata ora in *questo nuovo stadio*; l' Italia che aspetta tutta la sua prosperità commerciale dalla libera fusione dell'industria e dei capitali dei suoi figli e dalla riduzione delle sue tariffe daziarie non può rimanere indifferente al trionfo di tali principii anche presso le nazioni amiche. Essa deve desiderare che la scelta del nuovo Presidente in America cada su d'un partitante *della libertà commerciale.*

Non vi sono forse sul Globo due Nazioni che per vigoria di animo, per ricchezza territoriale, per varietà di prodotti, per costanza ed ardimento nelle imprese presentino quella omogeneità di principii e di interessi che offrono fra loro gli Stati Uniti e l' Italia. Due grandi famiglie di ventidue milioni di abitanti ognuna che producono di che alimentare un vicendevole scambio, che possono trovarsi alleate sì, ma rivali non mai, due nazioni le cui tradizioni storiche hanno più d'un punto omogeneo non possono a meno di *interessarsi al reciproco benessere*. - Noi ringraziamo i Giornali Americani di avere in questi ultimi tempi mostrato tanta simpàtia per noi, e di avere reso omaggio alla saggezza dei nostri Principi e facciamo dei voti onde l' elezione del nuovo Presidente Americano apra una era di prosperità pel commercio reciproco di queste due nazioni. Noi crediamo che l' uomo il *più adattato per questo sia* l' *onerevole* Sig. *Iames Buchanan* attuale segretario di Stato.

Egli ha circa sessant' anni ed è nativo della Pensilvania, uno de' più floridi Stati Centrali della Confederazione. Educato negli studii legali si distinse per tempo e fu ricevuto nel Senato ove non si tardò a conoscere i suoi talenti di *uomo di stato.* - Quando il Generale Iackson fu nominato Presidente fu Egli uno dei grandi uomini che circondarono il seggio presidenziale e fu tosto mandato Ministro plenipotenziario a Pietroburgo, ove concluse quel trattato le cui basi liberali fecero cotanto prosperare il commercio dei due paesi. Questo trattato dava principio a quella serie di simili convenzioni fra gli *Stati Uniti* e gli altri paesi basate sulla perfetta reciprocità e sulla mutua concessione del commercio diretto ed indiretto a cui l' America deve un progresso di commerciale prosperità non pareggiata finora da niun altra nazione.

Tornato al Senato vi rimase fino all'epoca della attuale presidenza di I. K. Polk il quale lo scelse a Segretario di Stato come il primo uomo del suo partito. In questa *sua qualità il sig.* Buchanan si distinse per quello spirito di Conciliazione che caratterizza i grandi uomini di stato, e se la quistione dell' Oregon non terminò con una guerra che avrebbe potuto produrre una conflagrazione generale, l' Europa ne deve essere grata a Lui solo. - Prima che la guerra col Messico cominciasse Egli esaurì tutti i mezzi che *la diplomazia può suggerire per* evitarla ; anzi nel corso della guerra mostrossi pronto a rendersi personalmente al Messico per negoziare la pace. - Fin dai primi momenti della sua vita politica egli fu un potente avvocato della libertà commerciale malgrado che il suo paese natale, la Pensilvania, si credesse interessato al trionfo dei principii di protezione, come il più *ricco stato della Confederazione* in miniere di ferro, in Carbon fossile ed in fonderie, e noi ardiamo dire che dalla sua elezione dipendono le speranze del *libero scambio*, o almeno il successo di quelle facilitazioni daziarie che fanno, come per incanto prendere vita al commercio. Egli fu il primo a proporre l' invio d' un Ministro Americano presso il seggio pontificio; in *una parola* Egli è l' uomo illuminato, l' amico dell' Umanità, e certamente il più adattato per i principj che professa, ad aprire alla navigazione ed al commercio italiano, un vasto *mercato* nella Confederazione Americana.

Come tale l' Italia gli da fin d' ora il suo voto e spera che i sistemi commerciali che quell'uomo di stato saprà inaugurare nella giovane e fiorente Repubblica del nuovo mondo saranno imitati in molti stati dall' antico, e che tutti i Governi finiranno col convincersi che vi è una legge superiore ai sistemi *artificiali* da loro fondati, la legge di natura la quale sola vuol essere presa per norma nei patti internazionali ; che ad ogni navigatore, ad ogni commerciante compete il diritto di navigare e di trafficare con tutte le parti del Globo, che gli atti coloniali e restrittivi, i sistemi differenziali ed eccezionali sono che violenze fatte alla legge di natura ed una trasgressione alla volontà del Creatore.

DICHIARAZIONE

Gaetano A. Bertinelli proprietario dello Stabilimento Tipografico posto in via Sistina n. 46 ed Editore del Giornale il Contemporaneo dichiara per ogni qualunque effetto di ragione, che essendosi pubblicato in Roma nel giorno 18 Decembre corr. un Foglio Aggiunto al N. 51 del predetto giornale, non è il medesimo uscito dal suo Stabilimento, ed essersi perciò abusato del suo nome apponendo *a di lui insaputa* la sottoscrizione della sua Ditta. Stante che poi il Tipografo Clemente Puccinelli nello stesso giorno 18 inviava al Bertinelli, (colla data del 16) un biglietto col quale gli si dava communicazione di un fatto già consumato senza far precedere neanche un permesso di convenienza, mentre lo stesso Foglio Aggiunto (allorchè veniva consegnato il predetto biglietto) già circolava per Roma, e quando il Bertinelli non era più in tempo di impedirlo, così il medesimo protesta contro una simile supplantazione di *nome*, ed abuso di diritti appartenenti a se medesimo, e contro ogni danno ed interesse a lui derivato, e si dichiara fino da ora essente da ogni responsabilità . . . .

Roma 21 *Ottobre* 1847.

GAETANO A. BERTINELLI.

PIO MOLA AMMINISTRATORE Via della Scrofa Num. 114

NON SI DANNO NUMERI SEPARATI

NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO A. BERTINELLI
VIA SISTINA N. 46.

MERCOLEDI' 29 DECEMBRE 1847 — ROMA — NUM. 13

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Roma 28 Decembre - Intorno alla lega commerciale - *Continuazione e fine* - Notizie Italiane - Roma, Ferrara, Ravenna, Bologna, Imola, Benevento, Napoli, Piemonte, Torino, Genova, Modena, Firenze, Notizie Estere, Gran Brettagna, Baden, Francia, Spagna, Germania, Francoforte, Prussia, Portogallo, Svizzera, Lucerna, Friborgo.

Sabato 1 Gennaro non uscirà il Giornale attesa la festività — Martedì 4 Gennaro la Distribuzione si farà al nuovo officio del Contemporaneo piazza di Monte Citorio n. 122, dove soltanto si ricevono le associazioni.

Roma 28 Decembre

La storia del 1847 è per l'Italia la storia di un secolo. Questa rapida successione di avvenimenti che hanno cangiato l'aspetto della Penisola dovrà chiamarsi fortuna o disgrazia? Sarebbe stato forse meglio per lei se con un progresso più lento si fossero incaminati i popoli alle riforme? Noi siamo convinti del contrario, e non dubitiamo di asserire, la salvezza e il risorgimento della patria nostra doversi soltanto a questo moto veloce, universale; cui diede il primo impulso la generosa parola di un Pontefice; perchè mostrando armonia di affetti, e associazione di volontà concordi decise i deboli a progredire, spaventò i nemici, e impose all'Europa. Ma perchè non si perdano i vantaggi nati da questa pacifica rivoluzione, nuova nella storia e tutta italiana, vi è bisogno che nel 1848 si diano solide basi al nostro gigantesco edifizio sociale, a fabricar le quali due cose crediamo essenzialmente necessarie, *pace e tranquillità nell'interno, rispetto dei nostri dritti al di fuori.* Per giungere a questi due fini la via da percorrersi è una, e se noi l'additiamo qui non è già perchè non sia conosciuta e indicata da quanti amano il loro paese, ma perchè in cose di tanto momento non si ripetono mai abbastanza quelle verità che devono sanzionarsi dal consenso universale.

Le nuove riforme concesse dai nostri principi sono di tanta importanza, portano seco tale novità di fatti, un abbandono così pieno dell'antico sistema che hanno bisogno di tempo e di esperienza onde il popolo ne gusti i frutti, e si avvezzi ad amarle, e sia contento di esse, senza correr dietro ad altre novità da cui sperar di ritrarne beni maggiori. Le quali cose tutte si otterranno quando le riforme saranno lealmente eseguite; e saranno lealmente eseguite, se nei governi si riuniscono queste tre condizioni; chiarezza e inviolabilità nelle leggi, forza nel potere, uomini onesti al timone degli affari. A che servono le leggi se furono fatte per ignoranza o per malizia in modo da poter essere interpretate come meglio piace all'arbitrio? Che può sperarsi da un Governo s'esso manca di forza? E cosa giovano le buone leggi, qual bene può sperarsi da un Governo forte se uomini cattivi incaricati di far eseguire le leggi e di far rispettare il potere si servono di quelle e di questo per saziare la loro ambizione e i loro vizj?

Di queste tre condizioni che noi dicemmo essere oggi necessarie in ogni governo italiano, per avere pace e tranquillità nell'interno, due dipendono dai governanti, una dal popolo.

La formazione di leggi non soggette a fallaci interpretazioni, come la scelta di uomini onesti per comandare appartiene ai governi; ma la forza del Governo sta nel popolo, nel popolo fatto amico e caldo partigiano del nuov' ordine di cose; e siccome questo non si ottiene senza un' intera fiducia delle moltitudini verso quei che le governano, così le inviolabili e chiare leggi, gli uomini onesti collocati al potere essendo causa di questa fiducia, sono anche cagione che il governo acquisti quella forza senza la quale è continuamente in pericolo l'ordine e la tranquillità interna degli Stati.

Si calunniarono indegnamente i popoli d'Italia quando si dipinsero irrequieti e non contenti delle riforme concesse. Gl'Italiani hanno dato entro il breve spazio di pochi mesi tante prove di retto sentire e di amore per l'ordine, che quando si osserva nel popolo una insolita agitazione deve questa ritenersi non già come desiderio smodato di nuove concessioni, ma come fondato timore di perdere il frutto di quanto fu concesso, o per falsa interpretazione della legge o per malizia di coloro cui le riforme date dai Principi tolsero il piacere del comando assoluto. La qual sorda agitazione fomentata dai partiti estremi, impotenti a far nulla con le proprie forze, ma abili a servirsi d'ogni occasione favorevole per tumultuare, potrebbe divenire fatale allo Stato togliendogli la pace, senza cui non si vedrà mai il frutto delle riforme, e rompendo la fiducia che deve regnare fra Principi e popoli. Resta quindi dimostrato abbastanza quanto importi ai Governi formulare leggi chiare e farle inviolabili e collocare al potere uomini onesti; sì egli è vero, come dicemmo, che da queste due cose può nascere soltanto la fiducia nei popoli, sulla quale oggi si basa esclusivamente la forza dei governi italiani. La forza del Governo assicura poi la tranquillità interna, assicura il rispetto dei proprii dritti aldi fuori.

L'anno che arriva è un anno di prove pei popoli e pei Principi italiani. Noi non vogliamo qui farci Profeti di gravi avvenimenti, nè spaventare i timidi, nè incoraggiare i nostri nemici; ma senza temere di errare possiamo asserire, la felicità e la possanza dell'Italia dipendere interamente dall' accordo fra quei Principi e popoli Italiani ch' ebbero la fortuna di entrare nella medesima via delle riforme. E questo accordo si otterrà se Principi e popoli si uniranno con un legame di un desiderio comune; col desiderio della patria indipendenza.

Qualunque sia il modo, qualunque il pretesto per intervenire in uno Stato italiano, qualunque fosse la nazione che volesse assoggettarci ai suoi voleri, un grido generale d' indignazione dovrebbe inalzarsi in tutta l'Italia; da tanti milioni di uomini sorgere una sola voce che reclami i diritti delle genti riconosciuti dai trattati. Quando questi trattati, per dare un giusto equilibrio alla forza delle nazioni e assicurare la pace di Europa, e ricoprire così coll'apparenza di bene universale la dimenticanza dei dritti nazionali, fissarono i limiti entro i quali dovea racchiudersi ogni potenza, non lasciarono certamente la libertà ad un Principe o ad un popolo di poter invitare una nazione ad uscire dai confini segnati e ingrandire così la sua possanza moralmente e materialmente. Ma quando questo accada, dovrebbono i Principi italiani alzare i primi la loro voce: e forti del loro dritto, appoggiati ai generosi istinti di tutta Italia, incoraggiati dal consenso di tanti popoli in Europa, siano certi che la loro voce sarebbe ascoltata. È questa l'unica via aperta ad essi nei casi presenti per impedire gravi e incalcolabili sventure alla patria, per acquistare un diritto all'eterna riconoscenza dei popoli.

Nè sia discaro a questi, se noi in compagnia di tutti coloro che mirano alla salvezza e all'onore di questo paese, penetrati dalla gravità dei casi presenti, e dai futuri pericoli ci rivolgiamo al loro amor patrio, alla nobiltà dei loro sentimenti per dire ad essi,

» Continuate a mostrarvi degni del nome che vi siete acquistato. Nelle azioni e nelle parole mostrate quella calma dignitosa che si fa rispettare, e che è segno di forza. Avete il diritto e la ragione per voi, a che vi servirebbero la provocazione e l'ingiuria?

» Un pensiero sia in cima d'ogni altro e guidi tutti i vostri passi: legarvi strettamente fra voi, stringervi tutti intorno ai vostri Principi riformatori. Se aveste da essi buone leggi, e i vantaggi della civiltà, rendete loro una parte di quei beni che vi procacciarono, rendetili possenti. Fate rivivere l'albero della monarchia bello e vigoroso, e perchè questo arrivi toglietegli all'intorno le piante parasite che vivono del suo succo e si fanno riparo del suo tronco.

La forza morale vi conduca all'acquisto della forza materiale senza cui la difesa della patria non è assicurata giammai. Ma niuno mancherà al suo dovere.

Nobile esempio d' indipendenza, di patria carità, e di amore per l'ordine sarà dato dagli scrittori. Compresero essi assai bene la importanza della loro missione, ed oggi si persuaderanno che dipende da essi in gran parte la calma nelle deliberazioni dei Principi e dei popoli, la moderazione nei desiderii, la gravità nei consigli, la dignità nelle azioni. Non si lascieranno essi intimorire dalle accuse e dalle calunnie, non si faranno sedurre dalle passioni dei partiti, non prenderanno a norma gli esempi stranieri, ma nei momenti dubbiosi si consiglieranno con la loro coscienza che griderà ad essi » *La prima legge è la salute della patria.*

P. STERBINI

INTORNO ALLA LEGA COMMERCIALE
e alla rete delle strade ferrate d'Italia
DISCORSO PRELIMINARE

alle lezioni di architettura pratica dettate dal PROFESSORE CAV. LUIGI POLETTI ARCHITETTO ED INGEGNERE nella Pontificia Romana Accademia di belle arti denominata di S. Luca.

(Continuazione e fine vedi N. 52.)

Intanto l'Italia ricca di agricoltura e di potenti ingegni langue tuttavia nelle piccole speculazioni, nella debolezza, nelle avversità per vani timori, per cieche gelosie, per bassi sospetti. Natura ci provide sopra ogni altra nazione di mille grazie, di mille dolcezze, ed una stella maligna ci contrasta ancora la benignità de' suoi doni. Se alcuni principi esaminassero *tranquillamente* la questione, si facessero superiori ai pregiudizi e al timore di perdere una porzione dell' autorità, che invece si fa maggiore, diffidassero un istante degli adulatori e falsi consiglieri, vedrebbero chiaro l'utilità, anzi non tarderebbero ad unirsi nella lega commerciale e doganale, che il prodigioso Pio IX promove a benefizio dell'italiana prosperità. Con questo solo favore rinascerebbe tutta la fiducia, tutto l'affetto dei popoli verso i loso Sovrani conoscendosi riamati ed affettuosamente tutelati. Vedrebbero la necessità di concorrere al taglio del'istmo di Suez per promovere e dare un diritto alla nostra marina di tentare lontane contrade, e svolgere così rapidamente le fonti benefiche del commercio dell'industria e della ricchezza. E que'principi che hanno sudditi ricchi sono essi medesimi ricchi e quindi potenti, e soltanto colla felicità dei soggetti possono sperare di lasciare ai posteri imprese e memorie gloriose. Se essi non cureranno questo elemento politico del commercio e della civiltà, che oggi regna universalmente, sagrificheranno i loro stati alla schiavitù delle più potenti nazioni commerciali, poichè cadranno nei secoli futuri o in una ignominosa barbarie o nel despotismo della stessa forza commerciale straniera, come rovinavano anticamente i popoli sotto la forza materiale della potenza romana. Al contrario qual lieto e prospero avvenire non debbono ripromettersi dall'elemento del commercio coadiuvato dal primato della religione? Essi prendendo parte al gran traffico orientale si stringeranno di nuovo in dolce e fraterno legame con tutti i popoli cattolici, le genti italiane si riavvicineranno alle genti lontane, e queste si uniranno alla chiesa, all'Italia, la quale per questa via riprenderà l'antica preponderanza.

Ma questo commercio interno ed esterno, che oggi si rende estremamente necessario ed importante alla nostra penisola, non si può conseguire, come si disse, se non si depongano le gare municipali, le leggi doganali, le gelosie fra Stato e Stato, fra governo e Governo. Si consideri pacificamente, che dove si parla una medesima lingua, dove la natura ha circoscritti e ben determinati i suoi confini dove gl'interessi e i parentadi sono comuni, dove le abitudini, l'indole e le simpatie sono conformi è necessità di un commercio esteso senza vincoli, unico e solo. Il bene universale dei sudditi è forza che prevalga, perchè il bene dei sudditi è prosperità di Stato, felicità di principi. Senza dire che un contrario sentimento ci priva anche di simpatia presso gli altri popoli inciviliti, la quale com'è prudente che un individuo conservi in mezzo alle società, così uno Stato debbe mantenere in mezzo alle altre nazioni. È dunque una necessità assoluta, grave ed utile ai nostri principi, che son pur nati sotto questo cielo beatissimo e nostri italiani, il congiungersi in amichevole e libero commercio, il deporre le rivalità e i mal fondati sistemi di divisione consigliati da gente avversa ed ignara, il non perdere la propizia occasione anzi il prender parte alla nuova via commerciale, al generale impulso europeo. Essi che sono privilegiati di fertili ameni campi, di una favorevole marittima posizione, della sede di una divina religione possono ripromettersi di conseguire nuove dovizie, nuove glorie, l'amore dei sudditi, la concordia e l'indipendenza. Non sono questi i vani progetti degli adulatori, che per conservarsi nel fasto dell'orgoglio e del potere son nemici dei loro fratelli e degli stessi principi italiani, ma di chi ama la patria, i loro Sovrani legittimi e la prosperità del paese.

Questi grandi benefizi, questi sperati favori, con cui la nostra classica terra può tornar signora dei due mari vogliono un moto operoso e sollecito di saggie istituzioni, ed un provido concorso delle potenze marittime, delle forze fisiche e meccaniche, e della virtù del vapore e delle strade ferrate. Convien mirare ad una viva e fiorente prosperità dei porti, magnifico retaggio dei nostri padri, e promovere le associazioni navali in lontane contrade, e concorrere allo stretto egiziano. Cento e più mila di robusti ed arditi marinari contano le spiaggie della penisola, i quali generalmente consumano la loro vita nella sola pesca giornaliera o nei piccoli trasporti di costa. E' necessario che i governi italiani si facciano un debito di onorare gli uomini che secondano le tendenze commerciali, che promovano le manifatture e le industrie; di favorire ardentemente gli studi e le scienze dell' economia politica, della fisica, delle matematiche, della chimica, delle meccaniche, dell' agricoltura, della botanica, della geologia, della metallurgia e della nautica. Le strade ferrate sono poi sì strettamente vincolate all' elemento politico del commercio, che si renderebbero vane ed inutili, se non si considerassero come mezzi materiali al gran traffico di terra e di mare.

Ma per istabilire in Italia un sistema giudizioso e ragionato di strade ferrate, che concorra allo scopo principale, sono indispensabili tutte le condizioni discorse di sopra, cioè vastità di nazione e libertà di commercio, non gelosie municipali, non ostacoli doganali. Allora soltanto si può concepire una rete proficua, semplice ed economica, che alimenti e promova le tendenze commerciali delle città italiane accennando ai porti, onde associare i mari al dominio di terra. E' duopo che una tal rete sia considerata sotto i rapporti marittimi in questa generalità, non so da altri avvertita, e non senta dei particolari interessi dei piccoli Stati, che come si disse, non possono aspirare ad alcuna potenza di commercio, anzi incepperebbero continuamente lo scopo principale, a cui deve tendere energicamente la penisola.

Della benigna influenza delle strade ferrate sulla prosperità del nostro avvenire non è d' uopo che si discorra avendone ragionato con gravità molti belli ingegni. Certamente che con essa si estenderà rapidamente il progresso e l' incivilimento nazionale mettendosi in circolazione immense fortune, che daranno pane e lavoro al povero operaio, si animerà un gran moto interno ed esterno, che fornirà valore anche ai prodotti negletti o perduti; si aumenteranno le agiatezze e i comodi dei cittadini; in somma si svolgeranno mille e mille vantaggi, che daranno novella vita all' Italia. Ma quel che più monta ad opera finita si sgraveranno le pubbliche amministrazioni d' infiniti pesi, si congiungeranno le nostre provincie alla possanza marittima, e mare e terra si stringeranno come in un sol corpo all' unità dell' elemento politico commerciale, onde le future generazioni godranno degl' immensi benefizi, che la sapienza dei nostri governi avrà loro preparata e promossa.

L' Italia è prodigiosamente conformata all' uopo di ricevere una rete di strade ferrate, che concorra e faccia risorgere alla desiderata potenza di commercio. Imperocchè con una sol linea, che la divida nella sua lunghezza prossimamente nel mezzo potrà contare tre strade quasi parallele, l'una dal freto siculo alle alpi, e due marittime sull' adriatico e sul mediterraneo. Se queste tre strade s' intersecheranno con traverse ferrate, le quali congiunghino fra loro i porti marittimi, e passino per le città principali della penisola, si avrà la rete più semplice e più utile di quante ne siano state immaginate, che farà dei mari e della terra un sol sistema, e servirà mirabilmente allo scopo di riprendere l' antica grandezza. Questa linea centrale partirà da Brindisi od Otranto, e si dirigerà sopra le città di Taranto, di Napoli, Roma, Fuligno, Ancona, Bologna, Milano e Torino, e quindi si attaccherà alle strade ferrate della Svizzera e della Francia. A perfezione di questa linea occorrerà soltanto un tratto parallelo da Firenze a Torino passando per Spezia, Genova ed Alessandria. I governi italiani convien che si accordino di buon grado, e non promovano ostacoli di gare municipali alle seguenti traverse

Da Napoli a Manfredonia o Barletta

Da Civitavecchia e da Porto d'Anzo a Roma, Fuligno ed Ancona.

Da Livorno a Firenze, Perugia, Fuligno ed Ancona, e quindi anche a Roma.

Da Livorno a Firenze, Pistoia, Bologna, Ferrara, Rovigo e Venezia, ovvero Bologna ed Ancona.

Da Genova a Piacenza, Verona e Venezia.

Da Nizza ad Albenga, Torino, Milano, Verona e Venezia sulle strade in costruzione, che si uniranno anche alla Germania.

Così le strade ferrate, come si puo scorgere agevolmente sulla carta d' Italia, passeranno per tutte le città principali, e daranno non una, ma sei congiunzioni dei due mari, onde estendere su di essi l' imperio, e stringergli nei rapporti terrestri. Era una gara ridicola negli ultimi tempi di desiderare una sola congiunzione col mezzo dell' opera gigantesca di un canal navigabile, che attraversasse la catena degli appennini, e di tentarla in precedenza entro al proprio Stato, come se una piccola nazione potesse colle sue deboli forze sostenere un privilegiato commercio, ed emulare le grandi potenze. E' similmente una gelosia municipale il contrasto popolare di preferenza fra Civitavecchia e Porto d' Anzo, sicchè l' uno si pensi danneggiato dall'altro, la qualcosa non si potrebbe ben definire in astratto, ma soltanto in concreto coi fatti d'arte. Certamente una tal questione sente poco dell' italiano, e ripugna al dettato, che più si moltiplicano le comunicazioni più fiorisce il commercio, senza dire che il far risorgere una città è sempre indizio di progresso e di civiltà. Se Porto d'Anzo potrà rivivere avrà anch' esso i suoi particolari vantaggi, i quali poi sempre gioveranno a dilatare la signoria marittima della penisola, che dev' essere nostro scopo principale.

Per ragionare parzialmente dei tronchi, che congiungano fra loro le città, sarebbe d' uopo avere i minuti particolari dei medesimi, i quali essenzialmente dipendono dagli studi locali e stastici delle provincie. A me basta aver tracciata la gran rete, che concorra ed abbracci i generali e non i parziali interessi d' Italia, tenendo per fermo, che la prosperità dell' intera penisola colla propria indipendenza formerà sempre la felicità dei singoli dominii, laddove non si verificherà il contrario, poichè sulla debolezza degli ultimi si eserciterà costantemente l' influenza straniera. Anche gl'inglesi sentono la necessità delle nostre strade ferrate, perchè son più sicure e più sollecite delle navi a vapore. Essi calcolano potersi abbreviare sulle medesime almeno di 60 ore il tragitto di Alessandria a Londra. Non è per approfittare della valigia brittanica, come vorrebbe taluno, che poco o niun vantaggio può somministrarci, ma per mostrare che ci troviamo in mezzo a queste nuove comunicazioni, e che perciò si deve mirare anche a simili particolarità per promovere tutti gl' interessi possibili.

I Governi italiani debbono dunque in forza dell' elemento politico del commercio che forma l' influenza del terzo periodo in cui viviamo, stringere i loro popoli in una lega commerciale libera dalle rivalità e dagli ostacoli doganali; considerare le strade ferrate come un vincolo di terra e di mare, perchè da questi soli elementi possono sperare ricchezza e splendore. E meditando al generale movimento europeo diretto allo stretto di Suez debbono approfittare del medesimo trovandosi in miglior condizione geografica degli altri stati europei, promovere la marina e favorire le imprese navali per la maggior prossimità che abbiamo a quel punto. In fine hanno obbligo di rialzare con tutti i mezzi discorsi di sopra l' antica nostra potenza e compiere la gran prosperità a cui ha posto mano il Principe Santissimo, che per nostra ventura Iddio pose in tanta eminenza di seggio.

NOTIZIE ITALIANE
ROMA

Per la sera della vigilia di S. Giovanni era apparecchiata una grande dimostrazione a Pio IX per la ricorrenza del suo giorno onomastico: nella quale oltre un gran cartellone in cui erano espressi gli augurj del popolo romano e le rassicurazioni della sua fedeltà al Principe e della sua devozione alla nostra religione, altre targhe significavano il desiderio di ottener la libertà legale della stampa, e l' esecuzione fedele delle concesse riforme. Il tempo impedì questa dimostrazione; ma le targhe furono portate in Segreteria di Stato ove restarono ad indicazione dei communi bisogni. Lunedì sera peraltro, molte migliaia di persone non ostante la pioggia dirotta movendo da piazza del Popolo e percorrendo il corso con grida « Viva Pio Pio IX » solo sirecarono al Quirinale ove riceverono dal Principe la paterna benedizione.

— Il Generale della Guardia Civica accompagnato dal suo stato maggiore e da un officiale per ogni grado e da un comune di ciascun dei 12 battaglioni si porterà dal S. Padre in occasione del nuovo anno per presentargli i voti di felicità per parte della intera Guardia Civica di Roma.

— Fra giorni sarà pubblicato un nuovo Moto-Proprio per l' organizzazione del Consiglio de' Ministri. Siamo assicurati che dovrà questa volta incontrare l' approvazione universale.

— Si dice che giovedì saranno dispensati i fucili alla Guardia Civica.

— La Principessa Belgioioso è giunta in Roma, e qui si tratterrà qualche mese. Non le sono subitamente mancate le visite dei buoni, che in lei rispettano con gratituine un italiana Signora che in bene della Patria ha speso con larghezza le dovizie e l' ingegno.

FERRARA 23 *Decembre.* Nell'ultima mia ti scrissi che gli Svizzeri erano a 10 miglia di qui, ed ivi infatti furono trattenuti sino a sabbato scorso, non si sà perchè. Entrarono in città in N. di 300 alle 4 dopo la mezza notte venendo la Domenica. E da quel momento fino ad oggi puoi credere l'ansietà nostra per vedere quei luoghi sgombri alfine dai Tedeschi. Intanto ritardo, chi diceva una cosa, chi un altra; quando finalmente, mentre nessuno se l' aspettava questa mattina alle otto e mezza antimeridiane è succeduto l' abbandono e la consegna dei posti. Gli Svizzeri sono andati alla Gran Guardia a tamburo battente, col Comandante nostro di Piazza e coll' Aiutante, ed hanno ricevuta la consegna da un Maggiore Austriaco. I Ferraresi in tale momento non sono venuti meno a loro stessi; niuno ha fatto il più piccolo atto di scherno, o d' insulto, ma ciascuno anzi dei tanti presenti ha racchiuso in petto la gioia. Gli Austriaci avevano un cordone di tanti piantoni senza fucile, dalla gran Guardia sino alla Fortezza, i cannoni erano preparati, *tutta* la truppa nelle Caserme era col sacco in *spalla* pronta ad ogni cenno. Hanno condotto *dalla* fortezza nella Caserma di S. Benedetto due pezzi di Cannone, ed ivi nel piazzale avanti al quartiere hanno piantato due Antenne con due fanali, e due Galitte con due *sentinelle*, e fra queste una barriera per i fucili, come una gran Guardia; il bello si è che il piazzale essendo quello della Chiesa, quindi luogo sacro ed immune, il parroco ha creduto suo dovere fare una protesta, e consegnarla al Vescovo, cosa che ha fatto piacere a tutti. Alla porta di S. Benedetto vi è soltanto un picchetto di Guardia di finanza Pontificia, e non già Svizzeri, onde qui si crede che sarà a norma della convenzione; e ciò non totalmente piace. Ma non creder per questo che sia menomata la nostra gioia, e la nostra riconoscenza a Pio IX, a Ferretti, a Ciacchi!... che sarà eterna! Corre voce da noi che Modena sia stata occupata dagli Austriaci, come Parma del tutto.

Il nostro amatissimo Ciacchi partirà facilmente Domenica per Pesaro, ove resterà sino *alla* metà di Marzo p. v. Noi al suo partire lo saluteremo, come conviensi, e lo accompagneremo di cordiali augurii. La Civica monta sempre e monterà al Castello; domani sera le Pattuglie Civiche faranno il loro servizio, *interdetto* fino ad ora.

I nostri Deputati hanno già provveduto in Francia i nostri 2200 fucili, e li attendiamo presto.

Gli Svizzeri venuti sono trecento, per cui non bastano al servizio, Ciacchi domanda altra truppa!.. .

(*Corrispondenza*)

RAVENNA 28 *Decembre.* - Oggi si è tenuto Consiglio per far la terna del nuovo Gonfaloniere e di 45 votanti 38 sonosi dichiarati pel Marchese Guiccioli attuale Gonfaloniere, che di conseguenza è il primo in terna non avendo gli altri due avuto che uno 28 voti, e l'altro 26. Appena saputasi la notizia di questa elezione accorse da ogni parte il popolo a gridare *Viva Guiccioli, Viva Pio IX, Viva il Card. Bofondi*, e la Banda Civica eseguiva musicali concerti.

Corrispondenza

BOLOGNA - Il giorno 19 Decembre ebbero luogo in Bologna i solenni funerali per la morte del Sig. Avv. Silvani Consultore di Stato, ai quali presero parte l' Emo Card. Amat, il Senatore e l'eccelsa Magistratura Municipale, il Consiglio di amministrazione provinciale; gli Stati maggiori e l' Ufficialità della Guardia Civica e delle altre truppe quì stanziate; il Consiglio Comunitativo, il Tribunale di Appello; quello di prima istanza; le Giusdicenze Civile e Criminale; il Tribunale di Commercio; il Consiglio degli Avvocati; la Camera di disciplina dei Procuratori di Appello; quella dei Procuratori di prima istanza; la Camera Notarile; la Camera primaria di Commercio; i Collegi ed i professori dell'Università; l' Accademia delle Scienze, dell' Istituto; l'Accedemia di Belle Arti; l' Accademia Filarmonica; la Società Medico-Chirurgica; la Società Agraria; la Conferenza Agraria; la Conferenza Economico-Morale; le Deputazioni dei Comuni della Provincia; gli Scolari della Pontificia Università; i Presidenti Regionari; i capi delle cittadine pattuglie coi respettivi pattuglianti; infine gli esercenti arti liberali, i Negozianti ec. tutti quanti con funebri insegne.

IMOLA 19 *Dicembre* - È quì da 20 giorni aperto l' *Asilo Infantile* pei maschi, era la solennità dell' apertura coll' intervento del nostro Eminentissimo Sig. Card. Baluffi e di tutte le autorità Ecclesiastiche e secolari della Città avrà luogo il giorno dei Ss. Innocenti. Pubblichiamo frattanto l' elenco dei Benemeriti del nuovo Istituto, perchè questo basta ad assicurare un prospero avvenire ad una Istituzione che tanto sta a cuore del Pontefice Sommo Pio IX e di tutti i sinceri amatori del vero civile e cristiano progresso.

COMITATO DELL' ASILO INFANTILE

Presidente Marchese Antonio Sassatelli Monsignani - *Vice Presidente* Giuseppe Gommi Scarabelli - *Consiglieri* - Andrea Dottor Toschi, Carlo Salvigni *Sopraintendente* Cassiano Dottor Tozzoli. *Economo Cassiere* Francesco Dottor Magrini. *Segretario* Eugenio Dottor Berti. *Direttrice* Signora Amalia Cornaille di Firenze. *Ispettori* - Felice Dal Monte Casoni, Francesco Landi. *Elemosiniera* Contessa Livia Della Volpa. *Ispettrici* Marchesa Luigia Sassatelli Monsignani - Contessa Teresa Codronchi Argeli - Caterina Alessandretti - Argentina Guiccioli - Attilia Ved. Carran-

ti - Maria Zampieri - Giulia Gamberini Giuseppina Ginnasi - Maria Ginnasi - Eleonora Mancurti - Giovanna Ved. Faella - Dorotea Faella - Maria Gramigni Tamburini - Flaminia Ved. Gramigni - Amalia Colombani Bufferli - Contessa Giuseppina Zampieri Zotti - Caterina Ossi Pollini - Bianca Zappi Recordati - Signora Maria Antonietta Dal Monte Casoni - Rosa Ved. Ballerini - Costanza Sagrini - Carolina Andreini - Virginia Galvani - Albina Vespignani.

(*Corrispondenza*)

BENEVENTO 21 *Decembre* 1847. Appena al pubblico furono note le nomine degli ufficiali della Guardia Civica; eletta e numerosa mano di giovani, senza farsi scoraggire dal tempo che pioveva a dirotta, la sera dello stesso giorno si riuniva, e scorrazzando per le vie della Città con a Capo la Banda Musicale si recava dall'ottimo Preside della Provincia che è l'amore di tutti, per plaudire alla scelta e per ringraziarlo, e festeggiarlo con fragorosi evviva: nel Palazzo Apostolico fù un echeggiar di voci: *Viva Pio IX. Viva Monsignor Gramiccia, Viva, Viva la Guardia Civica* , *Viva l' unione italiana.* Il Preside che degnamente rappresenta l' Augusto che ci governa, con cortesia ed amorevolezza tutta paterna gli accoglieva benignamente, divideva con essi la stessa gioia, partecipava della stessa ilarità; e quei giovani estatici dal lieto accoglimento vollero pure manifestare ai concittadini prescelti ad uffiziali il loro compiacimento. Si condussero dal Tenente Colonnello Marchese Andreotti, e nel Cortile del suo Palazzo fù suonato e cantato l' Inno Nazionale, a quando a quando interrotto da plausi rumorosi e festevoli; a'quali il Tenente Colonnello con popolarità e gentilezza tutta sua rispondeva, confondendo la sua alla voce di tutti, *Viva Pio IX, Viva Monsignor Gramiccia, Viva la Guardia Civica, Viva la gioventù Sannitica* ! Cortesemente que'bravi non tralasciarono tributare gli stessi applausi a tutti gli altri Uffiziali ivi convenuti , i quali applausi furono ricambiati con la cordialità fratellevole di chi brama , dopo un dispettarsi lungo e tormentoso, finalmente abbracciarsi e stringersi, ed aver comuni affetti desiderii e speranze! Deh ! che la Guardia Civica sia veramente il patto di concordia, di alleanza e di amore fra noi !

(*Corrispondenza*)

NAPOLI

Quando un popolo ha coscienza dei proprî diritti e li manifesta a viso aperto con atti di civile coraggio non può più sussistere autorità violenta, e grave reggimento per lunga durata. Una bellissima e ricordevole opera di sociale e politica virtù hanno fatto i nostri fratelli napoletani come si vede dalla seguente fedele narrazione.

La sera dei 14 del corrente un assembramento di molte persone dal Largo della Carità muoveva alla volta del palazzo del Nunzio Apostolico , innanzi al quale prorompeva in clamorose grida : *Viva Pio IX, viva le riforme, viva la lega italiana , viva la Sicilia , vogliamo l'amnistia.* Accorrevano in questo gendarmi e birri di polizia per disperdere quella riunione la quale, non essendo ancor numerosa, attesa l'ora più presta del convenio, si scioglieva; ma rannodatasi più fortemente ed in maggior nnmero nel Vico Baglivo Uries ed in Via Toledo, prorompeva in novelle grida e più clamorose. Quando ad un tratto si vide circondata dalla gendarmeria a piedi ed a cavallo, dalla gendarmeria scelta e dagli Ussari che con le sciable sguainate vibravano colpi da forsennati, cosicchè ne rimaneva ferito un fanciullo di sette anni che per caso trovavasi nella strada. Nè i birri di polizia ed i gendarmi travestiti mancarono di fare la loro parte, traendo spade e pugnali dai loro bastoni. Invano un Saverio Altamura, valoroso pittore gridava essere vigliaccheria impugnare le armi contro di gente inerme, invano il Duca di Albaneto Francesco Pallavicino di Proto aringava un Generale intorno alla sconcezza di impedire una dimostrazione pacifica , ed impedirla usando le armi contro cittadini onesti ed inermi; perciocchè quel generale gridava ad alta voce si facesse fuoco, ed i birri tra' quali distinguevansi un Luigi Morbilli continuavano a menare le mani. Dal che conseguitava un forte attacco in cui questi ultimi ebbero la peggio, essendo stato morto un gendarme, dodici uomini di polizia gravemente feriti, un ispettore mortalmente.

Questo avvenimento che da una parte fondeva in una sola tutte le classi di nobili , scienziati , artisti, popolani e riduceva in una sola opinione le svariate opinioni di tutti; dall'altra indeboliva vie più il Governo. Incerto frattanto intorno al partito cui dovesse appigliarsi, si è abbandnnato, per la solita sua tendenza, a quello del rigore; e già imprende un processo di sedizione e di resistenza alla forza publica e fa procedere all'arresto de'più cari giovani e notevoli del paese; tra quali vogliono esser ricordati i nomi del Duca di Albaneto, di Cammillo Caracciolo figliuolo al Principe di Torella, entrambi giovani di bello ingegno di molta istruzione e caldissimi di amor patrio ; di Gennaro Sambiase Duca di san Donato, figlio del Duca di Malvito, giovine animoso, culto e di forte sentire, del Barone Giuseppe Valiante giovine di belle speranze, di Achille Parisi famoso schermitore, del pittore Altamura; di Giovanni Amante figlio del Professore di Astronomia ed altri molti che per amor di brevità tsalasciamo di notare.

Rinchiusi i primi nella sera del 17 dopo aver subito un interrogatorio dal Prefetto di Polizia , nelle prigioni di san Francesco, ove sono tuttora detenuti altri uomini di merito, come p. e. i letterati Trinchera e Mauro, l' avvocato Lorenzo Jacorelli, il giovine Architetto Michele Simonetti, il Maestro di lingue Colucci, erano l'indomani visitati da 166 persone le più distinte di questa città per onori, per merito, per titoli, per ricchezza , per modo che la polizia la quale aveva dato ordine che le persone che volessero visitare i prigionieri scrivessero i loro nomi in una nota, visto il numero immenso di esse ed il loro grado, vergognava di se stessa e questa mattina rivocava quegli ordini. - Bello era il vedere la prigione di san Francesco nel corso della giornata di ieri; il suo atrio immenso non poteva contenere il numero delle carrozze che si avvicendavano; l'Uffizio dell'Ispettore rigurgitante di persone che volevano scriversi ; le Signore più distinte che non avendo duopo di dare i loro nomi, correvano come ad una festa; l'abbracciarsi lo stringersi, il rinnovarsi le proteste di amicizia, l'affratellarsi in un sol pensiero, in un sol desiderio, in un amore santissimo , tutto insomma concorreva a formare uno spettacolo imponente. Persone ignote ai prigionieri si facevano presentare dai loro amici per procurarsene la conoscenza. Francesco Spinelli figlio del Ministro dell'Agricoltura e Commercio, richiesto mentre scriveva il suo nome per quale dei prigionieri fosse venuto, rispose *per tutti.* In una parola il pronunziamento è universale; la pubblica opinione è dichiarata apertamente, ed invano vi è chi si affatica di spandere menzogne e travisare i fatti più santi e più onorevoli del paese , invano vorrà dare a credere che le grida partivano da taluni *male intenzionati*! Gioacchino Colonna, uno fra i più distinti signori napolitani per ingegno e nobiltà la sera del 14 lasciava di desinare per trovarsi al convegno e partiva di casa incoraggiato da' nobili sentimenti di sua moglie Amalia Acquaviva di Aragona. Andrea Colonna incontratosi a caso con un Francesco Capuano, giovane colto e di forte sentire, da cui per equivoci era diviso per molti anni , si riabbracciava con esso , obbliando ogni cagione di risentimento. Nè può ridirsi la moltitudine di persone convenute per visite di congratulamento , più che di condoglianza , nelle case de'prigionieri , e basterà notare che persone le quali da venti anni non avevano più usato alle case del Principe di Torella, del Duca di Proto, della Duchessa di Malvito ec. coglievano questa occasione per riunirsi ad essi; il che prova chiaramente che gli arresti politici invece di produrre in Napoli scoramento e tristezza, rincuorano maggiormente gli animi forti ed animano i timidi ed i dubbiosi.

Il principe di Torella ha generosamente rifiutato l'uffizio di Gentiluomo di Camera e quello di Sopraintendente della santa Casa dell' Annunziata.

(*Corrispondenza*)

— Un' altra Corrispondenza di Napoli ci riconferma le medesime notizie , e ne dà alcune altre —. Sono stati affissi nuovi cartelli minacciosi dal Popolo. Tutta la truppa sta sotto le armi, e ciò si è pure ordinato ad un migliaio di civici. Si era ordinato a tutti gli studenti di partire, ed una parte è già partita; ma alle voci generali di biasimo e alle lagnanze della Nobiltà si è rivocato l'ordine. In Dogana non si fa niente e neanche per la città , poichè ogni sera si chiudono tutte le botteghe a 24 ore. Comandato ai Civici di uscire colla gendarmeria si sono negati, e si è dovuto concedere loro di pattugliar soli -La Sicilia poi è tutta in armi, ed in Messina e Palermo la truppa sta accampata fuori le porte.

— Siamo in dovere di rettificare un errore occorso sotto la data di Napoli nel N. 51 del nostro giornale ; in cui si disse che *Mariano d' Ayala* sindaco di quella capitale era stato nominato Intendente di Messina. Ecco quello che ci scrive sul proposito , e sulle attuali condizioni del regno quell' egregio ingegno - Io non son uomo nè d' esser sindaco , nè essere Intendente nei tempi che corrono; ed appunto per non avere a patire castighi di colpe non mie , cioe di un mio articolo approvato dalla censura e della mia elezione a membro dell' Accademia delle Scienze , lasciai con dolore il nobile aringo militare , dove alacramente avea corsi 23 de' miei giovani anni , fra gli esempi e le reminiscenze del padre e degli avi. Che se fossi stato sindaco , siccome il suo amico napolitano vorrebbe , a quest' ora la Maestà del nostro Re avrebbe ricevuto la dimostranza del Decurionato intorno al modo con cui venne trattata la pacifica cittadinanza la sera del dì 14 , le cui grida vogliونsi interpretare siccome sediziose. No , non c'è sedizione fra noi: si alza la voce perchè il Re sappia che lo tradiscono, quando gli gittano in cuore paure codarde di non avere a concedere *cinque* , perchè non abbia la violenza a strappargliene *cinquemila.* Ma dov' è questa violenza ? Dove la sovversion delle leggi ? E non sarebbe più nobile e più generosa , ed aggiungerei più logica la paura di non conceder nulla , quando la concitazione degli animi potrebbe appunto menarci ad abissi spaventevoli ? E lascino una volta i falsi sudditi del nostro Re di fargli sempre credere i tempi delle congiure e delle sette, dei parricidi e delle cacciate , delle rivoluzioni e delle vendette. Io si mi vanto di essere fra più devoti sudditi del mio Re , io , che a lui coetaneo , ne ho accompagnato gli anni e il naturale ingegno , nella sua reggia medesima , nell' Arsenale, nella cattedra della militare Accademia. Oh ! s' io fossi più alto da potergli svelare il vero, di supplicarlo a prò di questo suo infelicissimo paese , che è divenuto l' ultimo stato d' Italia , quando se non altro , la Geografia ebbelo fatto il primo. Ma io son sicuro che all' animo suo cristianissimo non tarderà di giungere il bisogno di aprire il campo alla conciliazione co' suoi figliuoli che i maliguatori soltanto poteron dire ribelli: siam figli d' Italia ; vogliamo italiano il nostro Principe [illegible] parte d' Italia e parte nobilissima e sapiente; vogliamo esser *sotto le ali e le benedizioni del Pontefice massimo* ; vogliam la Lega de' Principi nostri; vogliam gridare *Viva il Rè* , *Viva la Lega Italiana* , *Viva il buon Governo* , *Viva le riforme de' Principi* !

PIEMONTE - Si legge nella *Patria.* Il Guardasigillo Aret ha scritto una circolare alla censura della stampa con la quale dichiara che l'articolo concernente gli scritti politici da rivedersi collegialmente, si riferisce soltanto ai libri e non ai Giornali.

— S. M. il Re dietro le istanze rassegnatele dal Sig. Marchese Paulucci si è degnata dispensarlo dalla carica di Governatore della divisione di Genova nominando in sua vece S. E. il sig. Governatore della divisione di Savoia, a cui è stato destinato il Generale Olivieri.

— Si legge nella *Riforma.* In Torino si è aperta una soscrizione per far eseguire la statua del Balilla e farne dono ai genovesi. L' egregio scultore G. B. Cavasco per cuore e per mente conosciuto caro a tutta Italia è stato scelto dai Torinesi per mandare ad effetto il lor gentile progetto. I genovesi ricambieranno i subalpini col dono o di Pietro Micca o di Vittorio Alfieri. - A giorni si dee decidere quale de' due grandi dovrà ornare una delle piazze della bella Torino.

TORINO - La città di Torino ha stampato un Programma di soscrizione per innalzare un monumento a Carlo Alberto per avere » generosamente accordate ai suoi popoli quelle istituzioni che i tempi reclamavano , che desideravano i cittadini più amanti del loro paese. » I popoli d' Italia non possono che applaudire a questa riconoscenza Piemontese , e non indarno attendono grandi benefici dal Monarca Sabaudo sì che un' altro Monumento s' innalzi , a Lui , con questa scritta Riconoscenza della Nazione.

GENOVA. La parte più notevole del solenne banchetto offerto ai fratelli Piemontesi nella sera del 12 corrente all' albergo della *Villa*, consiste sia nei forti e generosi sentimenti espressi da parecchi fra i commensali o fra gli accorsi a festeggiarli, sia nel sincero interesse che mostrò il nostro popolo per quell'atto gentile d'italiana concordia.

Evitiamo perciò tutti i particolari descrittivi ; notando solamente che presiedeva il Sig. Marchese Giorgio Doria ; che stavano in distinto luogo il Console Toscano Sig. Cecconi , ed il Vice-Console Pontificio (in assenza del Console); che , fra gli ecclesiastici intervenuti con infinito giubilo dei buoni, si notarono l'Ab. Mitrato di S. Matteo Pio Nepomuceno Doria, e due RR. PP. Min. Oss. fra i quali il Guardiano del del Convento di Oregina.

E quanto al popolo tributiamogli quella lode che sovra tutti gli spetta, e che gli meritò l'aver mostrato comprendere lo scopo di quella riunione , ch' egli non cessò di salutare in densa moltitudine coi canti, colle acclamazioni più cordiali.

Dal Presidente si cominciò con un brindisi alla salute di S. M. Accolto esso con generale applauso , e dopo varie acclamazioni e brindisi, essendosene fatto uno in onore dell'ill. Mamiani, colse questi occasione d'improvvisare un discorso tanto brillante per le immagini, quanto profondo per le riflessioni. Dobbiamo il seguente sunto alla gentilezza dell'egregio Professore Troya.

L'avvocato Pellegrini; Brindisi al gran filosofo precursore di Rosmini e di Gioberti; All' egregio poeta eccitatore di patriottico entusiasmo; Al forte cittadino intemerato ; All' esule ; Al martire per la indipendenza italiana , A Terenzio Mamiani - fragorosi e prolungati applausi.

» S'alza Mamiani e tutti si dispongono a ricevere in religioso silenzio le parole ch'Ei sta per pronunziare. Egli discorre delle fortune presenti, e delle speranze per l'avvenire d'Italia - Con profonde viste politiche e filosofiche, collo slancio d'una fervida immaginazione , con facile e fiorito eloquio Egli tratteggia le varie doti , i varii pregi onde il cielo arricchiva ed abbeiliva le varie italiane provincie , contemperando le doti e i pregi a ciascheduna per modo da comporne la persona ideale della italiana nazione - Ed affrettando coi voti l'aggregamento della Lombardia e di Napoli alla italiana rigenerata famiglia, salutava con queste patetiche voci che non sapremo fedelmente riprodurre , l'accessione di Piemonte e Liguria a Roma e Toscana. » Era duro, o Signori, per un esule, e ce la dovevamo soffrire con dimessa fronte; la balda commiserazione, e talvolta il sogghigno dello straniero, il quale teneva impotenti i nostri conati d'indipendenza, dicendoci *imbelli*, infiacchiti senza uso d'armi, e quel che più monta, senz' armi senza Duci, e senza guerrieri, ed appellandomi io al Piemonte, rispondevanmi beffardi : *Les piemontais ne sont pas des italiens* ». (A queste insolenti parole gli ospiti Piemontesi batterono frementi sulla tavola » sì , gridarono, sì fummo, siamo , e saremo italiani : sì siete italiani (continuò l'oratore) siete i Macedoni d'Italia, siete il baluardo, i primi, i più forti difensori d'Italia. Ultimi forse in ordine cronologico vi aggiungeste all'italiana famiglia, ma ormai vi siete fatti i primi in ordine dinamico. Le vostre falangi tutelano le riforme di Roma e di Toscana, mallevano il compiuto risorgimento d'Italia. (*Corr. Mer.*)

— Il Pacchetto a vapore il *Colombo* giunto questa mattina (24) da Genova ha recato grandi notizie di concessioni e risoluzioni colle quali S. M. Carlo Alberto sarebbe per inaugurare il nuovo anno. Alcuna di queste concessioni ci fu preannunziata jeri dalle nostre corrispondenze di Torino. Ma pubblicando la nota di tutte, quale circola a quest' ora per la nostra città, intendiamo solo far noto il fatto di questa voce che ha rallegrato stamane tutti i nostri concittadini. Si tratterebbe di nulla meno, che di Amnistia generale, - Consulta di Stato, - Emancipazione degl'Israeliti, - Tassa a benefizio dei poveri sui negozianti e commercianti, ...
Ribasso sul sale, - Concessione della Guardia Civica, Campo di 80,000 uomini lungo il Ticino . . . .

(*Corr. Liv.*)

MODENA (21 *Decembre*) In forza di molti distaccamenti di truppe in varie parti dello Stato Estense, e soprattutto nelle provincie d'oltre Appennino, sonosi diminuite le guarnigioni di Modena e Reggio in modo tale da rendere il servigio , massime sulle attuali circostanze, troppo gravoso alla truppa stessa. Egli è perciò che S. A. R. il nostro Sovrano ha chiesto ed ottenuto un sussidio di truppe Imperiali le quali frattanto concorrano a presidiare le città di Modena e di Reggio, e ad assicurare vieppiù in ogni evento la tranquillità dello Stato.

Messag. Mod.

— Ecco quello che leggiamo nell'*Italiano* a questo proposito. Oggi (23) a un ora pomeridiana sono qui giunti gli Austriaci; il Duca era alla loro testa; egli si era portato ad incontrarli fuor delle mura colla banda militare. Le truppe sono rimaste addoloratissime della intervenzione straniera , e le pubblice declamazioni delle truppe e dei cittadini hanno mosso a protestare ad alcuni che questa intervenzione sarebbe stata temporanea per garantire l'esecuzione dei trattati, in quella parte che lo riguardano per la successione degli Stati parmenti. Essersene egli pronto frattanto ad ordinare una *leva* per aumentare il contigente delle sue truppe , e appena formato il suo esercito egli licenzierebbe le truppe straniere. Però il malumore generale è al massimo grado, e tutti parlano e gridano. I muri sono tutti coperti di scritti risguardanti lo spirito presente italiano.

FIRENZE 22 *Decembre.* Con [illegible] di questo stesso giorno S. A. I. e R. il Gran Duca ha risoluto che per l'apertura delle Conferenze di Stato rimanga definitivamente determinato il giorno 25 gennaro prossimo futuro alle quali vengono invitati a prendervi parte i soggetti più distinti della Toscana fra i quali noi ammiriamo i Signori Avv. Vincenzo Salvagnoli; Avv. Leopoldo Galeotti, l' Avv. Giuliano Ricci.

— Il Regolamento per la Riforma della Polizia è passato al Ministero di Grazia e Giustizia, ed è sul punto di passare alla Consulta.

— Il Cav. Guinigi comandante i Carabinieri e Linea, è messo in disponibilità.

AL FILOCATTOLICO DI FIRENZE

Rallegrandoci con lui che abbia pubblicato la prima lezione con cui si apriva il Corso di morale filosofia dal sig. Tommaso Pendola delle Scuole Pie , perchè piena de' più santi cristiani principî applicati ai presenti desideri liberali dei popoli dobbiamo francamente manifestargli la nostra sorpresa ben dolorosa che abbia nello stesso Foglio del 18 decembre accolto in fine della 12 colonna una perfida notizia, la quale essendo falsissima non può essergli stata comunicata che da un maligno nemico delle presenti riforme. Colui pertanto che gli ha scritto essere le *Romagne* e le *Marche* inondate da libri che insegnano doversi al cattolicismo sostituire la religione naturale è un impostore, anzi più un calunniatore.

LA DIREZIONE.

— 24 Decembre. Questa sera è partito il Comm. Giulio Martini con una missione straordinaria per Torino. Egli passerà da Modena (*Patria*)

NOTIZIE ESTERE

GRAN-BRETTAGNA. *Camera dei Lords, 14 Decembre.* Lord Stanley richiama l' attenzione della Camera sulla prolungata assenza di lord Minto. Questi è privato Guardasigilli ; e una tale carica è importantissima , quantunque di non molta suggezione: essa impone una costante e continua attenzione , e pur tuttavia il nobile lord che la tiene , è ora assente nel momento di una sessione straordinaria del Parlamento. Quest' assenza l' attribuiscono generalmente all' idea di una missione presso la corte di Roma: ed è impossibile di dubitare , quantunque questa missione sia stata negata nell' altra Camera ; che lord Minto non sia, in un modo o in un altro, il rappresentante del governo brittanico a Roma.

Le domande , che voglio fare al marchese di Landsdowne, sono queste: 1. E' stato provvisto e come , a far disimpegnare le funzioni di privato Guardasigilli per il tempo dell' assenza di lord Minto? 2. Ammettendo che lord Minto si trovi in Italia, con una missione del governo , è egli un accreditato presso al Papa , cosa contraria alla legge, ma presso qualcuno degli Stati d' Italia ; e quale è l' esatta natura dei poteri che il governo gli ha conferiti ?

Il Marchese di Landsdowne risponde essere pronto a dare al nobile lord tutti gli schiarimenti ch' ei desidera. Deve sapere il nobile lord che le funzioni di privato Guardasigilli non essere tali da esigere la continua presenza di chi ne è incaricato. Il Governo britannico , riguardando con ragione il movimento d' Italia come importantissimo , ha creduto esser giunto il momento di dare gli amichevoli consigli dell' Inghilterra ai diversi governi ed al popolo di quel paese. Lord Minto ha lasciata l' Inghilterra per compiere questa missione; ed egli è accreditato presso tutti i Sovrani d' Italia , eccettochè presso di un solo , col quale non permettono infatti le leggi nel nostro paese aver officiali relazioni diplomatiche. Nel tempo che lord Minto adempiva con gli altri Sovrani questa missione interamente benevola ed amichevole , sarebbe stata cosa strana ch' ei si astenesse di andare a Roma e di mettersi al corrente dello stato degli affari in quella parte di Italia in modo da porsi in grado di rendere un esatto conto al Governo. Andrò anco più in là , aggiunge il marchese di Landsdowne , e ardirò di dire che allorquando è rappresentata l' Inghilterra in tutte le corti e presso tutti i governi di Europa , d' America e di Asia , e possiede ovunque i mezzi per procurarsi i migliori ragguagli officiali , è cosa mostruosa che esista nel centro stesso di Europa una corte con la quale non abbiamo comunicazione alcuna. In quanto all' interim delle funzioni di privato Guardasigilli, vi è stato supplito per commissione.

BADEN. - A giudicare dalle prime nomine avvenute negli stati, il partito liberale vi conta 31 voto , e quello dei conservatori 30. E però probabile che nelle votazioni politiche , questo rapporto di forze non si conserverà , e vedrannosi talora alcuni liberali votare coi conservatori , e tal'altra alcuni conservatori votare coi liberali.

FRANCIA. Pare sicuro un grande spostamento diplomatico. Ad onta di tutte le gentilezze che riceve il sig. De Broglie a Londra a cagione del suo titolo e delle sue qualità personali , ha inteso che le ostilità del Ministero Inglese con quello di Francia non gli permettono più di rimanere a Londra. Il suo posto sarà preso dal sig. di Montebello , la cui successione anderà al primo arrivato.

Il sig. di Barante va a Napoli da Pietroburgo, ove sarà mandato il marchese di Dalmazia , ora a Berlino.

Il richiamo di Bois-le-Comte è oggi sicuro.

SPAGNA. Il sig. Salamanca è stato nominato presidente del Liceo di Madrid , in surrogamento del sig. Marchese di Remisa passato di vita.

— La borsa da alcuni giorni è un poco più avvivata. La carta è più ricercata, e tutto fa credere che la condizione commerciale cangerebbe , se il danaro assorbito dalle società anonime, rientrasse nella circolazione. La buona piega che prendono gli affari pubblici e la speranza di veder finalmente consolidarsi un ordine di cose pacifico , e legale , contribuiscono molto a questo nuovo moto della borsa. (*Internat. de Bay*)

Scrivono dalle frontiere di Catalogna il 12 di dicembre :

Pare certamente che l' insurrezione abbia perduto il terreno. Le sommissioni si moltiplicano , le bande senza tregua perseguite, scoraggiate , sono quasi agli estremi. A misura che scema l' ascendente che avevano sulle popolazioni, il timore svanisce e si fanno rivelazioni. Le colonne incoraggiate dagli ottimi successi, raddoppiano gli sforzi, e gli amici del governo della regina ponno di già presentire l' epoca in cui la Catalogna sarà liberata da una lotta che la rovina.

Vi ebbero 49 sommissioni nella giornata del 5, e 32 il giorno dopo. La dura lezione che Marsal toccò il 3 a Oriois parrebbe aver moltissimo contribuito a questo risultato.

(*Gazzetta di Genova*)

— L' insurrezione montemolinista nella Catalogna sembra volgere al suo fine. Parecchi capibande sono stati uccisi o presi, ed il più famoso di essi, Marsal, è stato battuto al colle d'Orols dove aveva radunato 500 a 600 uomini, avanzi delle diverse bande.

GERMANIA Nel discorso d' apertura degli Stati S. A. R. il Granduca di Baden, oltre all' annuncio di una nuova legge di coscrizione e di stabilimento di una nuova landwehr , si rimarcano i seguenti passi:

» . . . Tutti quelli che hanno a cuore la prosperità della patria devono agire di concerto ed unirsi al governo per paralizzare le tendenze di alcuni individui che cercano di turbar l'ordine stabilito, e persino di distruggere la proprietà, questa base dell' edifizio sociale. È mio dovere oppormi energicamente a simili tendenze: io saprò adempierlo. . . .

« In conformità al voto unanime de' miei fedeli Stati , io ho portato la mia attenzione sopra una legge repressiva della stampa con abolizione della censura. Sull' esempio di parecchi altri governi della Confederazirne, anche il mio ha fatto a questo riguardo delle istanze presso la Dieta, e desidero che questa difficile questione sia risolta in modo che la libertà non più che l' ordine e la morale corrano pericolo di sorta ».

(*Gaz. Ticin.*)

FRANCOFORTE. - Sentesi che il 10 ebbe luogo un'unione de'deputati alla Dieta Germanica sotto la presidenza dell'ambasciatore prussiano. Pare che essa sia stata motivata dalle faccende svizzere.

PRUSSIA. — Le faccende di Neuchatel e della Svizzera occupano a Berlino la pubblica attenzione . In tale quistione vedesi fra Parigi e Berlino un'unione che mai non fu vista dopo la rivoluzione di luglio ed in circoli beni informati si assicura che la dichiarazione categorica del Re di Prussia relativa a Neuchatel non venne fatta che dopo un accordo col gabinetto francese, ed un'assicurazione di appoggio per parte della Francia. All'incontro sono arrivati a questa legazione inglese dispacci da lord Palmerston con cui le si dà per istruzione di far conoscere nel modo il più preciso alla Prussia che l' Inghilterra prendeva esclusivamente parte soltanto a misure pacifiche , e pare che questa medesima dichiarazione sia stata comunicata con circolare a tutte le legazioni inglesi accreditate presso le grandi potenze.

Il *Mercurio di Svevia* ha dai confini del Danubio 4 dicembre : « Nell'epoca critica attuale, le grandi potenze hanno fissato di nuovo la loro attenzione sull'ordine di successione nella Spagna ; questione, che in conseguenza dell'attitudine che hanno preso recentemente in quest' affari i gabinetti dell'antica quadruplice alleanza, è in fatto grave più che d'ogni altra cosa di pericoli per la pace dell' Europa. Nel frattempo si ebbe occasione di conoscere i vantaggi dell' abolizione della legge salica nella Spagna mediante le conseguenze che produsse, e la Francia come l' Inghilterra, se hanno seriamente a cuore la prosperità del paese che hanno preso a proteggere, e la conservazione della reciproca loro intimità cordiale, non possono trovar mezzo più efficace a ristabilire questa prosperità , che riparando l'errore di Ferdinando VII, che ha introdotto la successione delle donne al trono di Spagna. Quello che i gabinetti di Francia e d'Inghilterra devono desiderare per la loro riconciliazione e per il mantenimento della pace, le potenze conservatrici lo riguardano come un antico diritto, e le negoziazioni che, per quanto sentiamo da buona fonte , proseguonsi attualmente a tale riguardo, forniranno un nuovo pegno dell'accordo dei governi e dell'insuccesso delle tendenze rivoluzionarie nell' Europa ».

- Jeri sera (15 corr.) alle ore 7 sir Stratford-Canning ebbe una nuova conferenza col presidente della Dieta sig. Ochsenbein.

Oggi (16) il Direttorio dà un gran pranzo in onore dell'inviato inglese sir Stratford-Canning, al quale sono invitati gli altri ambasciatori esteri qui residenti, i deputati alla Dieta, il generale Dufour e gli ufficiali superiori dello stato generale.

PORTOGALLO. - Le notizie da Lisbona del 9 dicembre confermano il successo de' cabralisti in tutti i collegi elettorali del Portogallo. Sembra imminente un cangiamento ministeriale in questo senso.

SVIZZERA Nell' adunanza tenuta l' 11 dalla dieta elvetica si sono presentate e lette le credenziali dell' ambasciatore straordinario inglese , lord Stratford Canning. Il presidente della dieta annunzia che questi nell' udienza gli ha comunicato : il di lui gabinetto aver avuto l' intenzione di presentare una nota del medesimo tenore di quelle delle altre quattro potenze, ma che esso sospende di farlo in vista dell' avvenuto cambiamento delle circostanze. L' ambasciatore si è espresso in modo benevolo, ed ha attestato l' interesse che la Gran Bretagna prende all' indipendenza della Svizzera.

Berna, 10. L' udienza che sir Stratford Canning ha avuta ieri dal presidente della dieta, durò quasi tre ore, ed ambidue sonsi lasciati scambievolmente soddisfatti.
Anzi tutto sir Stratford Canning consegnò le lettere che lo accreditano qual ambasciatore straordinario presso della Confederazione Svizzera ; poscia entrò direttamente a discorrere dell' oggetto della sua missione , parlando in termini benevolissimi per la nazione appo la quale è delegato. Il disegno di una mediazione è stato, egli disse, accolto dal gabinetto di St-James , quando questa mediazione pareva dovesse portare buoni frutti, e piuttosto per tutelare gl' interessi della Svizzera contro i tentativi invaditori delle potenze, che per intervenire in una vertenza affatto interna. L' esito pacifico della lotta, e la felicità con cui le popolazioni della lega hanno abbandonato una causa che sembrava aver messo profonde radici fra esse, han dovuto necessariamente modificare l' opinione delle potenze e indurre più specialmente la Gran Bretagna ad usare una grande circospezione prima di permettersi di ricorrere ad un passo che avrebbe potuto parer intaccare la lettera e lo spirito dei trattati.

Il sig. Ochsenbein, nel ringraziare S. E. della sua franchezza e della chiarezza delle sue spiegazioni, che contrastano , in modo così caratteristico , con l' attitudine di altri agenti diplomatici, non durò fatica a giustificare e compiere le informazioni che il nuovo ministero britannico già aveva raccolte dalla bocca del sig. Peel.

Sir Stratford Canning non lasciò ignorare al sig. Ochsenbein , dove trovasi il fomite dell' opposizione contro alla Svizzera ; e vi rappresenta lo stato presente della confederazione coi più foschi colori, e che si giunse a tale da invocare, in sua presenza, come fatti avverati, l' incendio di molti villagi della lega, l' eccidio dei vecchi, delle donne, e dei fanciulli: ma che egli (sir Stratford Canning) sapeva a che attenersi intorno alla realtà di queste calunnie.

Le convenienze politiche ed internazionali non permettono che io mi estenda di più sopra quanto si disse in quest'importante abboccamento. Quello che è certo , si è , che sir Stratford Canning finì col dichiarare che avrebbe aspettato nuove istruzioni dal suo governo prima di determinarsi a verun passo che potesse interpretarsi come un assentimento alla nota collettiva dei tre gabinetti, e che, a lui personalmente, sembra affatto intempestiva.

Il sig. Ochsenbein ha restituito oggi la visita a sir Stratford. e questo nuovo colloquio prese una piega più amichevole ancora del primo.

Il dì 14 si aprì la sessione del corpo legislativo di Neuchâtel, il presidente del consiglio di stato pronunciò la seguente allocuzione;

« Signori, il corpo legislativo è stato convocato per ricevere comunicazione di un decreto della dieta, che domanda allo stato di Neuchatel il pagamento della somma di 300,000 fr., per non aver esso fatto marciar il suo contingente nella guerra testè finita.

« Voi riceverete questa comunicazione, o signori, coi sentimenti che han dettato il vostro voto in una delle più gravi quistioni che mai sienvi state presentate. Questi sentimenti non han bisogno di essere espressi con discorsi, ed io non dubito punto che il carattere , non meno che il risultato della vostra deliberazione non siene quali si addicono alle congiunture presenti ».

Indi dopo letto il decreto, il procurator generale sorse a dire;

« Gli uomini dal cuor retto e di fermo carattere e che, dichiarandosi in una circostanza critica pel partito che solo loro parve giusto , non ne hanno dissimulato le conseguenze, non solamente accettano poscia queste conseguenze come risultato preveduto , ma come prova della sincerità e della verità dei loro sentimenti. Voi siete questi uomini, o signori del corpo legislativo. Nel prendere la risoluzione dei 29 di ottobre , alla quale hanno spontaneamente aderito tutti i grandi organi dei popoli dello stato, voi ne avete conosciuto, voi ne avete accettato la responsabilità , ed è con fiducia che io sottopongo alla vostra deliberazione la risoluzione che segue ;

« 1) La somma di 300,000 fr. svizzeri , voluta dalla lettera del direttorio federale dell' 11 del presente mese sarà pagata pel 20 pure di questo mese , conformemente al decreto della dieta dello stesso giorno 11, e il consiglio di stato è invitato a provvedervi col mezzo di un imprestito.

« 2) Una giunta del corpo legislativo verrà istituita coll' incarico di ricercare il modo più convenevole di far fronte a questa spesa, ed a quella del doppio contingente di 46,880 ll. svizzere, pagate a titolo di anticipata, fruttante interesse, in seguito della lettera scritta al direttorio federale il 27 di novembre scorso; la giunta riferirà poi in una delle prossime sezioni. ».

La proposta è approvata all' unanimità.

LUCERNA. Il trionfo de' liberali nelle elezioni è completo. Steiger fu eletto in tre circoli. Nel solo circolo di Weggis si dovettero sospendere le nomine per alcuni disordini succeduti vi.

Da Altorfo sono qui stati condotti prigionieri l' ex consigliere di Stato Vincenzo Müller , e l' ex landamano Schmidt d' Uri; quest' ultimo perchè non volle presentarsi ai rappresentanti federali.

FRIBORGO. Il *Narratore* dell' 11 conferma che l' esito delle nomine fu per ogni dove favorevole ai liberali.

(*Gaz. Ticin.*)

PIO MOLA AMMINISTRATORE Via della Scrofa Num. 114

NON SI DANNO NUMERI SEPARATI

NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO A.BERTINELLI
VIA SISTINA N. 46.